

LE MANOVRE SULL'«ORA»

Aula semivuota

Per la religione la vera discussione è nei corridoi



ROMA — Goria al dibattito sull'ora di religione mentre Galloni, al suo fianco, sembra sconsolato.

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — E' finita, c'è l'accordo. Macché, si rompe tutto. Allora è la crisi. Chi la vuole? I socialisti, onorevole De Michelis? «Mah, trovare una formula più chiara non credo sia difficile». I repubblicani, onorevole Del Pennino? «Noi stiamo accertando la possibilità di una posizione comune». Con la Dc e con Goria? «No, coi socialisti». E i liberali? «Non ci siamo — sbotta Battistuzzi, il capogruppo — la relazione del presidente Goria è troppo chiusa per i laici». Ecco Nicolazzi. Dove va il Psi? «Noi non diciamo nessuna guerra di religione, la relazione di Goria è da approvare». Sottosegretario Rubbi, lei è preoccupato? «Sicuro, nella maggioranza per il momento non c'è accordo».

Che fatica, che confusione, che disagio nel budello di Montecitorio chiamato transatlantico. Riunioni, conciliaboli, ammissioni, smentite, minacce, proclami, un valzer lento dal mattino alla sera, fuori dell'aula dove il dibattito è senza spettatori. La partita sull'ora di religione si gioca qui, nei corridoi e sui divani dove repubblicani e socialisti discutono, complottono, lanciano messaggi, attendono segnali. E nel raggio di cento metri, in via del Corso e in piazza dei Capretari, dove Craxi e La Malfa sul filo del telefono registrano ogni mossa.

Lavorano i tessitori, i guastatori, i messaggeri, gli ambasciatori. Sospense continue. «E' un gioco pericoloso», interviene, competente di re-

gole calcistiche, il neodeputato Gianni Rivera. De Mita lo prende sottobraccio e lo accompagna alla bouvette. «Tu non lo sai che cosa è il gioco pericoloso, lo so io», gli dice ridacchiando. Poi guarda i cronisti: «Non ho notizie, credetemi». Lunga passeggiata nel corridoio per il segretario dc circondato dai collaboratori. «Socialisti e repubblicani sono riuniti», lo avvertono. «Vedo, c'è pure Amato», bisbiglia. E scompare anche lui.

«Che bravo questo Craxi — dice un parlamentare comunista — è il regista di questo giallo: meglio di Dario Argento». Ma è un giallo? O è una farsa? Davanti al Palazzo, Angelo Zacco, insegnante laico di religione urla, inalberando un cartello: «E la commedia degli equivoci».

Craxi ci vuole togliere lo stato giuridico. Scusi, professor Zacco, ma le cose andavano meglio prima o dopo l'incontro Goria-Casarelli? «L'intesa ci va bene, noi non vogliamo essere discriminati rispetto agli altri insegnanti. Siamo ventimila, rivendichiamo la pari dignità. Mettere l'ora di religione alla prima e all'ultima ora è una grave scorrettezza, ma vietai lo stato giuridico lo è molto di più».

Dura protesta quella del Movir, il movimento degli insegnanti della religione nelle scuole. Sotto l'acqua che bagna Roma, mattina e pomeriggio, a infilare nelle tasche degli onorevoli un ciclostile che invita al «rispetto delle minoranze» e alla «piena valorizzazione» di chi insegna una materia che scotta. Ogni

tanto un deputato si ferma, li interroga, li ascolta.

Ecco il radicale Massimo Teodori. «Stiamo cercando di evitare altre discriminazioni, in Italia non c'è solo l'insegnamento della religione cattolica...». Una donna lo investe: «Lei una volta ha detto che l'insegnamento della religione è ridicolo, vergogna». Teodori se la vede brutta. E' circondato, i carabinieri lo scortano, lui rientra in aula.

«Là dentro, ad ascoltare non c'è nessuno», esclama Edda Fagni, insegnante, deputato comunista. Trionfa il corridoio, la chiacchiera, l'indisciplina. «Sì, è tutto molto penoso», commenta Annamaria Procacci, deputato verde. Lei non ha dubbi: «Si stava meglio quando si stava peggio, adesso siamo arrivati al ridicolo. Si faccia l'ora alternativa e si metta la religione alla prima è all'ultima». E se l'ora alternativa fosse l'ecologia, che cosa ne pensano i verdi? «Per carità, questa è una bestemmia. La proposta del socialista Di Donato è stata una gaffe contro la quale lotteremo con le unghie e i denti». Scusi, perché? «L'ecologia deve essere un patrimonio di tutti».

Ancora una vasca, avanti, indietro. C'è anche l'onorevole Staller, in arte Cicciolina. «Io ho preso molto a cuore il problema dell'ora alternativa, si potrebbe insegnare educazione sessuale», ammette serena, le labbra innescate col rossetto viola. Poi va in aula, perché i radicali hanno affidato a lei l'intervento. Niente paura, dicono, il testo è concordato.

DA IERI Campagna elettorale per cinque quesiti

ROMA — E' cominciata ieri in sordina la campagna elettorale per il referendum su nucleare e giustizia. Domenica 8 e lunedì 9 novembre circa 45 milioni e mezzo di elettori dovranno rispondere con un «sì» o con un «no» a ben cinque quesiti referendari scritti su altrettante schede.

Tutti i partiti hanno già fatto conoscere le loro scelte per il voto dell'8 novembre.

«La Democrazia cristiana chiede agli elettori di votare «sì» all'abrogazione delle norme sulla commissione inquirente, sulla responsabilità civile dei magistrati, sulla localizzazione delle centrali nucleari e sui contributi agli enti locali per la costruzione degli impianti nucleari. «No» invece all'abrogazione delle norme sui rapporti dell'Enel a livello europeo nel campo della ricerca energetica. Gli andreattiani non sono d'accordo: hanno chiesto di far votare cinque «sì».

I comunisti voteranno cinque «sì». Inizialmente favorevole alla prosecuzione del nucleare in Italia, il Pci ha poi cambiato idea dopo il disastro di Chernobyl. I giovani comunisti della Fgci sono stati tra i promotori del referendum sul nucleare, non sempre in linea con il partito che aveva invece proposto un referendum consultivo.

«Sì» anche per l'abolizione della commissione inquirente e per la responsabilità civile dei giudici.

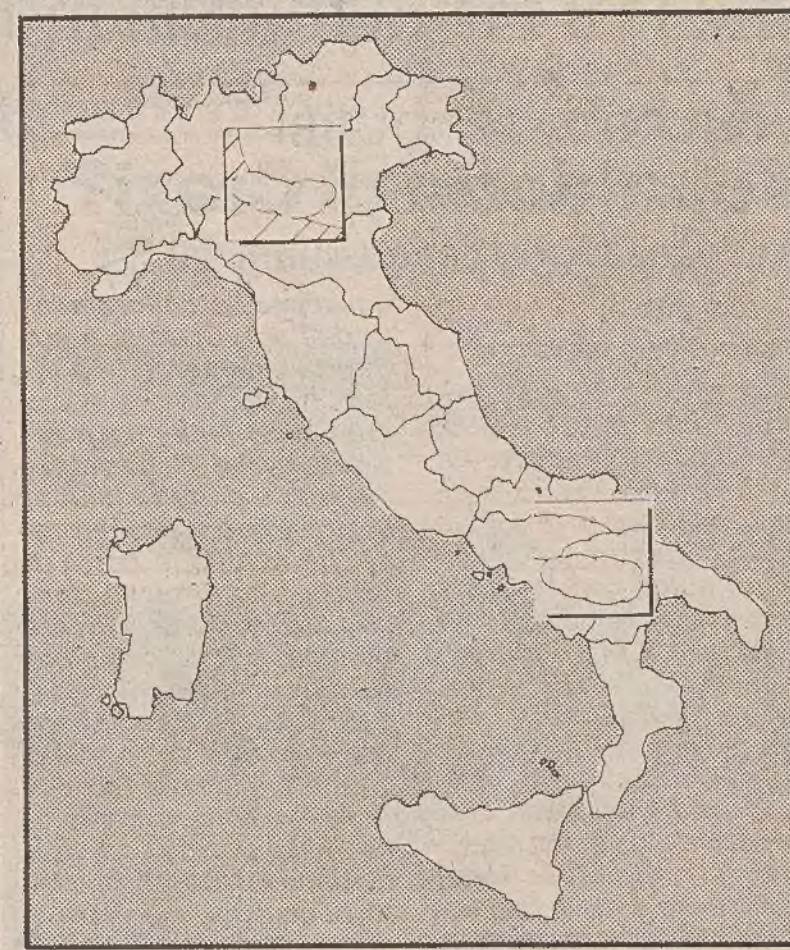
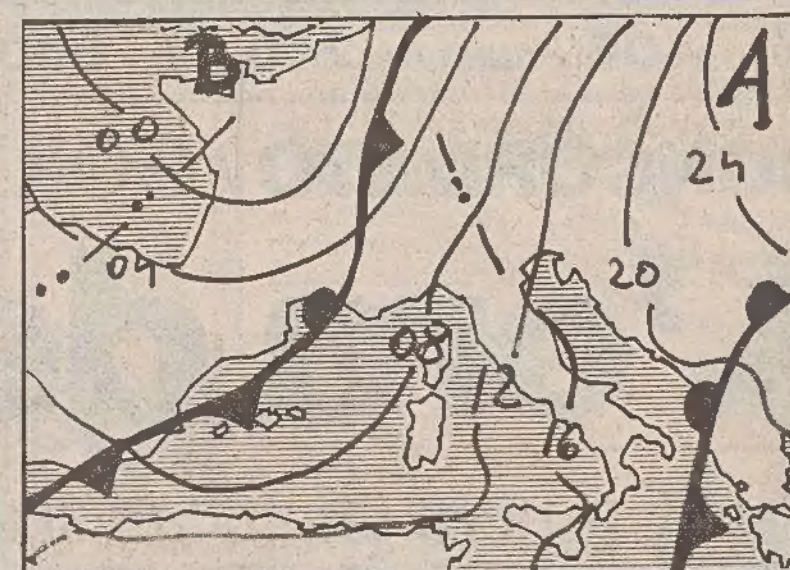
Socialisti e socialdemocratici hanno deciso di votare cinque «sì». Il Psi è tra i promotori del referendum sulla giustizia, mentre il Psdi sul nucleare è stato sempre a favore di una moratoria. I liberali voteranno cinque «sì» all'abolizione delle norme sul nucleare ritenute indispensabili per una società industriale. «Sì» invece ai quesiti sulla giustizia. La posizione dei missini, non ancora ufficiale, è analoga a quella della Dc: quattro «sì» e un «no» (alla richiesta di abrogazione della norma sulla partecipazione dell'Enel ai progetti nucleari europei). Il Pri ha proposto quattro «no» ed un «sì» i repubblicani sono favorevoli soltanto all'abolizione della commissione inquirente. I radicali voteranno cinque «sì», mentre Democrazia proletaria è per quattro «sì» ed un «no» (sulla responsabilità civile dei magistrati). I «verdi», infine, tra i primi a battersi contro il nucleare, voteranno ovviamente «sì».



Colleghi cicciolini

ROMA — Debutto oratorio alla Camera per l'on. Ilona Staller e debutto fuori dai canoni con un discorso tutto condito di «onorevoli colleghi porcelloni», «cicciolino Galloni» o «birichino cicciolino Craxi». Ha chiesto, c'era da aspettarselo, in alternativa all'ora di religione l'educazione sessuale. Il bello è che non ha letto il discorso che aveva concordato col vertice del suo partito, ma ha improvvisato l'intervento mettendo in serio imbarazzo i suoi colleghi e facendosi spesso riprendere dal presidente di turno Lattanzio.

IL TEMPO



Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità in progressivo aumento con precipitazioni in estensione dal settore nord-occidentale alle altre zone e in graduale intensificazione. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso con tendenza a moderato peggioramento sulle zone centrali della penisola, specie sul versante tirrenico ove non si esclude qualche debole pioggia in serata.

Temperatura: in aumento più apprezzabile al Centro-Sud. Venti: in prevalenza meridionali deboli o moderati tendenti a rinforzarsi sulle regioni occidentali della penisola e sulle isole maggiori. Mari: da poco mossi a mossi. Moto ondoso in progressivo aumento sui bacini a Ovest della penisola e sull'Adriatico settentrionale. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 20; Bolzano 10, 29; Verona 14, 21; Venezia 12, 22; Milano 9, 20; Torino 7, 20; Mondovì 11, 18; Cuneo 10, 16; Genova 14, 23; Bologna 13, 21; Imperia 16, 23; Firenze 12, 23; Pisa 15, 24; Falconara 15, 24; Perugia 12, 23; Pescara 16, 25; L'Aquila 11, 22; Roma Urbe 16, 25; Roma Flaminio 16, 25; Campobasso 13, 19; Bari 13, 25; Napoli 16, 22; Potenza 13, 19; S. Maria di Leuca 20, 23; Reggio Calabria 16, 28; Messina 18, 26; Palermo 22, 26; Catania 16, 30; Alghero 12, 25; Cagliari 16, 26; Olbia 17, 26. Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 15; Atene 15, 25; Bahrain 28, 36; Bangkok 25, 30; Beirut 20, 25; Belgrado 10, 24; Berlino 7, 13; Bermuda 24, 27; Bogotà 11, 19; Bruxelles 6, 16; Budapest 13, 21; Buenos Aires 15, 21; il Cairo 16, 30; Caracas 19, 28; Chicago -3, 13; Copenhagen 8, 16; Dublino 4, 13; Francoforte 5, 15; Ginevra 10, 17; L'Aiana 25, 29; Helsinki 8, 12; Hong Kong 26, 29; Honolulu 24, 33.

LICENZIAMENTI? E' POLEMICA

Trentin è isolato

Tognoli gli dà ragione, ma gli altri no

ROMA — La miccia è accesa, le dichiarazioni di Trentin sulla possibilità di equiparare i dipendenti pubblici a quelli di aziende private continuano a suscitare reazioni polemiche, ma anche qualche consenso. Il ministro per le aree urbane Carlo Tognoli non ha dubbi: dice che Trentin ha ragione e giudica corretta e opportuna la presa di posizione del sindacalista. «Sostenendo che in determinate circostanze si può anche giungere al licenziamento, l'esponente comunista della Cgil — ha detto Tognoli — ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che dei diretti interessati, su un fatto che dovrebbe essere ovvio ma sul quale mai nessuno, per ragioni facilmente intuibili aveva voluto finora pronunciarsi sia nel mondo politico sia in quello sindacale: e cioè che anche nel settore pubblico, come in quello privato, debbono vincere criteri di capacità, di efficienza e di rendimento».

Il problema vero, rileva il ministro della funzione pubblica, Santuz, è quello di perfezionare i servizi dello Stato per quei 60 milioni di utenti che sono i cittadini italiani. Per questo occorrono riforme strutturali e modifiche procedurali, assieme a una razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di incrementare la produttività.

Per questo, afferma ancora il ministro, la po-

lemica che si è aperta tra i sindacati non è utile. Comunque, ha voluto avvertire Santuz, l'azione di miglioramento dei servizi non è all'anno zero, qualcosa è stato fatto anche grazie alla collaborazione dei sindacati e si è già in fase avanzata nell'introduzione delle tecnologie e nell'informaticizzazione degli uffici.

La polemica, comunque, resta e nel sindacato Trentin non sembra trovare grandi consensi. Pino Schettino, anche lui della Cgil, ma socialista e sindacalista della funzione pubblica, ritiene dannosa la questione posta da Trentin che sembra alla fine «colpevolizzare i lavoratori pubblici». Schettino ritiene ingenerosa anche le critiche avanzate ai sindacalisti del settore che, invece, proprio per la loro attività «hanno rinunciato ad usufruire di giusti sviluppi di carriera».

Un altro esponente della Cgil, Cazzola, la pensa diversamente, e ritiene che la posizione di Trentin sia non personale ma oggetto di riflessione di tutta la Cgil e avverte inoltre che è sbagliato porre la questione come se si dovesse discutere se licenziare o meno, si deve invece discutere della possibilità di applicare lo statuto dei lavoratori anche per i dipendenti pubblici.

[g. sa.]

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Penale, qualcosa si muove

Approvati cinque innovativi disegni di legge del ministro Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina cinque disegni di legge su proposta del ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli. I provvedimenti sono destinati, se approvati dal Parlamento, ad apportare importanti modifiche al nostro processo penale.

Il primo è più complesso, che riproduce un analogo provvedimento già presentato nella passata legislatura, non comporta alcun onere finanziario e modifica le attuali regole in materia di circostanze attenuanti, sospensione della pena e destituzione dei dipendenti pubblici.

L'attenuante della «speciale tenuità» del danno arrecato, che comporta una riduzione della pena per il colpevole riconosciuto, è oggi concessa solo per i reati contro il patrimonio, quale furto e appropriazione indebita. Secondo il disegno di legge Vassalli, dovrebbero beneficiarne anche coloro che vengono condannati per un reato commesso genericamente «per fini di lucro».

Prevista anche l'estensione della sospensione condizionale della pena che fino a oggi non si applica alle pene accessorie, come la interdizione dagli uffici pubblici o la pubblicazione della sentenza. Si colma così una incongruenza ripetutamente lamentata dagli operatori della giustizia: a volte, infatti, la pena accessoria si rivela più pesante di quella detentiva o pecuniaria che vengono sospese.

Sempre in tema di pene accessorie, il disegno approvato ieri dal governo estende anche a queste, contraria-

mente a quanto avviene oggi, il beneficio della non menzione.

Un'altra innovazione importante è prevista nel campo delle leggi sul pubblico impiego che prevedono attualmente l'automatica perdita del posto a chi è stato condannato per alcuni tipi di reati, anche se hanno ottenuto il beneficio della sospensione della pena del carcere o della multa. Nessuna automaticità, soltanto caso per caso, e a seguito di regolare procedimento disciplinare, la pubblica amministrazione potrà decidere per la destituzione.

In attesa della riforma dei co-

dici, che tarda a venire, un secondo disegno di legge intende modificare direttamente l'attuale codice di procedura penale per snellire per quanto possibile la celebrazione dei processi.

Viene reintrodotta la possibilità di proporre appello (sia da parte del pubblico ministero che dell'imputato) «incidentalmente» per scoraggiare le intenzioni di perdere tempo riaprendo un processo senza speranza, tanto per non far diventare «definitiva» una sentenza di condanna. Ma al tempo stesso, aderendo alle indicazioni date dalla Corte costituzionale a questo proposito, il provve-

dimento prevede anche la possibilità di impugnare le sentenze istruttorie, quelle decisonali, cioè, che vengono prese direttamente dal giudice istruttore senza un regolare dibattimento. Sono, per la verità, in genere, sentenze di proscioglimento ma per motivi che possono essere ritenuti non completamente «liberatori dagli interessi».

Il disegno di legge accoglie anche un autorevole indicazione della commissione europea dei diritti dell'uomo in materia di non abbienti. A quelli che non potendo nominare un difensore di fiducia si vedono assegnare un legale d'ufficio, dovrà essere comunicato personalmente la data fissata per la discussione del proprio ricorso in Cassazione.

Un terzo provvedimento introduce anche da noi le garanzie più ampie che vengono riconosciute nel resto dell'Europa per gli imputati assenti dal processo. Viene attuata una risoluzione del comitato dei ministri europei, vecchia di dodici anni, per la quale il processo senza imputato potrà essere rinviato dal giudice anche quando avrà il semplice dubbio che l'interessato non sia stato avvertito in tempo utile e «il contumace» potrà ottenere che tutto venga fatto se dimostra la sua «incolpevole assenza».

Al Senato, intanto, è stato distribuito, sempre ieri, il testo del disegno di legge proposto da sei senatori socialisti. Ripropone quasi per intero quello già approvato nella passata legislatura in commissione giustizia del Senato. Mira a fornire al cittadino maggiori garanzie e a limitare i poteri del pubblico ministero in materia di provvedimenti di cattura.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 17.000, 62.000, 24.000)
Piccolo del lunedì L. 220.000 - Finanziari e legali 4400 al mm
altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2650-5700 per parola
(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-5700 per parola)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commercial L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm
altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2650-5700 per parola
(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-5700 per parola)

La tiratura del 9 ottobre 1987 è stata di 65.750 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

FGCI
Si allarga la protesta

ROMA — Si allarga — ma per il momento seguirà rigidamente la trafila delle istanze ufficiali della federazione giovanile del partito — la contestazione dell'ala «cossuttiana» della Fgci contro l'adesione, a livello consultivo, dei giovani comunisti all'Internazionale giovanile socialista (Iusy).

La protesta contro la decisione di aderire alla Iusy — adottata all'unanimità dal consiglio federativo nazionale dell'organizzazione e che non aveva trovato obiezioni nei massimi vertici di Botteghe Oscure — è partita da alcuni giovani della Fgci.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Tenete in buon conto la vostra salute. Evitate i posti ove ci siano fiumi o zone fangose. Cercate il sole e i luoghi «secchi». Ma il mare sarebbe la zona migliore fra tutte...

BILANCIA Giornata nettamente positiva. Ci sarà la possibilità che una casuale conoscenza si trasformi in amore. E' proprio questo che state aspettando da tempo. Siate disponibili. Auguri!

GEMELLI Avrete un nuovo spazio in cui sviluppare le vostre conoscenze. Probabilmente frequenterete il mondo dello sport. Attenti però a non trascurare i vecchi amici.

LEONE Frequenterete un mondo nuovo, forse sport o spettacolo. Farete nuove e interessanti conoscenze e stabilirete futuri contatti che potranno servirvi in futuro. Perfetto!

VERGINE Tutto bene per quanto riguarda le cose finanziarie, sia dal punto di vista del lavoro, sia dal punto di vista dei vostri vari investimenti. Non trascurate la famiglia.

TORO Oggi sarete particolarmente portati verso il prossimo. Approfittate di questa positiva tendenza per farvi nuovi amici. Tutto o.k.

SCORPIO Abbiate i nervi saldi e usate al meglio le energie che possedete. Sarà un giorno molto movimentato in tutti i campi: lavoro, le amicizie, la famiglia. Evitate lo stress.

SAGITTARIO Aiutate seriamente una persona del clan familiare. Sarete sicuramente ben ricompensati, magari proprio quando non ve lo aspettate. Siate più attenti alla vostra dieta.

CANCRO Sarete pieni di volontà e tenaci. Usate le nuove energie per dedicarvi a qualche cosa che vi preme particolarmente. Potete essere un progetto a cui pensate da tempo.

ACQUARIO Ultimamente siete in una situazione di stress particolare. Sarete tesi e nervosi. Ciò certo non vi aiuterà per uscire da questa situazione. Mantenete il controllo e calmatevi.

PESCI Serata dedicata agli affetti più veri. Sarete, come non lo sarete da tempo, romantici e nostalgici. Stupirete positivamente le persone che vi stanno attorno. Andrà tutto bene.

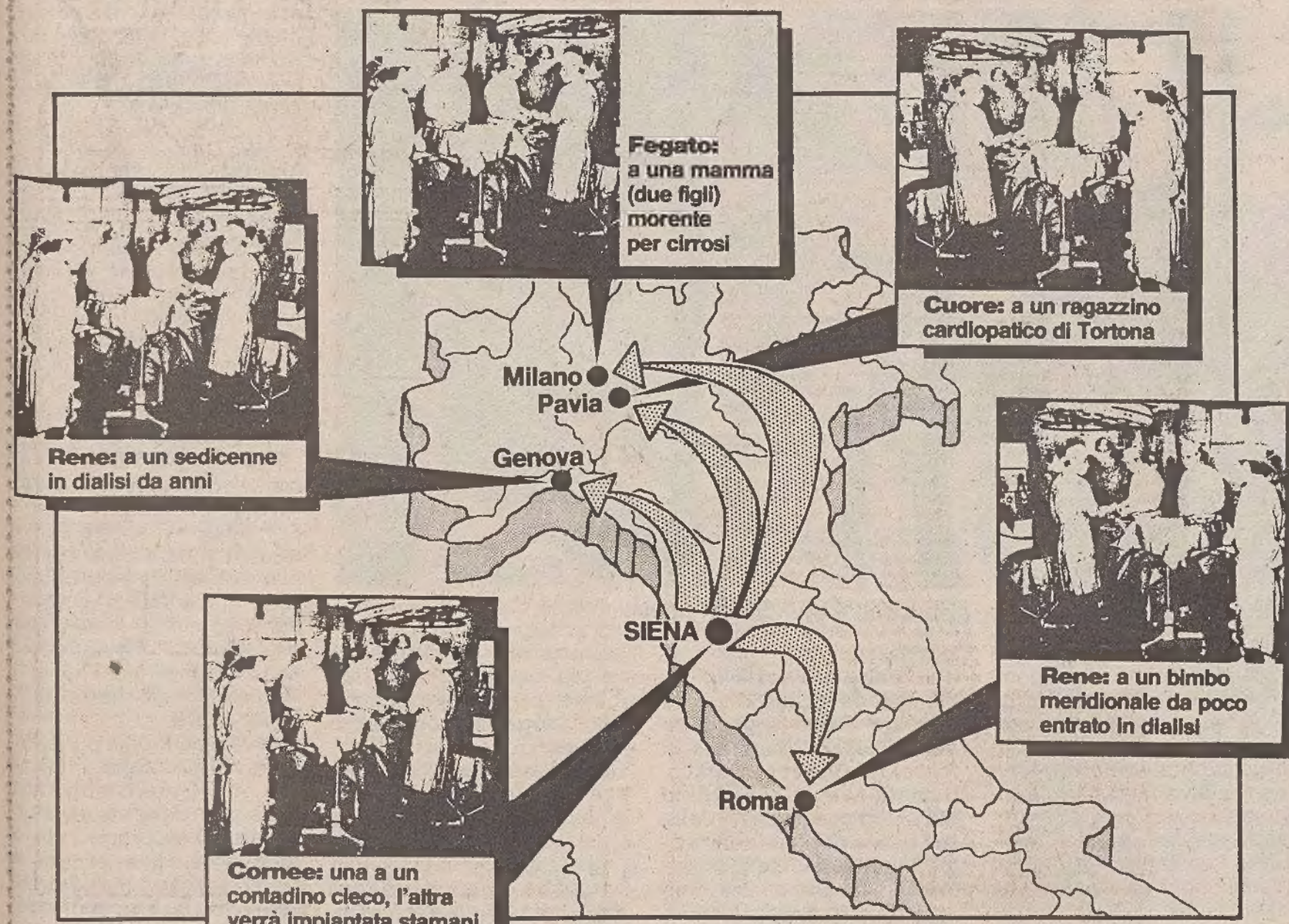
FISIOlineaITALIO
FORMA, BENESSERE, PLASTICITA' e BELLEZZA
PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL
TUO SPAZIO FORMA
VIA L. DE JENNER, 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE

Gonnelli
liste nozze
Via Mazzini n.30
Trieste

TRAPIANTI / LA SVEDESE HA DONATO GLI ORGANI DEL SUO BIMBO

Quando una vita fa rifiorire sei vite

Il piccolo cuore continua a battere in un ragazzino di Tortona - Impiantati anche un rene, il fegato e le cornee



Fegato: a una mamma (due figli) morente per cirrosi
Cornee: una a un contadino cieco, l'altra verrà impiantata stamani
Rene: a un sedicenne in dialisi da anni
Rene: a un bimbo meridionale da poco entrato in dialisi
Cornee: una a un contadino cieco, l'altra verrà impiantata stamani

SIENA — Sembra quasi una fiaba: una mamma svedese ha donato tutti gli organi espiantabili del suo bambino di otto anni, morto nei giorni scorsi in un incidente stradale tra Grosseto e Siena. Il cuore, i reni, le cornee, il fegato: i sei organi hanno ridato vita ad altrettante persone, alcune delle quali in ancor giovane età. L'incidente è avvenuto, come abbiamo detto, in Toscana: Frederick Rehmsberg, assieme alla sua famiglia e a un'altra di connazionali, stava viaggiando su un pullmino quando il veicolo è stato travolto da un autotreno. Sull'asfalto restavano senza vita il padre del piccolo, una donna, Maud Fluch, e sua figlia, di 11 anni. Il giorno successivo erano le sorelle di Frederick a morire, all'ospedale di Grosseto: Linda, di un anno, Frida, di cinque. Frederick era in coma al Policlinico di Siena. La madre era invece nel reparto ortopedico di Grosseto, ferita ma non gravemente. Frederick è morto martedì pomeriggio. Ma la sua non è stata una morte inutile. Con uno stupendo gesto di solidarietà, di infinito altruismo, la mamma ha offerto gli organi del suo bimbo a degli sconosciuti, a degli stranieri.

cornee sono restite invece a Siena per ridare la vista a due ciechi. Come abbiamo scritto nell'edizione di ieri, a ricevere il fegato del piccolo svedese di otto anni, è stata Maria Luigia Acquati, di 40 anni, madre di due bambini, di Inzagio d'Adda, in provincia di Milano. Fino a mercoledì viveva con il fegato devastato da una cirrosi biliare primaria in fase terminale. Le possibilità di sopravvivenza erano calcolate a mesi. La pelle, gli occhi, le unghie gialle per l'ittero provocato dalla malattia. Un prurito inestinguibile, terribile, continuo, tormentava ogni istante tutto il corpo. Ogni sforzo, anche il più lieve, era una fatica enorme: due o tre gradini, e Maria Luigia Acquati si accasciava a terra, le gambe incapaci di reggere. «Sembra rinata», dice il professor Luigi Rainero Fassati, del reparto di chirurgia sperimentale del Policlinico. La donna non sa ancora che la sua vita è stata salvata dal piccolo Frederick, salvata in quegli istanti difficili e combattuti in cui la madre del bambino, ricoverata a Siena, ha firmato per la cessione degli organi del suo piccolo.

La verità è stata detta al padre e al marito di Maria Luigia dal primario di chirurgia sperimentale, Dinangelo Galmieri. E' stata una scena commovente. I due parenti della donna, uomini provati dalle sofferenze, sono scoppiati in lacrime. Un pianto diviso fra la gioia e il dolore. La vita di Maria Luigia è salva, ma a quale prezzo. I due hanno ripensato agli anni di tormento, alle dimissioni da ospedali e visite mediche, allo spegnersi, giorno per giorno, di Maria Luigia, poi hanno pensato a quel bambino di otto anni, un bambino che non hanno mai visto, il cui nome non aveva significati particolari per loro. E' l'ennesimo trapianto di fegato eseguito dai medici del Policlinico. Ma è stato un trapianto un po' speciale. Maria Luigia Acquati, dalle fattezze molto esili e minuta, aveva bisogno di un fegato adeguato. I donatori erano uomini adulti e robusti, e la donna vedeva operare prima di lei le altre persone che la seguivano in lista d'attesa. Il giorno della sua salvezza sembrava non arrivare mai. Ci voleva il fegato di un bambino. Ma in Italia succede raramente che gli organi con questa caratteristica vengano donati.

I chirurghi milanesi martedì sera erano a Napoli a un congresso scientifico. La mattina dopo avrebbero dovuto tenere una relazione proprio sui problemi di trapianto di fegato. «Alle 20 — spiega Fassati — è arrivata la telefonata. I miei colleghi Giorgio Rossi e Bruno Grivelli hanno preso subito l'aereo per Milano delle 21.30 per preparare il trapianto. Io ho noleggiato un'auto, e sono arrivato a Siena alle 2 di notte».

Le procedure sono continuate come se si fosse trattato di una macchina ben oliata. Alle 7.30 di mercoledì mattina i medici e i carabinieri arrivati a Siena da Pisa sono corsi con il piccolo organo all'elicottero. Alle 9.30 atterravano a Linate. Un'ora di preparazione; alle 12 si era nel momento cruciale dell'intervento su Maria Luigia. Alle 18.30 un sospiro di sollievo. Tutto era finito.

TRAPIANTI / Tutti morti i figli

Dall'inviato
Pierandrea Vanni
GROSSETO — «Mio marito avrebbe voluto così. E' una decisione giusta, realistica se può aiutare altri genitori». Chiusa nel suo dolore, Eva Rehmsberg accetta di dire poche parole per spiegare i motivi che l'hanno spinto a consentire il prelievo degli organi del figlio Frederick, otto anni, morto all'ospedale di Siena dove era stato trasportato dopo l'incidente sulla superstrada per Grosseto, nel quale sono rimasti uccisi anche il marito e le due figlie.

TRAPIANTI / IL CUORE Quella piccola scatola

Valerio (10 anni) dopo l'intervento
PAVIA — Il cuoricino svedese continua a battere. E' perfetto, un bel ritmo regolare, pulsa come quando stava nel petto di Frederick. Ora ha cambiato bambino. Da poco è stato trapiantato nel petto di Valerio, e continua a pompare. Continua a dare la vita. Quel piccolo cuore batte al secondo piano del reparto cardiocirurgico dell'ospedale di Pavia. Valerio è lì, nascosto dalla tenda d'ossigeno, circondato dagli apparecchi più sofisticati, con il viso bianco, tirato, sofferente. E' nella stanza sterile. Solo la mamma e la nonna l'hanno visto. Per un attimo, dietro la vetrata. «Mi ha riconosciuto, mi ha sorriso», dice la giovane donna con le lacrime agli occhi. Da settanta ore non si muovono da dietro quella porta, vogliono sapere. «Ce la farà?», domandano in continuazione.

TRAPIANTI / LE CORNEE Luce per due ciechi

E dietro c'è una lunga lista d'attesa
SIENA — E' durato poco più di un'ora il primo intervento chirurgico con il quale una delle cornee del piccolo Frederick è stata trapiantata. Un'ora, una manciata di minuti, per riordinare la vista a un agricoltore di Poggibonsi. Il trapianto della seconda cornea è stato effettuato ieri mattina. A beneficiare del gesto di solidarietà di Eva Charlotte, la madre del bambino svedese, è stato Arezzo: un'altra delle trenta persone in lista d'attesa al policlinico senese per il trapianto all'occhio. L'uomo che ha ricevuto la cornea di Frederick, un trattorista condannato alla cecità, tornerà a vederci completamente. Per lui si tratta, infatti, del secondo trapianto dopo che cinque anni fa sempre i chirurghi senesi lo avevano sottoposto a un analogo intervento. Ora potrà tornare a governare la terra in sella al suo trattore, a coltivare la vigna e a curare l'orto. La degenza non dovrebbe durare più di un paio di settimane, forse tre. Poi, data la relativa vicinanza del paziente al policlinico, l'uomo sarà rimandato a casa.

TRAPIANTI / RENI Non poteva giocare

Cesare, otto anni, pesava 18 chili
ROMA — Otto anni, come lui. Condannato a non crescere, a spegnersi lentamente. Invece vivrà. I medici sono sicuri. Il trapianto è riuscito, il bambino sta bene, si è seduto sul letto, ha smesso di piangere. Con il rene di Frederick, il piccolo Cesare è tornato a sorridere. «Abbiamo passato mesi di angoscia, ormai ci eravamo rassegnati, io non speravo in questo miracolo», dice la madre. In una camera asettica del Policlinico «Umberto I» la fine di una lunga odissea, iniziata nell'83. «E' fuori pericolo, ora potrà anche mangiare, il rene si è adattato benissimo», dice il prof. Raffaello Cortesini, capo dell'equipe che ha eseguito l'intervento, una mano «allenata», oltre 500 trapianti di rene eseguiti nel centro che fa capo alla cattedra di patologia chirurgica dell'università romana.

TRAPIANTI / RENI Schiavo della dialisi

A un sedicenne l'organo destro
GENOVA — Si chiama Paolo Cresti, ha 16 anni e ne dimostra molti di meno, il ragazzo di Taverna d'Arbia (alla periferia di Siena) che ha ricevuto il rene destro di Frederick. «Le sue condizioni sono molto buone», afferma, con evidente soddisfazione, la professoressa Rossana Gusmano, direttore del reparto di nefrologia dell'Istituto Gaslini. «Ci sono i soliti problemi postoperatori, ma siamo fiduciosi». «Paolo è ora un ragazzo che ha davanti a sé una vita normale», dice il medico che a Siena ne ha seguito la malattia fin dal suo insorgere. L'intervento operatorio è iniziato alle 5 ed è andato avanti per poco più di due ore. Non ci sono stati problemi di sorta, a quanto si è poi susseguiti davanti alle porte a vetri della sala operatoria. Il rene di Frederick era adattissimo a Paolo che, sebbene più anziano, è molto minuto. L'organo potrà finire di crescere con lo sviluppo completo del ragazzo senese, secondogenito di un autista di pullman (la madre Anna divide i lavori di casa con la cura del figlio, per il quale erano necessari quattro «scambi» di dialisi la settimana).

CLARA BOOTHE LUCE

Amica dei nostri destini



WASHINGTON — E' morta ieri di cancro a Washington Clara Boothe Luce, ex ambasciatrice Usa in Italia. Aveva 84 anni. Autrice di romanzi, commedie, di politica, di diplomazia, la Luce fu una delle donne più influenti della sua generazione. In un sondaggio Gallup effettuato nel 1953, cioè nell'anno in cui fu designata alla rappresentanza in Italia, sulle «donne più ammirate del mondo», si piazzò al quarto posto, dietro Eleanor Roosevelt, Elisabeth II e Mamie Eisenhower. Era nata il 10 aprile 1903 a New York. Dopo il fallimento del primo matrimonio con George T. Brock, nel 1935 sposò Henry Luce, fondatore della società editrice di «Time» e «Life».

In Italia Clara Boothe Luce nella veste di ambasciatrice doveva rimanere tre anni e mezzo. Il fatto che fosse una donna a ricoprire l'alto incarico suscitò curiosità, sospetto e imbarazzo. Bisogna pensare al 1953, a un'epoca in cui era difficile accettare una donna in ruoli così esclusivi e privi di precedenti per le nostre esperienze. La sua scelta sembrò quasi una sottovalutazione dell'importanza che il grande alleato concedeva al nostro paese. Fu l'allora presidente Eisenhower a volerla nella sede romana superando perfino le aperture di Truman che, per primo, nominò donne al rango di ambasciatrice ma in Danimarca e in Lussemburgo, in posti dove certo non si incideva sui destini del mondo. Giungere a Roma nel 1953 significava, invece, affrontare da un posto di decisiva responsabilità un contenzioso che allora turbava i rapporti fra alleati per l'annosa questione giuliana

e per la definizione del confine orientale italiano. Era in gioco il destino di Trieste. A lei dobbiamo grata memoria. Clara Boothe Luce si rivelò subito amica dell'Italia e comprese il significato della tensione giuliana e delle aspirazioni della nostra città come ha ricordato ieri lo stesso ex ambasciatore italiano negli Usa Egidio Ortona. «A guidarla nel suo lavoro diplomatico non fu un indirizzo di comodo verso il paese che l'ospitava ma una cognizione dei fatti e della realtà storica che affrontò subito con quel senso di giustizia con cui sorreggeva la sua opera diplomatica. Fu perciò presto definita «un'amica preziosa di Trieste».

Quando Trieste fu restituita all'Italia, grazie anche alla sua costante opera di mediazione e di informazione, volle venire a conoscere personalmente la nostra città. Dal grande evento erano trascorsi un mese e diciotto giorni: era il 13 dicembre 1954 quando, al suo arrivo, il nostro giornale, ritornato all'antica e gloriosa testata, la salutava in prima pagina con il titolo «Clara Luce accolta a Trieste in una cornice di fervida simpatia». Entrò subito nel nostro sentimento con la celebre frase pronunciata davanti alle autorità: «E' per gli americani tutti, e per me, una grande gioia vedere ancora sventolare la bella bandiera italiana libera e orgogliosa in questa famosa città». Gli echi della nostra passione e delle nostre speranze che erano rimbalzate nelle grandi capitali del mondo non si erano ancora spenti e Clara Boothe Luce con queste parole manifestava a noi e a se stessa la soddisfazione per il risultato raggiunto.

Alta, bionda, con gli occhi azzurri e l'andatura elegante, come molti la ricorderanno, era conosciuta come donna ambiziosa, di quell'ambizione femminile che quando è combinata con la bellezza e l'intelligenza riesce sempre a combinare una vittoriosa concorrenza. Questa caratteristica e questo risultato dovevano accompagnarla per tanta parte della sua vita sociale e politica. La sua fama principale come commediografa è legata a «The women», le donne, del 1936 tradotta nelle principali lingue europee e rappresentata anche in Italia. Di tendenza politica repubblicana entrò formalmente nell'impegno del 1940 per sostenere alle presidenziali il candidato Wendell Wilkie. Eletta al Congresso nel 1942 si segnalò per le battute al vetriolo verso gli avversari politici. Convertitasi alla fede cattolica lasciò il Congresso nel '46 perché non voleva si dicesse che mirava ai voti cattolici nel Connecticut dove aveva la circoscrizione elettorale. Tornò sulla scena politica sei anni dopo per collaborare all'elezione del presidente Eisenhower. Dopo la morte del marito aveva vissuto alle Hawaii, fino al 1981, allorché il Presidente Reagan l'aveva chiamata a far parte di un organismo consultivo che opera nel campo dell'intelligence. Uscita di scena ormai trent'anni fa, la sua definitiva dipartita riapre, per quegli strani ricordi della memoria, un momento di attualità sul passato, giusto l'attimo per ricordarla come un'amica cui dobbiamo tanta parte della nostra libertà, non per scrivere un epitaffio ma per pronunciare una grazie.



7° MESE PREVENZIONE DENTALE
Per legge possono esercitare l'odontoiatria i laureati in medicina e chirurgia e i laureati in odontoiatria e protesi dentaria, abilitati ai sensi della legge 409/85.

- GORIZIA**
- Cuberti Carlo
 - Via De Gasperi, 40 - Tel. 34640
 - Di Franco Tassilo
 - C.so Verdi, 115 S.P. - Tel. 85395
 - Fonda Furio
 - C.so Verdi, 96 - Tel. 84512
 - Scarpelli Francesco
 - C.so Verdi, 92 - Tel. 85260
 - Vergna David
 - C.so Verdi, 133 - Tel. 30330
 - Coronini
 - Moretti Giovanni
 - Via di Manzoni, 4 - Tel. 61403

- Gradisca d'Isonzo**
- Del Piccolo Mario
 - V.le Trieste, 27 - Tel. 99732
 - Grado
 - Di Lillo Giuseppe
 - Via Capini, 22 - Tel. 81245
 - Montebelluna
 - Mezzana Carlo
 - Via Arena, 3 - Tel. 74444
 - Prodi Paolo
 - Via Duca d'Aosta, 76 - Tel. 790325
 - Patelli Paolo
 - C.so S. Marco, 36 - Tel. 44487
 - Quaranta Franco
 - Via Don Fanin, 34 - Tel. 45340

- TRIESTE**
- Antoniolo Giuseppe
 - Antoniolo Roberto
 - P.zza Sansovino, 3 - Tel. 744174
 - P.le Rosmini, 8 - Tel. 307641
 - Bergagna Paolo
 - Via Cicerone, 4 - Tel. 64966
 - Bonvento Lucio
 - Via Cicerone, 17 - Tel. 69595
 - Via Cicerone, 14 - Tel. 771654
 - Cerretti Susi Leda
 - Via Giulia, 4 - Tel. 569950
 - Contessi Marcello
 - Via Vianello, 14 - Tel. 820210
 - Del Piccolo Mario
 - Via XXV Maggio, 6 - Tel. 69399
 - Furiani Gianfranco
 - P.zza S. Giovanni, 3 - Tel. 64727
 - Gasser Barbara Biancamaria
 - Via Gattori, 30 - Tel. 724230
 - Gianfranco Agosti Giuliana
 - Via Corneo, 30 - Tel. 763111
 - Grusovin Carlo
 - Via Canova, 3 - Tel. 764812
 - Kullerter Paolo
 - Via Aldo Giulie, 2 - Tel. 830680
 - Scala Belvedere, 2 - Tel. 43555
 - Mayer Sabella
 - Via S. Francesco, 4 - Tel. 724334

- Mezzana Carlo
- Via Filar, 15 - Tel. 61013
- Molteni Roberto
- V.le D'Annunzio, 44 - Tel. 944133
- Paschina Diego
- Via Fabio Severo, 44 - Tel. 567598
- Pes Carlo
- Via Fabbro Della Croce, 4
- Tel. 772325
- Perkovsek Ivo
- Via Canova, 2 - Tel. 772120
- Prassati Fabio
- V.le XX Settembre, 31 - Tel. 750735
- Preparac Susanna
- Via Aldo Giulie, 2 - Tel. 830680
- Ratti Dario
- Via Valdivino, 19 - Tel. 64207
- Rocco Silvano
- Via Trento, 16 - Tel. 69335
- Severi Edoardo
- V.le XX Settembre, 11
- Tel. 725292
- Taui Arnaldo
- Via di Rosano, 6 - Tel. 414728
- Tomazini Elio
- Via Rittmeyer, 2 - Tel. 61667
- Vasselli Sandro
- Via Milano, 17 - Tel. 61819
- Vergna David
- Via Pascoli, 32 - Tel. 765375
- Zanel Maurizio
- Via Fabbro Della Croce, 9
- Tel. 51151
- Zesina Pina Giuseppina
- Via Fabbro Della Croce, 4
- Tel. 772325
- Zoppo Gianfranco
- Lgo Sonno, 9 - Tel. 763310
- Zori Arvo
- Via Rossetti, 51 - Tel. 771818
- Duino-Aurina
- Umani Pietro
- Via Sistiana, 571 - Tel. 291023
- Nuglia
- Stierli Italo
- Via S. Giovanni, 1 - Tel. 271191

L'AMDI RINGRAZIA TUTTI I VOLONTARI E MENTADENT LA CUI COLLABORAZIONE HA CONSENTITO LA REALIZZAZIONE DI QUESTA GRANDE INIZIATIVA.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Una foto d'archivio risalente al '52.

SCIOPERO DI STUDENTI

«Si beffano di noi»

Sollecitano la sospensione della preside



Maria Antonietta Maceri, la «preside di ferro».

BOLOGNA — Circa cinquemila studenti delle scuole medie superiori di Bologna hanno scioperato ieri mattina per sollecitare il trasferimento della «preside di ferro» dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi», Maria Antonietta Maceri. Il provvedimento, chiesto da due anni dalla maggioranza delle componenti scolastiche dell'istituto, è stato accolto dal ministro alla Pubblica Istruzione, che un mese fa ha avviato la procedura di trasferimento della preside per «incompatibilità», ma studenti, insegnanti e genitori temono tempi troppo lunghi.

In particolare, gli studenti hanno chiesto al provveditore di Bologna, Enzo Martinelli, di avviare la sospensione cautelativa della Maceri in attesa del trasferimento ministeriale. La richiesta è stata ribadita anche ieri mattina da una delegazione degli scioperanti che, mentre il lungo corteo sfilava per le vie cittadine, ha incontrato il provveditore.

«Ancora una volta non abbiamo ricevuto risposte — hanno detto gli studenti nel corso dell'assemblea svolta al termine della manifestazione — da due anni questo provveditore si beffa di noi, l'incontro è stato inutile», hanno aggiunto denunciando un episodio di intolleranza: il provveditore avrebbe definito «agitatore» un insegnante del «Marconi» che accompagnava gli studenti, impedendogli di entrare nel suo ufficio. La manifestazione cittadina (indetta, oltre che da «Marconi», da altri istituti superiori e alla quale hanno partecipato insegnanti e rappresentanti dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende bolognesi) è diventata un'occasione per fare il punto sui problemi della scuola.

«La situazione nelle scuole di Bologna è arrivata a un punto preoccupante, c'è la tendenza a restringere gli spazi di democrazia e a svalutare gli organi di rappresentanza degli studenti», ha detto Roberto Boschetti del comitato studentesco del «Marconi», aprendo l'assemblea: «Il caso Maceri sta diventando una vergogna. L'ostinazione di questa preside e la difesa d'ufficio che ne fa il provveditore sono ormai il simbolo di una scuola che non vuole cambiare».

Molti altri studenti hanno poi denunciato i «mali» dei singoli istituti: problemi di edilizia, di aule e doppi turni, disagio per gli studenti che non hanno scelto l'insegnamento di religione, difficoltà a riunire il comitato studentesco.

LE CAMBIALI INDONESIANE

Lupis, libertà provvisoria

Il processo rinviato al 16 novembre per ulteriori accertamenti
Scarcerate anche le altre due persone arrestate alla dogana di Chiasso

COMO — Libertà provvisoria per l'avv. Giuseppe Lupis, Donato Losasso e Giuseppe Staltari, le tre persone arrestate alla dogana di Chiasso con titoli esteri per oltre 7 miliardi di lire, e rinvio del processo al 16 novembre. Questa l'improvvisa decisione del tribunale di Como al termine dell'udienza di ieri, la seconda, che si sarebbe dovuta concludere nella tarda serata con la sentenza. Il rinvio è stato deciso dal presidente del collegio Sandro Bianchi per dare tempo alla Guardia di finanza e alle rappresentanze diplomatiche di accertare, con le dichiarazioni delle autorità indonesiane, se le due «promissory notes» in originale e le cinque in fotocopia emesse dal ministero della difesa indonesiana e sequestrate dalla Guardia di finanza di Chiasso nella borsa nascosta sotto il sedile dell'auto di Staltari e Losasso, siano autentiche e valide, oppure se il gruppo di torinesi che si stava dando da fare per riscuoterle aveva in mano solo carta straccia. I dubbi, già amplificati dalla difesa, si sono rafforzati durante le deposizioni degli ultimi testimoni, funzionari della Cassa di risparmio di Piacenza e della Banca po-



L'avv. Giuseppe Lupis poco prima dell'annuncio del rinvio.

polare di Bergamo, mentre su alcuni aspetti della complessa vicenda hanno continuato a pasticciare con ulteriori dichiarazioni sia l'Idraulico Staltari, che già lunedì aveva fatto marcia indietro rispetto alle dichiarazioni rese al pubblico ministero Romano Dolce sia Ugo Baudolino, il camionista che si è assunto la proprietà dei titoli, su delega di una socie-

tà tedesca. L'udienza era stata movimentata da alcune dichiarazioni del direttore generale della Cassa di risparmio di Piacenza, Giuseppe Curiallo, il quale aveva innanzitutto affermato che le girate della sua banca esistenti sui tre titoli indonesiani sequestrati in originale erano false, cioè apposte imitando sia le firme di tre funzionari, che poi han-

no confermato la falsificazione, sia, con tutta probabilità, il timbro di un'agenzia della Val Tidone in provincia di Brescia. Curiallo aveva però aggiunto che il giorno dopo l'arresto di Lupis e dei due torinesi a Chiasso, una finanziaria di Lugano gli inviò fotocopia di analoghe «promissory notes», contenenti anch'esse «girate» della Cassa di ri-

sparmio di Piacenza palesemente false, tanto che il dirigente si era affrettato a denunciare il fatto alla Procura della Repubblica.

E' risultato che un funzionario dell'istituto bancario, Luigi Maffini, per breve periodo in servizio nella zona della Val Tidone, era stato l'unico a entrare in contatto con due degli imputati, Baudolino e l'avv. Ettore Ferraro, e che le banche li stavano respingendo perché apparivano collegabili a indefiniti traffici d'armi.

E' mancato il tempo per riprendere da questa ulteriore sorpresa, quando Baudolino, richiamato al pretorio ha affermato: «A Maffini avevo dato gli originali e, pur non riuscendo nell'intento di riscuoterli, ce li ha restituiti con le girate».

A questo punto, sia pure al di fuori del processo di Como che si celebra contro sette persone imputate di aver tentato di esportare titoli di credito esteri, si prospetta l'interrogatorio sulla portata e la finalità del giro di promissory notes indonesiane.

IN TRIBUNALE

I Marzotto verso la separazione

Una vicenda che si trascina da anni e scoppiata con l'«affaire Guttuso»



Il conte Umberto e la contessa Marta Marzotto, assieme a una figlia, escono dal Tribunale.

VENEZIA — Emozionata lei, con il volto nascosto da grandi occhiali scuri; lui più sicuro, con l'aria seria come la circostanza richiedeva: così sono apparsi Umberto e Marta Marzotto, ieri mattina, all'udienza preliminare per la loro separazione davanti ai giudici del Tribunale di Venezia. Nell'antistanza del giudice i due si sono incontrati per la prima volta dopo molti mesi di silenzio. Era dal dicembre dello scorso anno, da quando «l'affaire Guttuso» cominciava a riempire le pagine dei quotidiani e dei rotocalchi che il conte Marzotto aveva costantemente evitato la sua «signora».

Il nobiluomo aveva sopportato tutto, in questi lunghi anni: aveva accettato che nei salotti del jet set tutti parlavano diffusamente della relazione esistente tra il maestro di Bagheria e sua moglie. Gli amici comuni avevano sostenuto, fin dal giorno del loro matrimonio, che quell'unione non sarebbe durata a lungo: lui, un signore d'altri tempi, lei, più moderna e spigliata, sempre pronta a cavalcare l'onda della celebrità. Ma «l'affaire Guttuso» ha portato in piazza tutta la vicenda. I giornalisti non la-

sciavano più intendere che Marta Marzotto era qualcosa di più della modella preferita del maestro. E la stessa insistenza con la quale Marta anelava a parte dell'eredità, poi, forniva un'ulteriore inutile conferma del rapporto esistente tra i due.

A metà aprile il conte Marzotto tenne un consiglio di famiglia per ottenere dai suoi parenti più stretti un'opinione:

doveva continuare a vivere così, sbeffeggiato da tutti, o era preferibile, magari anche infrangendo la morale rigidissima della sua famiglia, proporre la separazione? Il carnevale di Venezia ha reso pleonastico l'interrogativo; uno dei carri allegorici ritraeva proprio il conte Marzotto, con in testa due grandi corna d'alce. Così Umberto Marzotto detto

alla sua segretaria poche righe: una lettera personale diretta alla moglie nella quale la informava della sua decisione di interrompere il matrimonio. Per Marta, già alle prese con i giudici romani che non volevano credere al suo racconto sugli ultimi giorni di vita del maestro, quella comunicazione rappresentava un ulteriore smacco. Separazione voleva dire tante cose: innanzitutto perdere l'agiatezza.

I coniugi Marzotto optarono per la separazione dei beni, ma il marito, munifico, non aveva fatto mancare alla consorte nulla: le aveva finanziato le spese per le serate mondane, e quelle sanitarie per l'anziana madre, le sue frequenti vacanze nei posti più esclusivi della penisola. Tutto questo sarebbe finito, e soprattutto Marta avrebbe perduto definitivamente il titolo nobiliare di contessa, sarebbe tornata a vestire i suoi dati anagrafici: Marta Vacando.

La nobildonna tentò tutte le strade per ottenere un colloquio con il conte. La mattina del 14 giugno, giorno delle elezioni, piombò a Portogruaro nella casa del conte, c'erano le elezioni e lei era certa di trovare il marito. Il conte però aveva immaginato lo stratagemma e quel giorno prese alloggio in un albergo della sua città, evitando lo spiacevole incontro. Per lui mattina parlò sino a ieri mattina gli avvocati. La decisione è presa e non si torna indietro. Così ieri mattina i due si sono ritrovati faccia a faccia in Tribunale.

zione voleva dire tante cose: innanzitutto perdere l'agiatezza.

I coniugi Marzotto optarono per la separazione dei beni, ma il marito, munifico, non aveva fatto mancare alla consorte nulla: le aveva finanziato le spese per le serate mondane, e quelle sanitarie per l'anziana madre, le sue frequenti vacanze nei posti più esclusivi della penisola. Tutto questo sarebbe finito, e soprattutto Marta avrebbe perduto definitivamente il titolo nobiliare di contessa, sarebbe tornata a vestire i suoi dati anagrafici: Marta Vacando.

La nobildonna tentò tutte le strade per ottenere un colloquio con il conte. La mattina del 14 giugno, giorno delle elezioni, piombò a Portogruaro nella casa del conte, c'erano le elezioni e lei era certa di trovare il marito. Il conte però aveva immaginato lo stratagemma e quel giorno prese alloggio in un albergo della sua città, evitando lo spiacevole incontro. Per lui mattina parlò sino a ieri mattina gli avvocati. La decisione è presa e non si torna indietro. Così ieri mattina i due si sono ritrovati faccia a faccia in Tribunale.

INCREDIBILE A FOGGIA

«Aiuto!» era scritto sui cartelli

L'anziano sordomuto accolto d'urgenza all'ospedale

FOGGIA — Un pensionato sordomuto e invalido, Ernesto Emilio Giannini, di 74 anni, è stato soccorso dai carabinieri che lo hanno trovato nella sua abitazione in stato di denutrizione, in pessime condizioni igieniche e con gravi problemi fisici perché da giorni nessuno lo aiutava a svolgere operazioni rese necessarie da una sua malattia alle vie urinarie. I carabinieri sono stati avvertiti da una segnalazione anonima giunta probabilmente da qualcuno che ha

notato cartelli con richieste di aiuto che Giannini aveva appeso al balcone della sua abitazione descrivendo sinteticamente la propria situazione. L'anziano — che è presidente provinciale dell'Ente sordomuti ed è privo di una gamba — è stato trovato su una sedia a rotelle, tra cibo avariato, carte e rifiuti.

A quanto hanno accertato i carabinieri, Giannini da tempo era «assistito» soltanto da un suo amico sordomuto. All'arrivo dei militari, l'anziano ha «dialogato» a lungo con loro, servendosi di una macchina per scrivere per spiegare che non voleva essere ricoverato in ospedale perché in passato — ha detto — era stato «maltrattato» da infermieri. Dopo esser stato convinto dai carabinieri, Giannini è stato ricoverato negli «ospedali Riuniti» del capoluogo, dove i medici gli hanno riscontrato, tra i problemi più gravi, «detenzione acuta di urine ed ematuria massima» (sangue nelle urine), che avrebbero potuto procurargli la morte se i soccorsi fossero tardati.

La nobildonna tentò tutte le strade per ottenere un colloquio con il conte. La mattina del 14 giugno, giorno delle elezioni, piombò a Portogruaro nella casa del conte, c'erano le elezioni e lei era certa di trovare il marito. Il conte però aveva immaginato lo stratagemma e quel giorno prese alloggio in un albergo della sua città, evitando lo spiacevole incontro. Per lui mattina parlò sino a ieri mattina gli avvocati. La decisione è presa e non si torna indietro. Così ieri mattina i due si sono ritrovati faccia a faccia in Tribunale.

Ibrahim a Genova attende i genitori

GENOVA — Il suo nome è Ibrahim, ha nove mesi, è nato in Libia; nella scorsa primavera viene ricoverato all'ospedale pediatrico «G. Gaslini» di Genova per gravi disturbi gastrici che, affermano i genitori, in Libia nessun medico è stato in grado di guarire; da allora nonostante il bimbo sia nel frattempo guarito e pronto per essere dimesso, dei genitori nessuna traccia. Inespugnabilmente, senza un motivo plausibile, scomparsi.

L'ipotesi che abbiano abbandonato il bambino sembra però la meno verosimile, in

COSENZA Cinque mesi a falso prete

COSENZA — Il tribunale di Cosenza ha condannato a cinque mesi di reclusione un milanese, Luigi Sala, di 39 anni, che alcuni anni fa, prima di essere scoperto, riuscì a spacciarsi per prete e a esercitare anche l'insegnamento in una scuola media della stessa Cosenza.

A tradirlo fu un marchiano errore di grammatica, inserito nella «certificazione» di un inesistente Conservatorio musicale di Milano, rilevato dal preside della scuola media nella quale Sala aveva cominciato a dare lezioni di musica.

Cani in maschera nuovo business

FIRENZE — Da oggi anche i cani potranno andare ai veglioni di carnevale con un adeguato abbigliamento, maschera compresa. I vestiti carnascialeschi «da cane» sono una delle novità presentate alla mostra «Zoomark», il salone internazionale dei prodotti per animali da compagnia aperti ieri a Firenze.

I vestiti da Carnevale per i cani sono stati realizzati dalla Mister Dog, la casa italiana che l'anno scorso lanciò con successo anche all'estero, al prezzo di 600 mila lire circa, i primi vestiti da cerimonia («matrimoni» compresi) per i cani, con tagli da piccoli chihuahua ai grandi pastori tedeschi. Il vestito da carnevale però non supera il prezzo di centomila lire. I proprietari possono scegliere fra dieci personaggi: Pulcinella, Arlecchino, la «spagnola», altre maschere tradizionali ma anche un completo, pieno di gale, alla «Rossella O'Hara», la protagonista di «Via col vento». L'abbigliamento per cani è la conferma del crescente business del comparto: secondo gli organizzatori di Zoomark, questo mercato ha un giro d'affari (animali esclusi) di circa mille miliardi.

INDISCREZIONI DA LOSANNA

Licio Gelli alla giustizia svizzera in cambio del suo archivio?

MILANO — Secondo il settimanale di Losanna «Hebdo», nell'aprile 1987 il giudice di Ginevra, Trembley, si sarebbe recato in Brasile per trattare la resa di Licio Gelli. Queste rivelazioni, che riguardano la prima parte del «baratto» con Gelli, sono confermate dagli autori dell'articolo, Andrée Glupmann e Serge Bimbage, intervistati a Losanna per «Dovere di cronaca».

Il giudice Trembley — dichiara Andrée Glupmann — è stato in Brasile, a San Paolo, in una delle case di Licio Gelli. Lì, fra l'altro, c'era un magistero italiano. Il colonnello Hans Peter Meyners, ufficiale del Mossad (il servizio segreto israeliano), ha poi reso noto — rivela sempre Canale 5 — la seconda parte del «baratto», e cioè l'archivio Gelli.

Il dare e l'avere del baratto — nell'analisi fatta dagli autori della trasmissione di Ca-

nale 5 — si salderebbero, quindi, così: il giudice Trembley avrebbe incontrato in Brasile due persone, una delle quali potrebbe essere o un legale oppure il figlio (Maurizio) di Licio Gelli; l'altra un funzionario del Dipartimento di Stato, agente della Cia, tale Warren Williams.

L'affare, inizialmente, consisteva nello scambio tra la costituzione di Gelli in Svizzera entro fine settembre contro la consegna del suo archivio alle autorità svizzere. Ma verso la fine di luglio, il giudice Trembley ricevette la visita di un sedicente dott. Manfredi, che si presentò come funzionario del Sisse.

Manfredi — sempre secondo Canale 5 — dichiarò di farsi garante, per parte italiana, di un atteggiamento «morbido» nei confronti di Gelli, in modo da lasciarlo alla giustizia svizzera.

CONSIDERAZIONI SUL DOPO-STRESSA

Si accentua la fame di «posti-auto» Speciale patente per sedicenni

Servizio di

Aldo Ferrari

STRESSA — «Finita la festa gabbato lo santo»: il vecchio proverbio sembra attagliarsi ancora una volta al dopo-Stressa. Chiusa ieri la 43.ª Conferenza del traffico e della circolazione, già si avverte un rilassamento in quella frenetica attenzione che amministratori, tecnici, politici, avevano riservato all'argomento per due giorni. Sotto un sole sfiorante dopo tanta pioggia, non sono rimasti che gli echi delle cifre sulla circolazione in Italia portate da Guido M. Rey, presidente dell'Istat: 27 milioni di veicoli circolanti con un aumento del doppio rispetto al 1970, con una diminuzione progressiva della velocità commerciale (5 km all'ora) nelle grandi aree urbane e — dato da alcuni considerato consolante — con la diminuzione del numero degli incidenti e dei relativi morti. Nell'85 si sono verificati nelle aree urbane 202 mila incidenti contro i 234 mila del '70 e i morti sono calati a poco più di 7.000 (ma quest'anno sembra siano di nuovo arrivati a 10 mila).

Il «sempre più adagio» sembra comunque accoppiarsi al «sempre meno pericoloso», e certo, portando al limite questa constatazione statistica, incidenti e morti sparirebbero completamente se si arrivasse a una mobilità immobile. Se le auto, cioè restassero tutte ferme, nei garages o nelle strade intasate. E' a questo che si vuole arrivare?

Il socialdemocratico Emilio De Rose, ministro dei lavori pubblici, nel concludere i lavori, ha affrontato il problema traffico in tutta la sua vastità senza poter indicare

che una generica, anche se impellente, necessità da parte del governo di intervenire approvando quanto l'adeguamento alle norme europee (fra le altre l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza e esami per l'alcol nel sangue) cosa che dovrebbe essere fatta entro gennaio. Per quanto riguarda interventi precisi dal punto di vista dell'obiettivo e dei finanziamenti, bisogna rifarsi alle dichiarazioni del ministro delle aree urbane Tognoli.

INDAGINE Radiazioni: contaminati

REGGIO EMILIA — La procura della Repubblica di Reggio Emilia ha aperto un'indagine su 4 casi di contaminazione da radiazioni, che si sarebbero registrati all'ospedale «Santa Maria» negli ultimi cinque anni. Un'infermiera, ora in pensione anticipata, Lida Gallinari, di 55 anni, è stata convocata proprio in questi giorni all'ospedale militare di Piacenza per una visita fiscale sulla cataratta progressiva che l'ha colpita agli occhi. Se verrà riconosciuta il risarcimento, sarà il primo caso di lesioni da radiazioni ufficialmente registrato nell'ospedale reggiano.

Il caso più grave sarebbe quello di un altro infermiere, anche lui collocato a riposo anticipatamente, al quale è stata diagnosticata una leucemia di grado elevato.

Ma basteranno i 100 mila posti-auto promessi entro tre anni alle dieci città più grosse? Secondo i dati dell'Acin occorrerebbero subito 200 mila. Fra tre anni, forse, ne occorreranno ancora 200 mila, sempre ammesso che i 200 miliardi stanziati fossero già stati tutti impiegati.

La fame di posti-parcheggio cresce col passare del tempo e stanno per entrare nella circolazione i «quadricicli». Sono motocicli con motore da 50 cc, quattro ruote, lun-

ghezza quattro metri, larghezza 1,60, altezza 2,50, peso fino a 2,5 quintali. Si possono guidare a 16 anni con la patente A (che non comporta alcuna educazione stradale) probabilmente col casco in testa. Occorrerà trovare un posto di parcheggio anche per queste auto.

A proposito di sedicenni ecco affiorare, all'ultimo momento di una conferenza che aveva già tante gatte da pelare, la proposta di una patente quasi vera che permetterebbe ai giovanissimi di guidare un'automobile di non più di 80 cavalli di potenza e della velocità massima di 130 chilometri l'ora. E' stata presentata dalle Associazioni delle autoscuole. Il ministro De Rose, in un'intervista, si è dichiarato favorevole a patto che i giovani guidino l'auto dei genitori «così non aumenterebbero il numero delle vetture in circolazione».

A parte il fatto che genitori compiacenti non troverebbero alcun ostacolo a intestare a se stessi un'auto da far guidare al figlio, sono molte le perplessità per un simile provvedimento. Le autoscuole hanno promosso un'indagine a mezzo di cartoline per accertare cosa ne pensa la gente. La chiamano: «impropriamente, referendum», e spiegano come questa patente per sedicenni dovrebbe essere indicata come B e essere a punti; sarebbe, cioè, munita di venti «stagliandi-penalità» che verrebbero depennati a ogni infrazione.

Chi, al compimento dei 16 anni, rimanesse con meno di dieci punti, non avrebbe diritto a ottenere automaticamente la patente normale, ma dovrebbe sottoporsi a un nuovo esame.

IN 10 GIORNI Tre morti per eroina

BARI — Francesco Massari, un pregiudicato di 25 anni, sposato e senza lavoro, è l'ennesima vittima dell'eroina a Bari. Il corpo senza vita del giovane, ancora con la siringa nel braccio, è stato trovato ieri mattina nella zona industriale. Per alcune ore il pregiudicato è rimasto sconosciuto agli investigatori perché privo di documenti di identità; successivamente i carabinieri, dopo un sopralluogo all'obitorio, hanno riconosciuto la vittima.

In dieci giorni è il terzo barese ucciso dall'eroina: il 28 settembre Luigi Mancone, di 31 anni, fu soccorso in fin di vita in strada e morì durante il trasporto all'ospedale, mentre due giorni dopo Claudio Cavestro, un paraplegico di 34 anni, fu trovato morto nella sua auto ucciso da una overdose.

CONGRESSO TORY

La cura Thatcher ha rimesso Londra in corsa nel mondo

Dal corrispondente

Luigi Forni
BLACKPOOL — Il congresso conservatore si è concluso ieri con un'apoteosi per Margaret Thatcher, il primo ministro che ha conquistato il record di questo secolo portandosi al partito alla vittoria in tre elezioni consecutive. La «lady di ferro» ha ricevuto un'ondata di dodici minuti al termine di un discorso durato poco meno di un'ora, che era stato punteggiato da ripetuti e scroscianti applausi. Maggie ha detto che il trionfo elettorale dell'11 giugno ha dimostrato la validità di una politica che viene addestando gli oppositori laburisti dopo essere stata vanamente osteggiata nell'ultimo decennio.

Il «Labour Party» tenta oggi di nascondere il suo peccato «originale» edulcorando il programma socialista per renderlo più appetibile alla popolazione: «Siamo un partito di successo, che guida una nazione di successo». Rivendicando i risultati già raggiunti, la Thatcher ha affermato che «l'inflazione è stata debellata e che il paese è finalmente popolato da un maggior numero di piccoli azionisti che da sindacalisti». «Ci siamo battuti per realizzare la democrazia attraverso un'estensione della libertà iniziativa come base della prosperità». La disoccupazione è decisa a scendere da quattrocentomila unità nell'ultimo anno, mentre l'economia continua a espandersi. La Gran Bretagna è diventata la seconda nazione investitrice del mondo e questo fatto si rispecchia positivamente nelle relazioni internazionali, perché i leader degli altri paesi prestano maggior attenzione al creditore che al debitore.

Ma la soddisfazione per gli obiettivi realizzati non deve diventare compiacenza: altro cammino rimane da percorrere per consolidare i successi del conservatorismo. La Thatcher si è impegnata per una migliore qualità dell'educazione pubblica che sarà conseguita attraverso l'istituzione di nuove scuole sottratte all'egemonia delle autorità locali; scuole che permettano di ampliare le scelte degli studenti e dei loro genitori. Il sistema pedagogico vigente non assicura a tutti i ragazzi «quell'educazione che meritano e di cui hanno bisogno». Anche la riforma urbanistica assumerà un posto premi-

nente nella futura azione legislativa rimuovendo «gli orrori delle pianificazioni municipali socialiste». Il primo ministro ha auspicato che un maggior numero di inquilini delle case popolari sia messo in grado di acquistare le abitazioni per sottrarsi da ogni ulteriore dipendenza. La lotta al crimine e al terrorismo sarà intensificata. Secondo la Thatcher, vengono ancora emanate numerose sentenze non corrispondenti alla gravità dei reati. Il Parlamento rivolgerà un formale appello alla magistratura contro le sentenze troppo lievi. Dopo aver reso omaggio alla polizia anche per la protezione assicurata ai lavori congressuali, Maggie ha preannunciato l'inspimento delle pene nei confronti delle detenzioni abusive di armi da fuoco e di coltelli: «Abbiamo precise responsabilità verso la società in cui viviamo e verso le future generazioni».

Parlando poi della distensione internazionale, la «lady di ferro» ha sottolineato che la politica della Gran Bretagna ha offerto e continua a offrire un contributo determinante ai progressi dei negoziati sul disarmo. La rimozione degli euromissili concordata dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica è stata resa possibile da una «politica di forza» e non sarebbe stata realizzabile attraverso la «politica di debolezza» invocata dai laburisti con la formula del disarmo nucleare unilaterale. La Gran Bretagna continuerà a potenziare e a modernizzare il suo deterrente autonomo nucleare fino a quando l'Unione Sovietica manterrà il predominio nel settore delle armi chimiche e convenzionali, perché «noi non vogliamo semplicemente un'Europa denunciarizzata ma un'Europa libera dalle guerre».

La Thatcher ha espresso ammirazione e incoraggiamento per le riforme interne intraprese da Gorbaciov, partendo dalla dura e amara constatazione che il comunismo ammette il suo fallimento dopo settant'anni di permanenza al potere. Ma questo riconoscimento non dovrà sfociare nell'euforia, in quanto «i dirigenti del Cremlino vanno sempre valutati per quel che fanno e non per quel che dicono». La Thatcher ritiene che, allo stato dei fatti, le armi strategiche nucleari di cui dispongono le due superpotenze possano essere ridotte del cinquanta per cento.

TIBET / RELIGIOSI VITTIME DELLA REPRESSIONE

Due monaci uccisi a Lhasa

Sette in gravissime condizioni - Scatta l'espulsione dei giornalisti occidentali

TIBET / LA PUNTA DI UN FENOMENO
Il cinese riscopre la religione

Maggiore permissività da parte dello stesso partito

PECHINO — I monaci buddisti tibetani che la scorsa settimana di sono rivoltati contro la polizia (prendendo di sorpresa il governo perché, a quanto pare, le autorità locali erano assenti al momento dello scoppio dei disordini) non sono i soli in Cina a preferire i «mantra» (inni religiosi, giaculatori e preghiere) al marxismo. Perfino tra i ranghi del partito comunista, ufficialmente ateo, c'è chi sta rivedendo le proprie posizioni religiose, e gli uomini preposti ad organizzare la vita sociale dei cinesi stanno riflettendo su quali riti religiosi siano ammissibili per le masse. Il fondatore del credo politico di Pechino definiva la religione «l'opio dei popoli». Mao Tse-tung la chiamava veleno.

Eppure tra i mille milioni di cinesi sono in molti a sentire il fascino di una fede in qualcosa che abbia un alone più mistico di quanto

non lo abbiano le «quattro modernizzazioni». Dopo essere stata bandita durante la rivoluzione culturale di Mao (dal 1966 al 1976) la religione ha ripreso vigore negli ultimi anni dopo che il partito, per ammissione degli stessi dirigenti, ha cominciato a tentare di cancellare gli errori commessi durante quegli anni frenetici. Invece di spingere le guardie rosse a distruggere templi, chiese e moschee come le testimonianze di un passato deprecabile, i comunisti ora permettono la costruzione di luoghi dove i fedeli possano praticare in pace la loro fede. Chi visita Pechino può constatare questo nuovo spirito di tolleranza guardando la nuova cattedrale cattolica o il recente tempio del Lama.

L'esercito addirittura stampa Bibbie per cristiani, in accordo con la società per la Bibbia unificata di Hong

Kong. Tutto questo naturalmente serve a sostenere all'estero l'immagine moderata del partito comunista di Deng Xiaoping. Ma l'allentamento dei divieti nei confronti della religione ha facilitato in molti parti del paese il diffondersi di quelle pratiche superstiziose che il partito comunista aveva cercato di estirpare fin dalla rivoluzione del 1949. Addirittura nella provincia meridionale di Guizhou, la stazione radio ufficiale ha protestato perché alcuni dirigenti locali di partito hanno violato i loro principi dedicandosi ai riti della superstizione. «Durante i funerali hanno praticato la geomanzia, cercando di trarre auspici da segni tracciati sul terreno, hanno seguito i riti buddisti dedicati alle anime dei morti, hanno vestito gli abiti di lutto e hanno richiamato in vita le anime dei morti».

LHASA — Due monaci buddisti hanno perso la vita e altri sette sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale dopo essere stati duramente picchiati dalla polizia nel corso della più recente manifestazione indipendentista organizzata nella capitale tibetana. Lo affermano i lama dei monasteri locali.

La manifestazione di martedì, la terza da dieci giorni a questa parte, è stata dispersa dalla polizia, che ha fermato una sessantina di monaci che marciavano alla volta del palazzo del governo e picchiato con gli sfiogliente quelli che opponevano resistenza. Due lama di un piccolo monastero al centro di Lhasa hanno riferito che due loro confratelli, picchiati dalla polizia, sono morti per le ferite riportate. I monaci di Drepung, che hanno organizzato la dimostrazione, hanno reso noto che sette dei loro lama sono ricoverati in gravi condizioni; quanto agli altri manifestanti, la polizia si è limitata a fotografarli e a spedirli al monastero, che dista dieci chilometri dalla capitale.

I lama buddisti, che governano non solo le anime ma anche la vita civile dei tibetani, guidano i ricorroni molti indipendentisti fin dall'annessione del territorio tibetano alla Cina (1950); dopo la sollevazione abortita del '59 il Dalai Lama ripartì in India, da dove controlla tuttora la situazione in Tibet.

Continua intanto l'assedio di polizia intorno ai tre principali monasteri (Drepung, Sera e Ganden), presidiati fin dalla prima manifestazione del 27 settembre, durante i disordini dell'11 ottobre duemila tibetani hanno assalito e dato alle fiamme la caserma di polizia di Lhasa; le vittime dei sanguinosi scontri sono state almeno quattordici. Ieri, tuttavia, le autorità hanno consentito a numerosi stranieri di accedere al monastero di Drepung; in alcune zone di Lhasa la presenza degli agenti appare invece intensificata.

Venticinque poliziotti armati presidiavano la piazza del tempio Jokhang, teatro degli scontri dei giorni scorsi, dalla quale la polizia sembrava aver deciso di ritirarsi; gli agenti si appoggiano a un vicino edificio ancora non ultimato che funge da caserma di polizia al posto di quella distrutta dai dimostranti. Gli altoparlanti collocati sul tetto dell'edificio ripetono in

tibetano, cinese e inglese il divieto di assembramento e il divieto di manifestare, e i poliziotti vigilano sulla zona servendosi di binocoli; a mezzogiorno però, del tutto inopinatamente, dagli altoparlanti hanno cominciato a diffondersi le note del tema musicale del film «Flashdance».

Intanto i giornalisti occidentali si apprestano a lasciare

STORIA URSS
Non son tutti da salvare

MOSCA — L'illustre storico sovietico Yuri Polakov ha ammesso ieri che molti avversari di Stalin furono ingiustamente definiti «nemici del popolo», ma alcuni furono effettivamente antisovietici e non meritano una completa riabilitazione. Circa l'eliminazione di Trotskij, Kamenev, Zinoviev e Bukharin, eliminati in un modo o nell'altro da Stalin dopo avere condiviso con loro il potere nei primi anni successivi alla morte di Lenin, Polakov ha detto: «Stalin sapeva come servirsi della dittatura del proletariato per accentrare il suo potere personale».

Kamenev e Zinoviev furono fucilati nel 1936 e Bukharin fu giustiziato due anni più tardi. Trotskij fu espulso dall'Urss nel 1929, accusato poi di spionaggio e ucciso a Città del Messico.

«Sono convinto che quei funzionari di partito e di governo che negli anni '30 furono dichiarati nemici del popolo non lo erano nel complesso. Stalin era bravo a chiamare gli ex oppositori deviazionisti e spie», ha detto Polakov. Ma egli ha aggiunto che le posizioni che molti degli avversari di Stalin assunsero erano spesso in antitesi alla linea prevalente del partito comunista. «La logica di lotta all'interno del partito lo portò ad assumere posizioni antisovietiche».

Quanto al numero delle vittime delle epurazioni staliniane degli anni '30-'40, gli storici occidentali calcolano attorno agli 8 o 10 milioni.

Lhasa, obbedendo alle disposizioni impartite dalle autorità cinesi; tre corrispondenti stranieri sono già partiti per Chengdu, porta d'accesso al Tibet, mentre gli altri stanno per fare altrettanto. Nonostante l'ordine di lasciare il Tibet, i giornalisti occidentali godono tuttora di ampia libertà di movimento; il provvedimento di espulsione è stato motivato dalle autorità con la mancata ottemperanza dei giornalisti a una norma (peraltro mai applicata) che impone loro di presentare domanda formale per lo svolgimento della professione.

Si tratta di una «comunicazione ai corrispondenti esteri» del 1.º giugno 1986 di cui essi ignoravano l'esistenza perché non è mai stata portata a loro conoscenza. Reca la data di un mese prima della espulsione del corrispondente del «New York Times», John Burns, per essersi recato in una zona rurale vietata agli stranieri.

Il regolamento prescrive che «i giornalisti residenti che desiderano recarsi nelle zone aperte agli stranieri per servizio dovranno presentare le loro specifiche richieste... con dieci giorni di anticipo» alle autorità locali. Fino a ora molti giornalisti residenti a Pechino non erano a conoscenza del regolamento. In pratica circa 150 giornalisti stranieri nella capitale cinese sono stati liberi di recarsi in qualunque località, fra quelle aperte, e fare interviste o altro senza dare preventiva comunicazione alle autorità.

L'espulsione dei giornalisti dal Tibet fa ritenere che ora il governo intenda applicare il regolamento in modo più restrittivo rendendo ancor più complicata dalla burocrazia la vita in Cina e forse anche provocando ritardi nella «copertura» da parte dei corrispondenti esteri di avvenimenti importanti.

Le dimostrazioni in Tibet del 27 settembre, 1.º ottobre e di martedì scorso, che hanno causato la morte di 14 persone e decine di arresti, non sono state la prima occasione, quest'anno, di un contrasto con l'Occidente in materia di resoconti giornalistici. Negli ultimi giorni Pechino aveva duramente criticato il contenuto delle corrispondenze di Lhasa dei giornalisti stranieri, nonché la decisione del Senato americano di vincolare la vendita di materiale militare alla Cina al rispetto dei diritti umani.

ARRESTO

La truffa in Bosnia: implicato un italiano

BELGRADO — Il quotidiano jugoslavo «Politika» fornisce nuovi particolari sullo scandalo dell'«Agrokomerc», l'azienda agro-alimentare di Velika Kladura (Bosnia Erzegovina) indebitata allo scoperto per quasi un miliardo di dollari, e afferma che nella vicenda sarebbe coinvolta anche un'azienda italiana, un cui rappresentante sarebbe stato arrestato. Da parte delle autorità competenti jugoslave non si è avuta finora alcuna conferma in proposito.

Il giornale scrive che l'azienda «Termomeccanica» di La Spezia avrebbe venduto alcuni compressori all'«Agrokomerc» a prezzi superiori a quelli normalmente applicati: una consistente differenza (451.600 dollari invece di 294.500) che sarebbe finita nelle tasche di un dirigente della ditta jugoslava, Malik Bato Pozderac.

Quest'ultimo sarebbe ora in carcere in attesa dei risultati dell'inchiesta, e sarebbe stato già espulso dalla carica che occupava nella lega comunista della sua regione. Malik Bato è figlio di Hakija Pozderac, dirigente politico ora in pensione implicato nello scandalo e fratello di Hamdija Pozderac, ex membro della presidenza collegiale jugoslava costretto a dimettersi perché anch'egli coinvolto nella vicenda. «Politika» riferisce poi su un arresto di un italiano, senza precisare dove sia avvenuto. Si tratterebbe di un non meglio identificato «Luigi», rappresentante della «Termomeccanica».

I giornali di Belgrado riferiscono, intanto, che la Jugoslavia regolerà d'ora in poi il rimborso del suo debito estero alle reali possibilità della sua economia perché possa essere assicurato lo sviluppo: è il programma del consolidamento delle pendenze estere del paese definito dal governo jugoslavo. Il debito estero jugoslavo si aggirava, all'inizio di quest'anno, su poco più di 19 miliardi di dollari statunitensi. Tra il 1981 e il 1986 — si precisa da parte delle autorità competenti — sono stati pagati ai creditori 23 miliardi e mezzo di dollari a titolo di interessi e di rimborso. Il programma, definito giovedì e che dovrà ora essere discusso e approvato dal Parlamento, prevede una riduzione, a partire dal 1988, dei prelievi sulle entrate in divise.

SORPRESA
Retromarcia sovietica sui Pershing a Ginevra

WASHINGTON — I negoziatori sovietici al tavolo di Ginevra per il controllo degli armamenti hanno fatto marcia indietro rispetto alla soluzione di compromesso in base alla quale la Germania occidentale rinunciava all'ammodernamento dei Pershing-1A in cambio dell'eliminazione dal teatro europeo di tutti i missili a medio raggio in dotazione alle due grandi potenze.

Negli ultimi giorni, nell'ambito della discussione sulle scadenze per l'eliminazione delle testate nucleari, i sovietici hanno chiesto agli americani, con un'iniziativa a sorpresa, che a Mosca sia consentito di mantenere una parte delle sue ogive a corto raggio fino al completo smantellamento di quelle montate sui missili di Bonn (ma controllate dagli Usa).

«Questo significa rimangiarsi l'impegno assunto», ha dichiarato un esponente di Washington che chiede di mantenere l'anonimato, secondo il quale l'idea è stata di Viktor Karpov, massimo esperto sovietico per il controllo degli armamenti, ma non gode dell'approvazione del Cremlino.

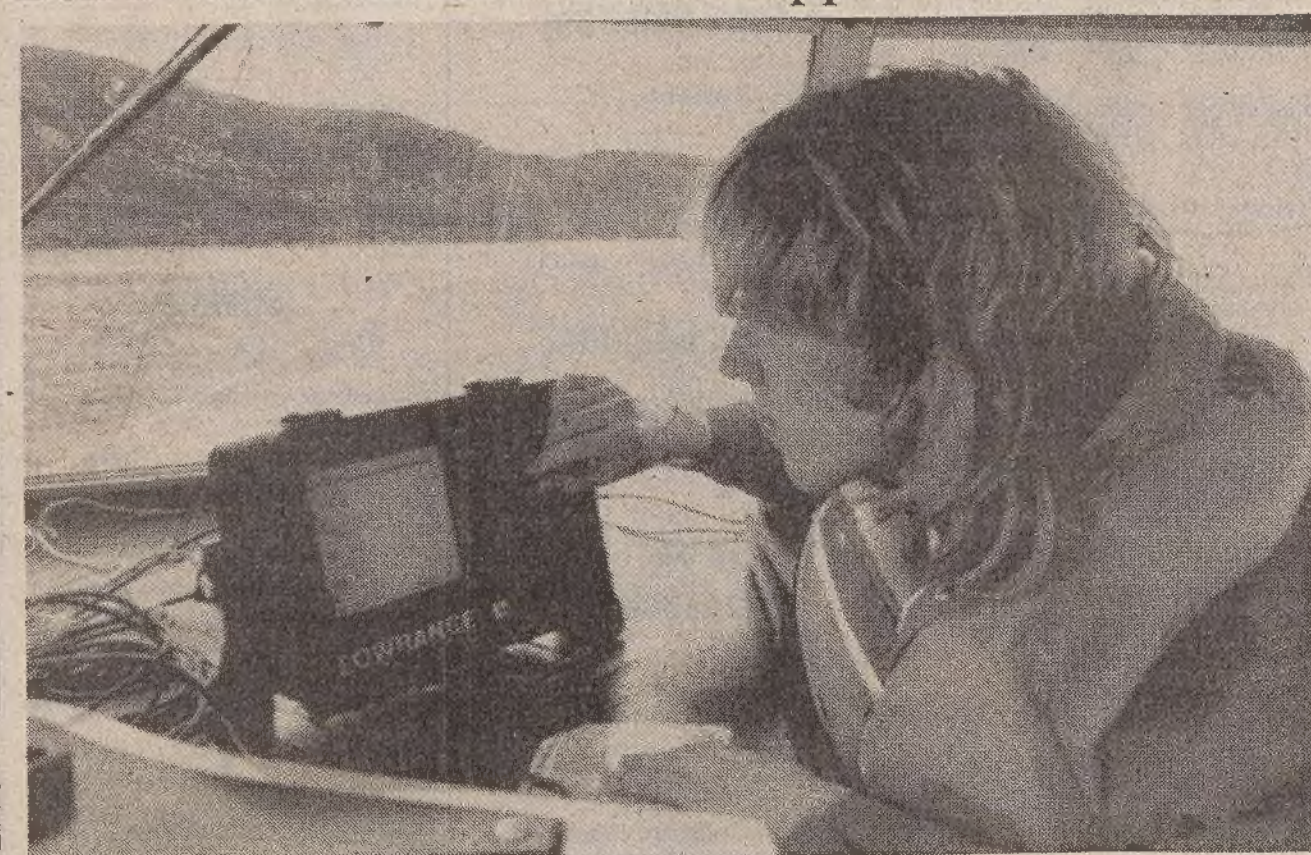
Nel frattempo, un invito alla Nato a reagire al «bombardamento di dichiarazioni» sul disarmo con cui l'Urss tiene sotto pressione l'opinione pubblica occidentale è venuto ieri dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Lord Carrington.

«Sappiamo che l'Unione Sovietica, grazie a Dio, è ora un partner negoziabile più attivo — ha detto Carrington in una conferenza all'Aja — ma rimane occupatissima a bombardare l'opinione pubblica con dichiarazioni più di stile che di sostanza».

UFFICIALMENTE RIAPERTA A LOCHNESS LA CACCIA AL MOSTRO

Forza Nessie, un bel colpo di coda!

Ben 24 imbarcazioni dotate di apparecchiature sonar scandaglieranno il lago metro per metro



L'operatore di una delle 24 imbarcazioni impegnate nella ricerca di Nessie manovra il suo sonar in modo da non perdersi neanche un centimetro cubo delle acque sottostanti.

LONDRA — Una nuova caccia al leggendario mostro di Lochness è iniziata ieri nelle cupe e limacciose acque dell'omonimo lago scozzese con un «incontro ravvicinato» che sembra promettere bene.

Una delle 24 imbarcazioni che partecipano alla maggiore spedizione scientifica mai organizzata per far luce su un mito che resiste da secoli, con le sue apparecchiature «sonar» ha stabilito un «contatto» con un «grosso corpo in movimento» a una settantina di metri di profondità.

L'operazione «Deep Scan», com'è stata denominata, vuole essere una cosa seria e nessuno ancora si pronuncia. Uno degli studiosi che vi prendono parte tuttavia si è lasciato sfuggire una frase significativa. «Dobbiamo ancora analizzare i dati al computer, ma se il mostro ci fosse davvero questo è proprio

il tipo di segnale che mi aspetterei da lui». Un cielo limpido e un glaciale vento polare ieri mattina hanno accolto, sulle sponde del lago, i trecento giornalisti venuti da tutto il mondo ad assistere all'inizio ufficiale della spedizione.

Il naturalista inglese Adrian Shine, che ne è il responsabile, ha detto di affrontarla con un misto di scetticismo e di rigore scientifico. «Lo scopo della nostra missione è quello di studiare la vita del lago — ha detto — e se c'è anche un mostro non potremo far finta di niente».

La flotta di sei barche che ha preso il largo uno dei membri della spedizione ha iniziato a gettare pesci, vermi e pezzetti di carne nelle acque del lago.

«Forza Nessie — ha gridato chiamando il mostro con il

nomignolo con cui è ormai universalmente noto — vieni su che la colazione è pronta, sentrai che cosa ti ha preparato la mamma».

Ma Nessie, se davvero c'è, si è fatto «vedere» solo più tardi a uno dei «sonar», e non è detto che fosse lui. E' dal sesto secolo dopo Cristo che resiste la leggenda del mostro di Lochness. Numerosi avvistamenti sono stati effettuati in tempi recenti, c'è perfino chi si è presentato con tanto di fotografie dove si vede emergere dal lago una forma indistinta che assomiglia alla testa e al lungo collo di un rettile gigantesco.

Quella di Nessie, tuttavia, resta una storia che assomiglia a quelle degli Ufo e degli extraterrestri. Chi dice di averli visti ci crede, quasi tutti gli altri ritengono che si tratti di allucinazioni o di invenzioni belle e buone.

BAMBINO
Per due anni in un baule

WASHINGTON — Un bambino di otto anni di Tacoma, nello stato di Washington, è stato tenuto chiuso a chiave per due anni in un baule.

Quando lo psicologo che si occupa di lui gli ha spiegato che non tutti i ragazzi della sua età vivevano nelle stesse condizioni, il bambino ha mostrato grande stupore.

Le autorità sono intervenute per liberarlo grazie a una segnalazione anonima. Il bambino era stato segregato nel baule da Retha Skyles, 53 anni, matrigna della madre del ragazzo.

KABUL
Auto-bomba: 27 morti

MOSCA — L'esplosione di un'auto-bomba nei pressi della moschea di Shirpur a Kabul ha provocato la morte di 27 persone ed il ferimento di altre 35.

Lo rende noto l'agenzia sovietica «Tass», in un dispaccio da Kabul.

L'atto terroristico, avvenuto l'altra notte, è attribuito a «contro-rivoluzionari». Ha causato anche gravi danni materiali. Gli scontri tra l'esercito di Kabul e i ribelli afgani proseguono, intanto, sfiorando quasi quotidianamente la capitale.

IL SUPERTERRORISTA

Abu Nidal riemerge rafforzato in Libano

SRI LANKA
Attentato a Colombo

COLOMBO — Una bomba è esplosa ieri nella sede di un'organizzazione sindacale provocando la morte di due persone e il ferimento di altre sei. L'attentato è stato successivamente rivendicato dal «movimento del popolo patriottico», un gruppo che si ritiene emanazione del «fronte di liberazione del popolo», che accusa il governo di Colombo di aver fatto troppe concessioni ai Tamil con l'accordo di pace sottoscritto il 29 luglio scorso assieme al governo di Nuova Delhi.

Quella di Nessie, tuttavia, resta una storia che assomiglia a quelle degli Ufo e degli extraterrestri. Chi dice di averli visti ci crede, quasi tutti gli altri ritengono che si tratti di allucinazioni o di invenzioni belle e buone.

L'esplosione potrebbe essere interpretata come una protesta antindiana: essa è avvenuta subito prima dell'arrivo in Sri Lanka del ministro della difesa indiano K.C. Pant il quale ieri ha avuto una serie di colloqui con il presidente cingalese, J.R. Jayawardene, e con il ministro per la sicurezza nazionale, Lalith Athulthumudali.

Non vi sono comunicati ufficiali sull'oggetto dei colloqui, ma si ritiene che il loro scopo sia quello di decidere nuove misure per imporre il rispetto dell'accordo di pace del 29 luglio e, in particolare, per stroncare sul nascere la nuova guerriglia condotta dai militanti Tamil.

BEIRUT — Dopo la recente espulsione del suo gruppo dalla Siria, e la chiusura dei suoi uffici a Damasco, Abu Nidal, il terrorista più ricercato del mondo, sta rafforzando le sue roccaforti nel Libano, dove, secondo fonti palestinesi, ha organizzato una forza paramilitare nel campo profughi di Rashidiyeh, nei pressi di Tiro, in aggiunta alle altre basi già esistenti nella valle della Bekaa e nel campo palestinese di Ain Al-Hilweh, a Est di Sidone.

Da queste basi egli sterrà i suoi attacchi contro la «zona di sicurezza» israeliana nel Sud del Libano. Sembra che Abu Nidal, il cui vero nome è Sabri Al-Banna, abbia rinunciato, per il momento, alle spettacolari e clamorose azioni terroristiche in tutto il mondo che l'hanno reso celebre ovunque per concentrare i suoi sforzi contro il principale nemico, Israele, anche se fonti di Gerusalemme assicurano che egli non è mai riuscito a infiltrarsi né in Israele, né in Cisgiordania. La rappresaglia israeliana non si è fatta attendere: il 5 settembre ondate di aerei hanno bombardato il Libano meridionale, uccidendo una ventina di terroristi di Abu Nidal che, secondo fonti palestinesi, erano riuniti per riscuotere lo stipendio dall'organizzazione (che è finanziata dalla Libia).

Pare che il cambiamento degli obiettivi di Abu Nidal sia dovuto anche al fatto che le polizie italiana, francese e austriaca hanno inferito duri colpi alla sua organizzazione in Europa. I nemici di Abu Nidal lo definiscono «un burattino che danza di volta in volta al comando dei servizi segreti israeliani, siriani e iracheni».

STASERA SU RAIUNO CELENTANO CI RIPROVA

Grazie a Liza sarà fantastico?

Ecco che cosa pensano del «caso» Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello

ROMA — C'era una volta la tv senza «contenitori», senza il laccio della concorrenza intorno alla gola, la tv in bianco e nero, provinciale e bacchettona, che invece di strapagare presentatori e cantanti aveva cura di sceglierli tra i professionisti dello spettacolo.

Era una televisione fatta in casa, ma dignitosa, magari noiosetta ma che ti offriva gente del mestiere, non comici di complemento, conduttori strappati alle «corride», domeniche piene di roba scadente e falsa.

Adesso la televisione italiana è diventata il Golfo Persico dell'intrattenimento, la Rai e l'impero berlusconiano si menano botte da orbi, c'ingozzano di pubblicità, si fanno dare miliardi dagli sponsor per inscenare finiti spettacoli che servono a reclamizzare di tutto.

Si mettono in piedi baracconi costosissimi, e il cuore dei dirigenti va in fibrillazione se gli indici di gradimento non salgono alle stelle.

Sabato scorso, per l'esordio di Celestano a «Fantastico», la Rai ha vissuto la sua notte più lunga. Quanti milioni di persone l'avrebbero visto?

Quattordici, secondo i dati Auditel. Ma Adriano ne ha

deluso parecchi, troppi. Liza Minnelli sarà il punto di forza della seconda puntata di «Fantastico» in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno. Ma che cosa accadrà se il «ragazzo della via Gluck» andrà in tilt anche oggi?

Sul «caso Celestano/Fantastico» abbiamo raccolto il parere di tre protagonisti della piccola storia della Tv italiana: Raimondo Vianello, Nino Manfredi e Ugo Tognazzi.

Vianello, che cosa succederebbe alla Rai se Adriano facesse un altro tonfo?

«Chi lo sa. Ma io non credo, la Rai ha fatto muro intorno a Celestano. Ci sono troppi interessi in ballo. E poi è giusto che lo difendano, secondo me. Ma c'è un punto che gli contesto: non è vero, come ha spiegato ai giornalisti, che la sua è una trasmissione innovativa, diversa. Che cosa c'è di diverso? Sono trent'anni che Celestano esibisce la comicità del silenzio, dell'amiccamento. Dov'è la novità?»

Cosa gli manca? Perché è stato così poco convincente, anzi così deludente?

«Perché ha bisogno di una spalla, come tutti i comici che giocano di rimessa. Non

Com'era la tv

prima delle

«guerre» con

le private

ce l'ha. E gli effetti sono imbarazzanti».

Si è sentito a disagio, la sensazione che si prova quando un trapezista famoso si esibisce senza rete e rischia di precipitare?

«Più che disagio, il mio era sconcerto. Mi sentivo sconcertato e teso, addirittura sofferto. Provavo a mettermi nei panni di Adriano durante le sue lunghe e inespugnabili pause. Io e Sandra lo guardavamo affascinati, un fascino piuttosto perverso. E sudavo».

La fortissima suspense creata dallo show pericolante di Celestano ha riprodotto il clima della tragedia di Vermicino, una spasmodica attesa, una pietosa e sadica voglia di sapere come sarebbe finita? Adriano avrebbe

trionfato sulle proprie indecisioni, sui vuoti della sua memoria, sul copione chiaramente caotica e scombinate? O gli errori, le smemoratezze, il caos l'avrebbero inghiottito per sempre?»

«Fantastico» nella bufera, l'Italia divisa in due intorno a Celestano, i dirigenti della Rai che temono una Caporetto. Ma che cosa succede, Manfredi?

«Succede che ciascuno dovrebbe fare il proprio mestiere. Mi hanno chiesto di fare "Domenica in" o "Fantastico", gli ho detto che non è roba per me. Celestano è un grande cantante, ha una sua vena comica, ma non è un presentatore. I presentatori devono parlare, dire cose divertenti. Lui sta zitto, ammicca, balbetta, non parla. Si gratta la pera».

Vede, Buster Keaton è stato un grandissimo attore, ma non avrebbe mai potuto fare il conduttore né in tv, se ci fosse stata, né in nessun altro posto.

Allora ha sbagliato la Rai a chiamare Celestano?

«La Rai ha le idee confuse, usa la gente in modo discutibile, non tiene conto delle inclinazioni, delle capacità, delle professionalità. Così

davanti alle telecamere ci sono presentatori che vogliono cantare, cantanti che vogliono recitare, attori che vogliono danzare e qualche scagurato che vorrebbe cantare, recitare e danzare, ma non sa fare nulla».

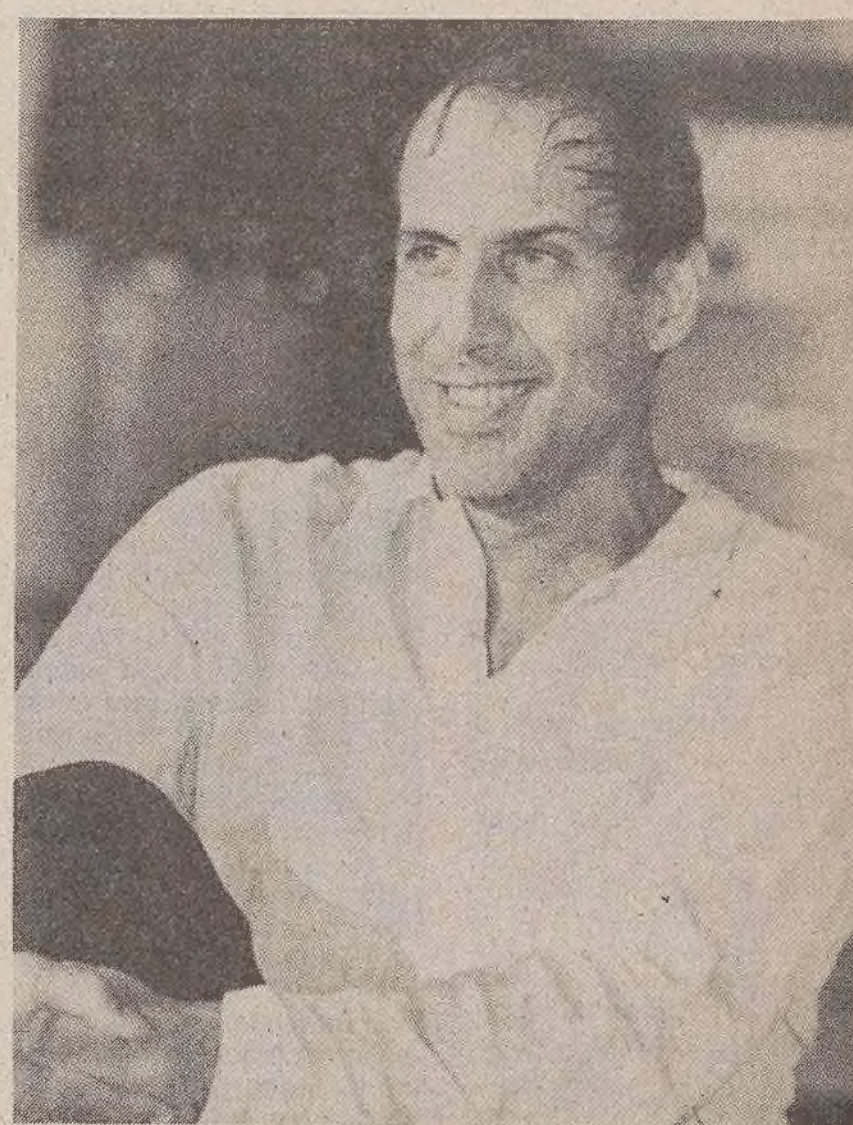
«Anche il bravissimo Pippo Baudo qualche volta ha creduto di essere un comico e un cantante. Soltanto dei geni, tipo Armstrong e Danny Kay, possedevano il dono della versatilità».

Neanche Ugo Tognazzi è tenuto con la prima puntata di «Fantastico»?

«Anch'io ero davanti alla tv, come tutti. E anch'io ho provato imbarazzo via via che lo spettacolo andava avanti. Imbarazzo per Celestano, imbarazzo per me che lo guardavo senza capire dove andasse a parare, imbarazzo per la gente come me. Bisogna avere paura».

Di «Fantastico»? Ci pare eccessivo.

«No, bisogna avere una sana paura quando si va a fare una cosa come quella, in diretta, con una platea di milioni di spettatori. Paura significa anche senso della responsabilità, consapevolezza dei propri limiti».



Barba lunga e un timido sorriso che cercava di allentare la tensione accumulata in una settimana di critiche: così si presentava Adriano Celentano durante una pausa delle prove della seconda puntata. (Ansa)

SHAFFER IN SCENA A MILANO

Duello, ma che spiritoso!

Riuscito lo spettacolo diretto da Gianfranco De Bosio

Servizio di

Giorgio Polacco

MILANO — Il cognome di Shaffer può essere noto agli spettatori italiani. Per «La grande caccia al sole» (il suo testo meglio riuscito e portato anche sul grande schermo) per «Black Comedy» (ricordate da noi il ragazzo Giannini?), per «Equus» che rivelò a Genova il figlio di Sbragia, Mattia, per i miliardi che non ha ancora finito di cantarsi in tasca per via dell'«Amadeus», il film di Forman, non so più quanti Oscar, che avete visto tutti, se non al cinema certo poche sere fa alla Tv.

Ma il cognome Shaffer spetta di diritto anche al fratello assai meno noto Anthony, autore intrigante degli «Insospettabili», forse più svagato e imprevedibile, più amico e fratello devoto del classico «thrilling» teatrale, capace di imbottire e di rimescola-

re, le carte di un sospetto amico-mentore-seguace di Agatha Christie o di John Dickens Carr.

Non so, non mi è dato di sapere, se l'idea di «Duello» rappresentata al «San Babila» milanese sia venuta prima a un regista coltissimo e raffinato qual è Gianfranco De Bosio o ai due protagonisti dello spettacolo spiritoso e divertente «giocato» dai due interpreti (di razza) Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti, che ricalcano senza alcuna mostra di reverente pudore l'edizione cinematografica (direi, una quindicina d'anni fa) con Laurence Olivier e Michael Caine, in un film che nella versione italiana si chiamava appunto «Gli insospettabili», firmato dallo scomparso Mankiewicz (si, il «grande»).

Insomma, di chi sia l'idea, e a onta dei superciliosi che hanno già decretato il «gioco più scoperto e meno crudele

di quanto dovrebbe», e lo spettacolo, di conseguenza, «un po' inerte», che «non diverte né appassiona troppo», l'idea — dicevo — sembra piuttosto azzeccata. Non ha grandi pretese, ma al seguito di quell'ottimo regista che è De Bosio due attori, questi sì, di vaglia e di comunicativa quali Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti, si scambiano la palla con truffaldina facezia, con «humor» gradevole e variegata mistura di intelligenza e di sofisticazione.

De Carmine è lo scrittore di gialli, inteso quanto febbrile alla macchina da scrivere, dandy di campagna tradito dalla moglie con un italiano notto che addirittura la vuol sposare. Zanetti è il suo deuteragonista nei panni del rivale, abile cialtrone, ma meno dell'altro, fittizio fantasioso d'esteriorità, ma alla fine pauroso, umiliato, sornato. Niente paura. Sempre di

commedia si tratta, anche se di «dark comedy», in cui si va incontro alla morte o si finisce in galera. Ma Feydeau, sposato un po' a Shakespeare, a Wallace, a Orson Welles, ebbero non sono due ore da buttar via, in un già che più incipiente autunno meneghino, rallegrato da De Bosio e dall'infaticabile traduttore Tullio Kezich. Poi, d'accordo, al ristorante magari ci siamo già dimenticati di tutto. Ma senza esserci annoiati, senza protevra ruggine antiteatrale. Come sempre più, purtroppo avviene all'incontro.

DANZICA. Un film cui per cinque anni era stato impedito di apparire sugli schermi polacchi (Matka Krolow), e una pellicola sulla «Ak», l'esercito clandestino anticomunista durante la guerra, hanno vinto i due premi speciali al Festival cinematografico polacco di Danzica.

DA STASERA SU RAITRE

Così cambia la tv

Carlo Sartori e questi «dieci anni sconvolgenti»

ROMA — Il decennio che stiamo vivendo costituisce un'epoca di svolta fondamentale nello sviluppo della televisione, in tutto il mondo. Molti aspetti di questo mezzo di comunicazione — ormai così radicato nelle società industriali avanzate — sono infatti in una fase di profonda rivoluzione.

Muta innanzitutto la regolamentazione dei sistemi, sia di quelli commerciali (tendenzialmente sempre più «de-regolati»), sia di quelli pubblici (che diventano sempre più «misti»). Cambia il modo di produrre televisione negli studi (grazie alle «meraviglie» tecnologiche, tra cui spicca l'alta definizione).

Completamente diversa si avvia a essere la distribuzione dei segnali televisivi, con satelliti a diffusione diretta, cavi, fibre ottiche e così via. E non sarà mai più lo stesso il modo di «consumare» televisione nelle nostre case: l'elettrodomestico che dispensa programmi lascia il posto a un vero e proprio «terminale video», che, in stretta unione con il cervello del computer, ci accompagnerà nella maggior parte delle nostre attività quotidiane.

Per fotografare questa realtà così complessa e tumultuosa, una troupe di Raitre è andata in giro nel mondo, filmando nei paesi televisivamente più importanti, registrando decine

di ore all'interno delle sedi televisive, sui set degli studi, nei laboratori di ricerca, intervistando le personalità che «fanno» televisione dietro o davanti alle telecamere, raccogliendo il meglio e il peggio della produzione televisiva nei cinque continenti.

Questo lungo viaggio costituisce ora il contenuto della serie in 7 puntate, dal titolo «Dieci anni sconvolgenti la tv» in onda su Raitre, a partire da oggi, alle 21.30 circa. L'idea del programma è di Carlo Sartori, che ne ha curato anche la struttura, i testi e le interviste. La regia è di Nicola De Rinaldo. Carlo Sartori aveva già compiuto un lungo viaggio tra le televisioni del mondo nel 1978-79, per una serie in 6 puntate di Raiuno dal titolo: «Il giro del mondo in 80 tv». «Allora — spiega lo studioso — si sapeva poco delle altre televisioni, come erano organizzate, come funzionavano: la mia inchiesta fu perciò una delle prime esplorazioni del mondo televisivo, un giro d'orizzonte conoscitivo. Oggi l'obiettivo è diverso: rintracciare e analizzare i fenomeni trainanti di questo sviluppo televisivo ormai davvero maturo e globale».

Dopo un lungo lavoro preparatorio e una serie di sopralluoghi, l'attenzione si è concentrata su 13 paesi. Essi comprendono tutte le più numerose «popolazioni televisive».

Lui non invecchia

ROMA — Ritorna con l'autunno il ciclo cinematografico di Raitre intitolato «Charlie Chaplin è vivo e sta bene». Nell'intento di fornire al pubblico una retrospettiva esauriente dell'arte di questo straordinario maestro di comicità e malinconia (un mito che non invecchia), il critico Vieri Razzini ricomincia questa sera alle 20.30 dal «Monello» con il piccolo Jackie Coogan. E' un «classico» girato e interpretato da Charlie (nella foto) nel 1921. La morale della favola, per cui alla fine nessuno può essere felice, fa sì che il «Monello» rimanga ben più che uno straordinario film sull'infanzia: piuttosto la parabola del nostro destino tra la speranza e il dolore. (Ansafoto)

Se si vieta «La casa 2», per

PRIME VISIONI

Cottage maledetto

«La casa 2», remake del piccolo horror dell'82

«LA CASA 2»

Regia: Sam Raimi

Attori: Bruce Campbell, Sarah Berry, Denise Bixler, John Peake (Usa '87).

Recensione di

Callisto Cosulich

Più che un seguito, «La casa 2» appare come un «remake» di «La casa», il piccolo horror del 1982, il cui successo decretò la fama del 22enne autore, Sam Raimi, e lanciò pure i fratelli Joel ed Ethan Coen, che avevano collaborato alla stesura del copione e sarebbero esplosi di lì a poco, dirigendo in proprio «Blood Simple».

Un «remake» giustificato dal fatto che stavolta Raimi non ha dovuto impegnare i suoi averi per realizzare il film ma è partito con un budget di oltre 6 milioni di dollari offerti sotto banco dalla Deg (De Laurentiis Entertainment Group), nascosta dietro la Rosebud Reliaging Corporation, distributrice ufficiale della pellicola sul mercato Nord americano.

Tutto ciò — sembra — per evitare i fulmini della Mpa (Motion Picture Association of America), l'associazione delle majors di Hollywood cui appartiene anche la Deg. La Mpa vieta, infatti, alle sue associate, di distribuire pellicole col marchio «X», che corrisponderebbe al «no» (divieto ai minori).

Perché un film come «La casa 2» debba essere vietato ai minori nel mercato Nord-americano resta per noi un mistero. Una volta tanto ha visto più giusto la nostra censura, esentando il film anche dal divieto ai minori di 14 anni, divieto che, invece, gravava sulla pellicola precedente.

Se si vieta «La casa 2», per

coerenza bisognerebbe vietare ai pargoli anche «Biancaneve e i sette nani», insieme a parecchi altri film di animazione della Walt Disney, così come la versione animata di «Il Signore degli Anelli», cioè tutti i disegni animati che, seguendo la tradizione della favola, mescolano sapientemente il divertimento con l'orrore.

La novità di «La casa 2», rispetto a «La casa», sta nella moltiplicazione degli effetti speciali, ciò che — in ultima analisi — ha consentito all'autore di aumentare il tasso della componente grottesca, già presente, sia pure sotto traccia, nel primo film, conferendo al «remake» quella tendenza all'eccesso che è tipica del cinema d'animazione.

Quanto a contenuto, ci ritroviamo al solito cottage maledetto, rivisitato a parecchi anni di distanza dall'ignaro giovanotto, giunto con la sua «girl-friend», per trascorrervi un week-end giulivo.

Quello che gli capita, null'altro è se non la ripetizione delle sciagure occorse ai primi visitatori.

Come su una passerella vediamo scorrere tutte le trovate e i topoi dell'orrore. Ma ben presto l'orrore s'infiora di strizzatine d'occhio che chiedono agli spettatori un certo grado di complicità.

La «story» a questo punto ha un'importanza relativa: conta lo storyboard, contano cioè le immagini, la precisione degli effetti, le trovate visive.

Esaurito brillantemente tale compito, Raimi riesce pure a trovare una fantasiosa via d'uscita che gli consentirà di girare una «Casa 3». Presumibilmente non si tratterà di un ulteriore «remake», ma di un seguito vero e proprio.

APPUNTAMENTI

Samba euforico e «brasileiro»

Domani sera, all'Euforia Club di Duino, si esibirà il balletto Brasil Samba Show, formato da dieci ballerine e da un ballerino che è il più giovane maestro di samba che ci sia in Brasile (17 anni). Il balletto proviene da una delle più vecchie scuole di samba brasiliane, la Union Imperial di Santos, che ha vinto per tre anni consecutivi il Carnevale di Santos.

A Pordenone

Rassegna corale

La decima edizione della rassegna internazionale dedicata alle corali polifoniche si concluderà domani alle 16.30 nel duomo di San Marco a Pordenone. La manifestazione, promossa dalla Propordenone e dall'Unione delle società corali, vedrà di scena il coro San Marco di Pordenone, diretto da Carlo Berlese, il coro del Roja di Reana (Arbore Bertoni), il coro Sant'Ignazio di Gorizia (Stanislao Jericij), il coro da camera Postojna di Postumia, il coro Città di Pordenone (Giovanni Pini), il coro giovanile Claret di Trieste (Fabio Nesbeda), il coro Tomsic dell'Università di Lubiana (Jernej Habjanec) e il coro austriaco Obermillstatt di Milsztadt (Hermana Stelmann). Saranno eseguiti brani della polifonia classica e di quella moderna.

Palomostre di Udine

Don Bosco in musical

Stasera alle 20.30, al Palomostre di Udine, la Comunità Salesiana del Bearzi presenta la prima della commedia musicale «C'è da non crederci», di Ivo Valoppi, sulla vita e l'opera di Don Bosco nel primo centenario della morte. Si replica domani alle 17.

La «Barcaccia»

Scavezzai in colomba

Stasera alle ore 20.30 al Teatro del Salesiani di via dell'Isola 53 avrà inizio la stagione teatrale 1987/88 della «Barcaccia» con la commedia dialettale in due tempi di Flavio Bertoli «Scavezzai in colomba», per la regia dello stesso autore. Fra gli interpreti: Silvana Amerighi, Mario Borri, Carlo Fortuna, Maria Grandis, Nella Picca, Gerry Braidà, Attilio Davia, Giancarlo Pistrin, nonché i giovanissimi Paola Codigola, Davide Braidà e Maurizio Lavagnini. Lo spettacolo sarà replicato ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica alle 17.30 fino ai primi di novembre. Preveduta biglietti e prenotazione posti alla biglietteria centrale di galleria Protti e alla cassa del teatro.

Radio regionale

Canzoni triestine

Martedì 13 ottobre, nelle trasmissioni radiofoniche regionali, va in onda la seconda puntata della trasmissione «Molighe l'il che l'vol», canzoni triestine in libertà, a cura di Liliana Bamboschek, regia di Euro Metelli.

Al Palasport

Il «Gen Verde»

Il 20 ottobre alle 20.30 al Palasport di Chiabrola ritorna il «Gen Verde», un gruppo di venti ragazze di tutti i continenti che professano l'ideale dell'unità tra gli uomini: un'esperienza di vita che diventa musica, danza, spettacolo. La tournée del «Gen Verde» toccherà anche Gorizia (il 24 ottobre alle 21 al Palazzetto dello sport) e Pordenone (il 28 ottobre alle 20.30 al teatro Verdi).

Storia dell' **OPERETTA** RICORDI

UN'OPERA A LIETO FINE

1 volume riccamente illustrato	15 dischi 33 giri 25 cm di alta qualità	16 miniature a colori	30 fascicoli settimanali
---	--	--	---

In edicola il 1° fascicolo con un disco e una stampa a sole 5.000 lire

NARRATIVA

Il succhiasangue è quell'«altro»

Recensione di
Giorgio Placereani

In «Dracula» di Bram Stoker il dottor Van Helsing dice del vampiro: «può sfidare la morte e lo sappiamo; può prosperare in mezzo alle malattie che sterminano popoli interi. Oh! Se un essere simile potesse venire da Dio e non dal Demonio, quale forza benefica potrebbe rappresentare per il mondo!».

Questo pio pensiero penetra totalmente i personaggi di Stoker. Essi, impegnati con croce e palaio a distruggere il vampiro (il quale del resto ha pure contaminato le loro donne: «Dracula» è anche una storia di corruzione, non hanno né tempo né voglia di apprezzare gli aspetti positivi dello stato vampirico, di fantasticare su quell'imperfetta immortalità che un tale essere gode e che identifica la sua biografia con la storia stessa d'Europa.

«Dracula» è del 1897. Rappresenta l'apoteosi, e contemporaneamente l'inconscia distruzione, del moralismo vittoriano. Noi lettori del tardo XX secolo, invece, non possiamo non sognare esotici ed erotici squarci di vita quotidiana del vampirismo, selvaggi momenti di esaltazione e di caccia, sesso dolcemente e di luna, il profumo avvelenato e nostalgico di antiche stoffe, legni, cuoi, misto all'aroma acre del sangue.

Al di là della lussuria e della volontà di potenza, il mito del vampirismo ci attrae perché annulla la nostra piccolezza nei confronti del Tempo. Il vampiro è un testimone della sua epoca assai più attendibile e piacevole che non le Memorie di qualche tronfio ammiraglio, o cortigiana.

Il punto di vista del vampiro (oh! Potrebbe diventare una nuova categoria letteraria) è quello adottato da Gianfranco Manfredi (già autore di «Magia rossa» e «Cromantica») nel suo nuovo libro: «Ultimi vampiri» (Feltrinelli, pagg. 175, lire 18.000).

Si tratta di una raccolta di racconti, o, se preferite, di un romanzo corale a episodi molto autonomi. L'arco cronologico va dal XVI secolo, nella Moravia dilaniata dalle guerre di religione, a oggi, in un'America «cinéphilie» dove ci si aspetta di veder comparire Myra Breckinridge.

Il vampiro per Gianfranco Manfredi è l'«altro». Non nel senso tradizionale della letteratura fantastica (l'incon-

«Ultimi

vampiri»

di Gianfranco

Manfredi

scio, il rimosso, l'Ombra junghiana e via dicendo) ma in quello sociologico del deviante: i suoi eroi sono giovani incerti e ribelli, zingari, vecchi pipistrelli umani, smemorati come Kaspar Hauser, mostri comicamente demenziali, appassionati di cinema (che se non è lo stesso, ci si avvicina alquanto). Alcuni di questi personaggi già appartengono, altri scoprono con varie reazioni di appartenere, a un popolo parallelo, nel quale la loro alterità rientra e si confonde, come il ruscello nel fiume.

E i vampiri di Manfredi non sono necessariamente i succhiasangue di Bram Stoker coi canini appuntiti, bensì una razza mutevole e variamente dolorosa di cannibali, succhiatori, soffocatori, morti senza pace, ladri di anime... Un popolo parallelo al nostro, forse persino superiore, di cui Manfredi in un'appendice lungeggia l'esistenza rifacendosi — in contrapposizione al solito Dom Calmet — al «De Daemonialitate, et Incubis, et Succubis» di Sinistrari. «Queste creature intermedie non sono Angeli né Diavoli, sono altre esistenze. Sinistrari ci invita a conoscerle, ad amarle, a non soffocarle con i nostri pregiudizi. E a chiederle che parte abbiano nella nostra Storia».

La nostra Storia s'interseca e si confonde con quella dei vampiri, e un po' ne è determinata, ma soprattutto — non lenti loro — la determina, fino a farli scomparire, e non a caso il libro s'intitola «Ultimi vampiri».

Noi siamo dei distruttori, ben più di loro. Questo tema è trattato particolarmente bene nel racconto «Il pipistrello di Versailles», che ci pare il più alto artisticamente del libro, cronaca epico-ironica della costruzione del parco della futura reggia sopra una tana di vecchi vampiri.

«I Figli del Fiume», il racconto d'apertura, quello ambientato in Moravia, è il più debole di tutta la raccolta. Il flirt fra il giovanotto e la ragazza-vampiro è prevedibile

e verboso e l'attacco finale dei morti dall'acqua ha un sapore di déjà-vu. Fortunatamente segue il lungo e splendido «Limpieza», ambientato in una Spagna picaresca e ipnotica, dove si combatte una lotta intestina in seno alla Santa Inquisizione. L'idea del vampirismo della famiglia degli Asburgo, ivi accennata, non è facile da dimenticare. Ma il calore, la vivacità, la forza e la sottigliezza di questo racconto sono in generale commendevoli.

Anche «Il pipistrello di Versailles», come dicevamo, è bellissimo. Sedici principi vampiri, laceri e decaduti ma ancora fieri e disposti a combattere, si confrontano con la ragion geometrica e subdola del costruttore di Versailles, e periscono per inganno, non per forza.

Non a caso il racconto si apre con una vampiresca canzone di guerra in cui si celebra l'uccisione di Attila a opera dell'arcivampiro Varney, quando il mondo era più pulito. Qui, fra parentesi, c'è un piccolo scherzo interno, perché «Varney, the Vampyre» è un allora famosissimo romanzo di vampiri del 1847, fra gli antenati del «Dracula» stokeriano.

Segue «La guarigione», rovinato da una frammentarietà poco persuasiva. Dentro il racconto Manfredi riprende (con un'altra citazione segreta) una pagina di «Io credo nei vampiri» di Emilio de' Rossignoli: bene, assai stranamente, ne riprende pari pari anche il termine («quiling»), che diventa stridentemente anacronistico qui, in un racconto della fine XVII secolo.

Dopo «Fratello blu», che ci porta in un primo Ottocento in cui si spengono le memorie napoleoniche, troviamo «Hanno rubato la testa dell'Arcivampiro», molto piacevole nel suo umorismo apertamente esagerato.

Infine, «Il metodo Vago» — forse il più originale come concezione fra tutti i racconti — chiude il volume guadagnandosi alti meriti cinefilici con il suo caldo omaggio a figure come Tod Browning, Lon Chaney, Bela Lugosi e Angelo Rossitto.

La vena d'ironia che percorre queste storie, rende particolarmente godibile il libro. Con la sua scrittura calda e avidamente mimetica Gianfranco Manfredi ci rassicura che i secoli tempi delle avanguardie scomunicanti sono ormai alle spalle.

CINEMA / NOVITA'

Pronti al film, se vi pare

Tutti i titoli di una stagione che si preannuncia davvero interessante

Servizio di

Callisto Cosulich

Siamo in ottobre, la stagione cinematografica si è aperta ufficialmente il primo agosto scorso. Ma sappiamo quanto essa è lenta a mettersi in moto. A Trieste, di film notevoli, ne sono usciti finora soltanto cinque: «L'amico della mia amica», «Good Morning Babylon», «Arizona Junior», «Oci Ciornie», soprattutto e, con un po' di buona volontà, mettiamoci pure «Giulia e Giulia».

A Roma sono arrivati di fretta i film di Venezia, ma anche nella capitale i «pezzi da novanta» hanno cominciato ad affluire solo nel corso delle ultime due settimane.

Il cinema in sala è ormai un acrobata che volteggia senza rete di protezione. Difficile programmare in anticipo il successo di questo o quel film. Più facile prevedere l'insuccesso. Perché alcuni dati sono ormai inequivocabili: per esempio, la crisi del prodotto d'intrattenimento; soprattutto di quello italiano.

Certo, ci saranno le eccezioni. Ma le eccezioni, com'è noto, servono a confermare la regola. E la regola, cioè la crisi, ha in questo caso la sua logica. Quindi è prevedibile. Il pubblico sa che certi film così detti divertenti, li vedrà di qui a un anno in televisione. I più esigenti, coloro che non sono disposti ad attendere nemmeno dodici mesi (diventanti che fino a poco tempo fa dovevano aspettare al minimo cinque anni per vederli sul video), sanno come ovviare all'inconveniente, attingendo al nutrito serbatoio delle videocassette-pirata, capaci di giungere sul mercato prima ancora che il film pervenga nelle sale.

Gli esercenti imprecano e li comprendiamo. Li comprendiamo di meno quando affermano e tentano di convincere che il film visto in sala è tutt'altra cosa. Lo è solo per alcuni film: quelli che meritano la visione sul grande schermo.

Ma gli altri? Siete proprio certi che i film «divertenti» perdano qualcosa se visti sul piccolo schermo? Così, hanno di suggestivo le loro immagini per pretendere quello grande?

Ma gli altri? Siete proprio certi che i film «divertenti» perdano qualcosa se visti sul piccolo schermo? Così, hanno di suggestivo le loro immagini per pretendere quello grande?



Una scena da «Au revoir, les enfants» di Louis Malle che tra poco entrerà nel circuito delle sale cinematografiche. La nuova tendenza sembra essere questa: crisi per il film d'intrattenimento (che si può guardare benissimo in tv) e interesse per quello d'autore.

Scompare il pubblico che, come dicono gli economisti, rendeva il cinema un consumo anelastico, è rimasto lo spettatore che potremmo definire «di qualità»: uno spettatore capriccioso di cui si conoscono male i parametri. Del resto nessuno si è preoccupato di studiarlo scientificamente. Quel che è certo fin d'ora è che il successo ottenuto da un film al Festival non è garanzia assoluta di un susseguente successo nelle sale in cui sarà programmato.

A Roma si sono già avute le prime conferme e le prime delusioni: «Oci Ciornie» pareva un film destinato al successo di pubblico oltre che di critica. E così è stato. L'«Intervista» di Fellini, invece, che tutto lasciava sperare ottenesse la stessa sorte dopo i suoi trionfi festivalieri, gli applausi a scena aperta, i premi a furor di popolo, è partito piuttosto debolmente.

Ecco perché, elencando i film meritevoli di attenzione prossima all'uscita, è prudente avvertire che l'elenco va preso con beneficio d'inventario. Poiché non tutti i film che fanno bella mostra di sé nei listini delle varie società di distribuzione, saranno capaci di trovare una sala disposta a programmarli.

E se questo accade nelle maggiori metropoli, dove il cinema in sala ancora «tiene», a maggior ragione accadrà in una città come Trieste. Si spera che almeno i film più belli trovino ospitalità. Tra questi metteremo anzi tutti i tre che hanno sventato a Venezia: «Au revoir les enfants», che è valso a Louis Malle il secondo «Leone d'Oro» della sua carriera; il sorprendente «Lunga vita alla signora» del redivivo Ermanno Olmi; l'«Ultima di Dublino», l'opera ultima del grande John Huston.

Da Cannes sono in arrivo lo stupendo «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders; «Le balene d'agosto» di Lindsay Anderson (con le «Immortali» Lillian Gish e Bette Davis); il già citato «Intervista» e — si suppone — la «Palma d'Oro» «Sotto il sole di Satana» di Maurice Pialat, che però non è stato

ancora annunciato da alcun listino.

E' in arrivo anche «Thema» del sovietico Gleb Panfilov che, dopo otto anni di purgatorio brezhneviano, è approdato a Berlino, dove ha vinto meritatamente l'«Orso d'Oro». Un film che ha evitato accuratamente ogni festival ma che seppellisce tutto quanto si è visto in passato sulla guerra, con l'eccezione di «Païsa», e «Full metal jacket» di Stanley Kubrick che è qualcosa di molto più dell'ennesima pellicola sul conflitto vietnamita.

Questi film in un modo o nell'altro dovrebbero arrivare a Trieste. Alcuni di essi sono stati già annunciati. Meno sicuri siamo sui destini di altre due pellicole altrettanto preziose, ma di più difficile smercio: il tedesco «Quaranta metri quadri di Germania», diretto dal giovane turco Tevrik Baser, che non ha il carisma degli autori precedentemente citati; il sovietico «La sfilata dei pianeti» di Vadim Abdrasitov, visto due anni fa a Venezia, prima cioè del nuovo «disgelo», uno dei migliori film fantastici, a no-

stro avviso, che mai siano stati fatti.

Ci sarebbero anche «Il mio amico Ivan Lapin», il capolavoro di Aleksej German, uno dei registi più boicottati dalla vecchia dirigenza della cinematografia sovietica, e l'eccezionale «La leggenda della fortezza di Suram» del georgiano Sergej Parajanov.

Se questi sono i film che, a nostro modo di vedere, sveltano, numerosi sono quelli che, senza essere dei capi d'opera, tuttavia offrono molti motivi d'interesse. Ne abbiamo recuperati una trentina: gli statunitensi «House of Games» del comediografo David Mamet, «Grey Fox» (western di Philip Borsos, realizzato dopo la morte del genere), «Barfly» di Barbet Schroeder (su sceneggiatura dello scrittore Bukowski), l'horror «La casa 2» del giovane Sam Raimi, il musical-horror «La piccola bottega degli orrori» di Frank Oz, «Gli intoccabili» di Brian De Palma, «Shy People» di Konchalovskij (con Barbara Hershey premiata a Cannes) e «Tough Guys Don't Dance»

dello scrittore Norman Mailer con Isabella Rossellini. I britannici «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway, «84 Charing Cross Road» di David Jones, «Maurice» di James Ivory, «Prick up: l'importanza di essere Joe» di Stephen Frears (altro film incentrato, come «Maurice» su una coppia di omosessuali, ma senza il «lieto fine» del film di Ivory), l'horror «Hellraiser» di Clive Barker (molto apprezzato al Mystfest); i francesi «Rosso sangue» del giovane Leo Carax (premiato a Berlino), «Volto segreto» di Claude Chabrol (con uno splendido Philippe Noiret), il thriller «Poussière d'Ange» di Edouard Grynberg, il giallo «Les mois d'avril sont meurtriers» di Laurent Heynemann.

E ancora: il tedesco «Stammheim» di Reinhard Hauff sul processo ai membri della Rfa; il turco «Hotel madre patria» di Omer Kavur, premio Fipresci all'ultima Mostra di Venezia; «Pentimento» del georgiano Tengiz Abuladze, emblema del nuovo corso del cinema sovietico; l'italiano «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini; gli svizzeri «Mosse pericolose» di Richard Dindo e «King Lear» di Jean-Luc Godard; l'australiano «Malcolm» di Nadia Tass; i polacchi «Mr. Vabank» e «Il mistero di Villa Potter», reduci da Cattolica. Questi i film che abbiamo visti. Poi ci sono quelli inediti, in arrivo, tra i quali siamo disposti a privilegiare irrimediabilmente l'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci e «Il siciliano» di Michael Cimino, i due kolossal d'autore, seguiti a ruota da alcuni film italiani: «Strana vita di Giuseppe Bertolucci», fratello di Bernardo; «Opera» di Dario Argento; «Le vie del Signore sono finite» di Massimo Troisi; «Ultimo minuto» di Tullio Avallone; «Visione del sabbia» di Marco Bellocchio; «Oh come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri; «I picari» di Mario Monicelli.

A dimostrazione che, almeno sulla carta, il nostro cinema si sta risvegliando come confermano anche le numerose opere prime, pronte per la programmazione o in via di produzione.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

FIERA DI FRANCOFORTE

Italiani in vendita, purché siano difficili

De Crescenzo: un miliardo e mezzo di diritti in Germania - Eco è un «dio», gli altri: piano e bene

Dall'inviato

Roberto Giardina

FRANCOFORTE — Nel pomeriggio, quando le porte della Buchmesse si aprono anche al pubblico «normale» che si va ad aggiungere ai 60 mila addetti ai lavori, le «hall» sempre più mastodontiche della sera si animano finalmente di una folla a cui viene concesso solo il privilegio di guardare, con il divieto assoluto di comprare, e spesso perfino di toccare sia pure un solo dei 320 mila volumi esposti.

I libri possono essere solo rubati, il che avviene nonostante centinaia di cartelli avvertano: «I ladri non hanno nessuna chance». Un buon segno in fondo. Chi sgraffigna leggerà, si presume. Secondo i sondaggi, appena un libro su tre acquistato o ricevuto in dono, in Europa come in America, verrà letto. Lo si compra sedotti da un serial tv, da un film, o perché tutti ne parlano, e a volte perfino per la recensione di un critico.

Ma, con l'acquisto, il rito si esaurisce. Il romanzo viene accantonato e conservato come un talismano in grado di resuscitare le impressioni dello spettacolo visto, o come prova dell'appartenenza alla sempre più ristretta élite dei lettori, sia pure potenziali.

Grazie al bombardamento pubblicitario sappiamo già tutto della trama dei personaggi, e crediamo che le pagine non possano più riservare sorprese alcuna. La lettura non è superflua, ma procrastinabile finché ci convinceremo che essa sia realmente avvenuta.

Sui «tapis roulant» sospesi in gallerie che uniscono le «hall» come liane di cristallo,

i visitatori scorrono immobili trascinandosi buste di plastica sempre più gonfie di depliant variopinti. Fanno incetta di opuscoli, come «santini» di libri, raccolgono con tenacia ogni pezzetto di carta che venga lasciato incustodito per un attimo su un tavolo o su un bancone.

Un futuro

già polveroso

Tra volte postmoderne, e i grattacieli di Francoforte lucidi di pioggia, l'atmosfera ricorda la Mongo di Flash Gordon o la Krypton di Superman. Un futuro già polveroso. Forse la vera Buchmesse comincia di sera, appena i padiglioni si chiudono. Nelle sale degli alberghi, intorno a un tavolo a cena, magari nelle trattorie caratteristiche a bere sidro e birra, finalmente si parla di libri e non solo di percentuali e diritti, altre tirature, magari di libri ancora da scrivere, e che diventeranno gli «oggetti» della fiera di domani.

Il luogo più ambito di questa Buchmesse del sussurro e del pettegolezzo è la «hall» del Frankfurter Hof, da tempo immemorable conquistata dagli italiani. E il suo dio è Umberto Eco, l'unico che riesce a farsi servire da bere — per sé e i suoi fan, e col tempo da contare a minuti — dalle smemorati e troppo preoccupate cameriere.

Anche se qualcuno storca la bocca sul suo successo, grazie a lui è cambiato il clima per i nostri autori alla Buchmesse. «Il nome della rosa» viene acquistato all'estero quando era già da qualche tempo nella lista dei bestseller italiani, ma oggi il «Kafka» di Citati è stato comprato allo stato di manoscritto già

prima della fiera, da inglesi, americani, tedeschi e francesi: un privilegio toccato finora a ieri alla sola Oriana Fallaci.

La stand della Diogenes Verlag è assediato dagli ammiratori di De Crescenzo, star della Buchmesse più di Shirley Mc Laine e Moravia. «Oci dialoghi», che sarebbe «La storia della filosofia greca», e «So sprach Bellavista» (Così parlò Bellavista), inseguono nella classifica della saggiistica, ma sempre piazzati nelle prime posizioni. Insieme hanno venduto sul mercato di lingua tedesca oltre 700 mila copie, e De Crescenzo, anche se non è simpatico fargli i conti in tasca, ha guadagnato finora un paio di milioni di marchi in diritti d'autore, un miliardo e mezzo di lire.



«Troppi libri, qua attorno». Così Shirley McLaine, attrice e scrittrice, ha detto girando per gli stand della Fiera di Francoforte (320 mila volumi esposti).

La Diogenes lo ha pubblicato seguendo un consiglio di Fellini, e le case tedesche, e non solo loro, sono alla ricerca di un nuovo De Crescenzo o di un nuovo Eco. Si precipitano a chiedere opinioni su qualsiasi nuovo autore, nella speranza di bruciare sul tempo i concorrenti. Purtroppo i «lettori» dall'italiano, bravi e con intuito, più che pochi sono rari, e gli editori si fidano poco dei successi di casa nostra, a volte «fabbricati» con eccessiva furberia.

Alcuni «giovani» scoperti l'anno scorso sono stati stroncati da critiche spietate e le vendite sono rimaste modeste. Nonostante qualcuno non sappia sfruttare la corrente favorevole, il bilancio è però positivo, e per certi versi singolare. Si compra

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

I tedeschi hanno acquistato anche il saggio sulla Madonna di Ida Magli, e le opere di Cesare Marchi e di Giorgio Gall.

La Madonna di Ida Magli

«FALSI»

Firmato

Dossena

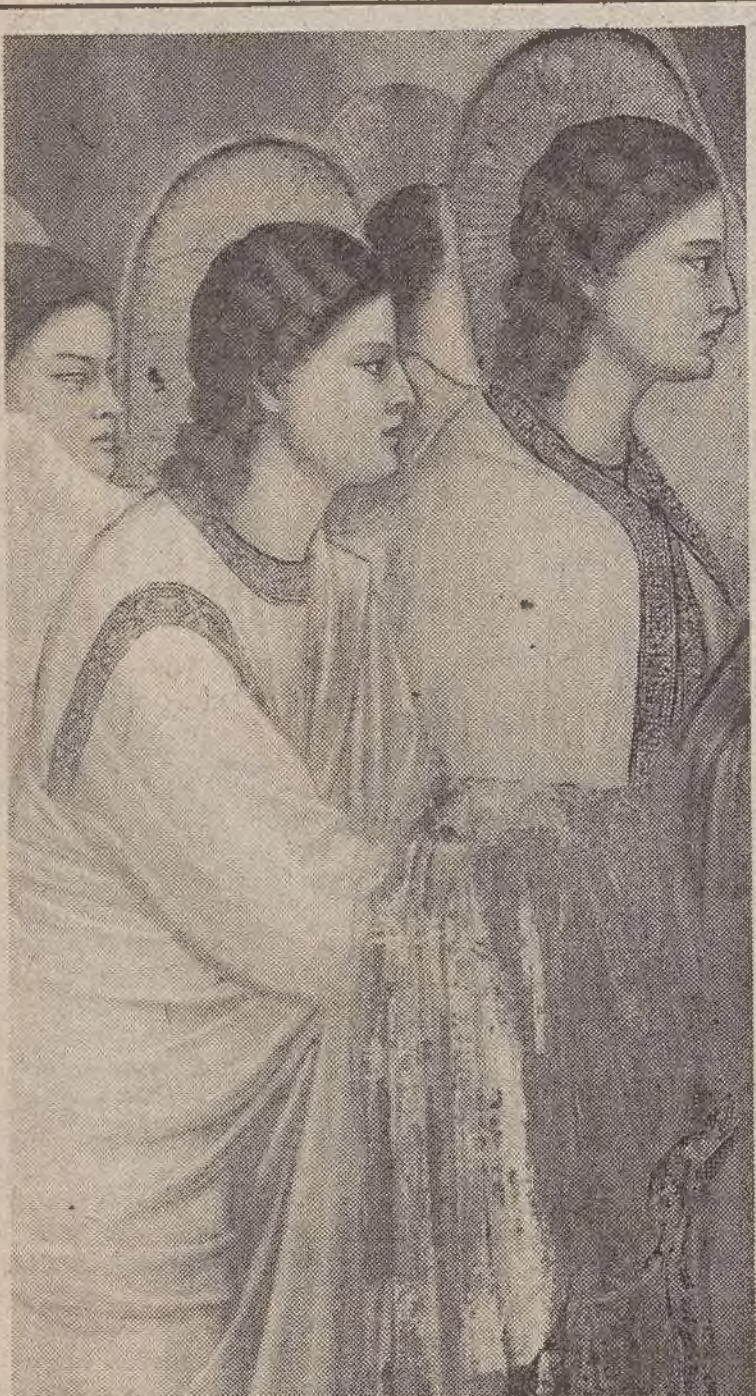
LONDRA — Diverse sculture antiche in musei e collezioni private importanti sarebbero in realtà opera del falsario italiano Alceo Dossena, secondo quanto afferma uno studioso britannico.

David Sox, professore di storia nella Scuola americana di Londra, ha ricostruito le imprese di Dossena in un libro che sarà pubblicato il 22 ottobre: «Unmasking the forger» (Il falsario smascherato).

Alceo Dossena, uno scultore di Cremona morto da alcuni anni, è ritenuto il più grande falsario di questo secolo. David Sox ha rintracciato a Roma un suo figlio illegittimo, Walter, dal quale avrebbe appreso nuovi inquietanti particolari.

Nel libro Sox sostiene che l'altro che il celebre «Kouros» nel Museo «Paul Getty» a Malibu, in California, è stato scolpito da un allievo di Dossena, Gildo Pedrazzoli. La statua del «Kouros», un giovinetto nudo, venne acquistata nel 1985 in Svizzera dal Museo «Paul Getty». Secondo quanto scrisse allora il «Times», sarebbe stata pagata sette milioni di dollari. Il museo non rivelò il prezzo, ma sostenne che il «Kouros» era stato riconosciuto da esperti internazionali come opera autentica del 530 a. C.

Sempre secondo Sox, falsi di Dossena si troverebbero tuttora nella collezione privata del barone Thyssen, una delle maggiori del mondo, e nel museo di St. Louis, nel Missouri.



Un Giotto gigante

FIRENZE — Flash su Giotto, nella sua casa natale, in 70 stupende gigantografie a colori, una sintesi suggestiva su uno dei grandi maestri della nostra storia artistica. Con questo spirito il Comune di Vicchio di Mugello e l'Università internazionale dell'arte hanno allestito una mostra permanente che si inaugura oggi a Vespignano, un agglomerato di edifici a 35 chilometri da Firenze. Tra queste mura infatti Giotto è nato attorno al 1260 (ma la data è ancora incerta) e qui, dopo un decennale restauro condotto dal Comune col contributo della Cassa di risparmio di Firenze, egli è tornato, con una esposizione che, forse per la prima volta, ne racconta il percorso creativo attraverso i particolari delle opere.

CINEMA / BILANCIO

Salvagente Venezia

In riva al Canal Grande sembra non esserci proprio crisi



Intervista di

Andrea de Marchi

Da anni ormai si sente parlare, fino alla noia, di crisi del cinema, di calo continuo degli spettatori, di chiusura di sale di proiezione. Un panorama per molti versi desolante. A volte viene spontaneo di pensare che si tratti di un declino inesorabile. Vi sono, però, delle esperienze e delle situazioni che contraddicono questa impressione. Proprio in questi giorni l'Ufficio cinema del Comune di Venezia ha reso pubblici i dati relativi a Cinema estate '87, il tradizionale appuntamento estivo con il cinema organizzato, dall'ormai lontano '77, dall'assessorato alla cultura. Si tratta, in questi tempi di vacanze cinematografiche assai magre, di un consuntivo per molti versi stupefacente, tale da far rivedere certi giudizi, probabilmente troppo affrettati, sulla crisi della settima arte.

Ne abbiamo parlato con Roberto Ellero, responsabile dell'ufficio cinema.

- Vogliamo, in primo luogo, parlare di cifre?

- Certamente. Le diverse iniziative cinematografiche del Comune di Venezia, tra il centro storico e Mestre, hanno avuto circa 100 mila spettatori paganti, con un incremento significativo in tutte le sedi di programmazione e in particolare per quanto riguarda l'arena estiva di Campo San Polo dove, nel corso di 49 giornate di proiezione, si sono registrate 59.989 presenze, con una media di 1.224 spettatori a sera.

- Complessivamente, il massimo storico di presenze era stato registrato nel 1983 con 64.641 presenze, un primato, come si vede, addirittura polverizzato dal risultato di quest'anno. E pensare che i mesi estivi sono generalmente considerati negativi per il cinema...

- Un'indicazione confortante per tutti coloro i quali si occupano di cinema.

- Non vi è dubbio, anche perché il consuntivo economico stesso è quanto mai interessante, a dimostrazione che, nonostante tutto, la gestione delle sale cinematografiche pubblica o privata, con criteri economici non è affatto impossibile. Fra cinema all'aperto ed esterno notte (il film in de-

Proposta:

facciamo

un festival

a Trieste

centramento programmati in collegamento con la Mostra Internazionale del cinema) sono stati incassati circa 350 milioni, una cifra che, in attesa del rendiconto definitivo dispende del tutto ragionevole pensare ad un bilancio finale in pareggio. Caso piuttosto insolito nell'ambito delle iniziative culturali pubbliche.

- Si sarà chiesto i motivi di un tale, forse inatteso, successo in un'epoca in cui non è raro poter assaporare il piacere di assistere, come unici spettatori in sala, a una proiezione cinematografica.

- Premesso che, nel corso del 1986, c'era stato un qualche, modesto, segno di risveglio, nel numero dei biglietti complessivamente venduti nel nostro paese (circa il 15 per cento in più), certamente siamo di fronte a un complesso di fattori diversi. In primo luogo penso che si sia consolidata nella gente un'abitudine al cinema estivo all'aperto, poi, probabilmente, abbiamo azzeccato la programmazione delle pellicole, con un giusto cocktail tra film commerciali, di qualità, e cinema d'autore. Non trascurerei neppure la riscoperta di un modo piacevole di andare al cinema, in una città in cui non tutte le sale sono precisamente confortevoli e tecnicamente all'altezza. Senza contare che all'aperto si può fumare...

- Conclusa con successo la stagione estiva, in quale direzione si continua a lavorare?

- Inutile dire che l'esperienza del cinema all'aperto verrà ripetuta il prossimo anno, sempre in collaborazione, auspicio, con la Biennale. Ma continua anche l'attività del Circuito cinema del Comune di Venezia: dal 1981 lavoriamo, in stretta cooperazione con alcuni esercenti privati, per dare alla città un cartellone degno delle sue tradizioni cinematografiche.

«Operiamo su quattro sale, tra centro storico e terra ferma, anche qui con risultati sicuramente positivi. I nostri cinema sono quelli che assicurano, direi, la programmazione più aggiornata e culturalmente più qualificata. E il complesso e l'attività dell'ufficio cinema, circuito normale e cinema estivo, non arriva a costare un centinaio di milioni l'anno. E, per il futuro, puntiamo al pareggio».

«In prospettiva, comunque, vogliamo andare oltre: il progetto è quello, ambizioso, di creare un centro di servizi cinematografici che, coordinando tutti gli enti che a Venezia si occupano a vario titolo di cinema, possa costituire un autentico polo di cultura cinematografica a livello, quanto meno, triveneto. Penso, in un unico centro, ad una biblioteca specializzata, ad una cineteca, a sale di proiezione, a servizi di carattere didattico, all'organizzazione di rassegne (esportabili, perché no?, anche all'estero)».

«Se Roma è il polo produttivo del cinema italiano, Milano quello pubblicitario-televisionario, Venezia potrebbe diventare, non solo a parole, la vera capitale culturale del cinema».

- Oltre che responsabile dell'Ufficio cinema del Comune di Venezia lei è anche fiduciario del sindacato critici cinematografici del Triveneto.

- Sì, e come sindacato critici abbiamo, da tempo, avanzato una proposta che, tenendo anche conto dell'esperienza veneziana, riguarda direttamente Trieste: si tratta di un festival annuale delle cinematografie delle regioni di Alpe Adria da tenersi d'estate, magari nel cortile di San Giusto. Sarebbe dovuto partire già dal prossimo novembre con un convegno di carattere propedeutico al lancio del Festival vero e proprio.

- Purtroppo è venuto a mancare, da parte della Regione, un adeguato sostegno finanziario. Speriamo di poter superare le difficoltà. Trieste potrebbe diventare il centro culturale di un'area cinematograficamente molto vitale; basti pensare al cinema bavarese, a quello ungherese e cecoslovacco per parlare solo delle cinematografie più note».

CINEMA Una festa della fantasia a Verona

MILANO — C'era una volta un ragazzino americano di cinque anni che, accompagnato dai nonni materni, entrò in una sala buia per assistere alla proiezione di «One Glorious Day», film dimenticato imperniato sulle disavventure di un ectoplasma. Quelle due ore passate in un cinema di Hollywood sono state decisive per l'allora cinqueenne (e oggi settantenne) Forrest J. Ackerman.

Da quel giorno preciso infatti decise che se collezione doveva fare, come tutti i bambini più o meno normali fanno, non poteva certamente essere di francobolli o farfalle ma di oggetti, manifesti, libri, feticci più in generale, riguardanti il mondo dell'orrore e della fantascienza.

Il meglio di quella raccolta celata fino a oggi nella sua villa sulle colline di Hollywood, approda in Italia dal 17 ottobre al 15 novembre, precisamente a Verona dove, sotto il «logo» di Fantasy Film Expo, saranno esposti una settantina di pezzi strappati al suo perverso museo casalingo.

Ackerman in persona sarà a Verona il giorno dell'inaugurazione in ottima compagnia. Al suo fianco infatti (salvo imprevisti dell'ultima ora) arriveranno nella città scaligera altri tre miti viventi del cinema fantastico:

Jack Arnold, classe 1916, regista di alcune pietre miliari intitolate «Il mostro della laguna nera» o «Tarantula», Curt Stodmak, classe 1902, celebrato scrittore di fantascienza nonché sceneggiatore di alcuni «cult» quali «Frankenstein contro l'uomo Lupo» o «La Terra contro i dischi volanti».

Ultimo il giovane Tom Savini che nel giro di pochi anni ha saputo crearsi uno spazio nel firmamento degli effetti speciali (sui quali della serie «Venerdì 13» e «Creepshow»).

Una festa della fantasia dunque, una festa per gli occhi dedicata in particolare a coloro che amano passare le loro giornate avvolte nelle tenebre di un cineclub, assistendo a un «doppio spettacolo» tra un «Frankenstein» degli anni Quaranta e un «Godzilla contro King Kong».

[Andrea Maioli]

MOSTRA

Dipinti e disegni «di famiglia»

Servizio di

Rinaldo Derossi

VENEZIA — Ha ragione Testori quando scrive: «All'isola di San Giorgio, noi andiamo sempre come verso una casa, ben amica; e mai una volta torniamo frastornati o delusi; sempre, invece, un po' meno ignoranti di prima e confortati». E difatti sono ormai trent'anni che nell'isola, per merito della Fondazione Cini, si susseguono un'attività espositiva, particolarmente nel campo della grafica, contenuta, precisa, ben documentata in cataloghi non debordanti.

Questa volta ha preso il via un'iniziativa particolare. La Fondazione veneziana, come ha sottolineato il suo presidente Bruno Visentini, comincia la catalogazione critica delle sue collezioni di disegni antichi, donate dal fondatore Vittorio Cini, di cui si ricorda il decimo anniversario della scomparsa. Si inizia con i Gandolfi, tre protagonisti della pittura fiesole, ed è perciò che alla fine mese, da Venezia, la mostra raggiungerà il Palazzo Pepoli Campeggio di Bologna.

Merita un accenno il «corpus» completo delle raccolte: prima, quella di Giuseppe Fiocco, con disegni del Settecento veneto (fra i quali ritroviamo Canaletto, i due Tiepolo, Guardi, Pittoni e Pellegrini); poi l'«Album Cini», che comprende quasi quattrocento caricature di personaggi del Settecento veneziano, eseguite da quell'arguto disegnatore e collezionista che fu Antonio Maria Zanetti (una mostra al riguardo, si tiene, sempre a San Giorgio, nel '69); infine la raccolta di Antonio Certani, specializzata nell'area bolognese ed emiliana.

Certani (1879-1952), fu violinista e compositore di vaglia ma gli piaceva anche, con esperienza di conoscitore, mettere assieme migliaia di fogli d'ambito emiliano (quasi tutti oggi a San Giorgio) che «spaziano dalle figure ai paesaggi, agli studi architettonici e decorativi, ai bozzetti teatrali, ai disegni destinati alle arti minori (argenti e ceramiche)».

Sono queste le «miniature» a cui si attinge con sicurezza in occasione di grandi rassegne d'arte, e fu così per la «Mostra del Settecento bolognese» (aperta a Bologna nel 1935) e recentemente, nel '79, per la «Mostra del Settecento emiliano».

Quanto ai Gandolfi, gli studi che li riguardano sono, al-



«Nudo maschile seduto» di Gaetano Gandolfi.

meno in parte, ancora in elaborazione, pur se Mary Cazor, che ha scritto l'introduzione al catalogo e redatto le schede nella circostanza attuale, ne ha già illuminato le figure e l'opera, ribattendo certi giudizi riduttivi.

Ci fu certo nella grafica bolognese settecentesca una connotazione di «immobilità», osserva la Cazor, ove certamente si rifletteva la staticità della società fiesole nel lungo periodo che seguì il fatale ingresso, nel 1506, di Giulio II alla testa delle truppe papali: un evento che segnò simbolicamente la fine della beneamata indipendenza dei bolognesi, plurisecolare periodo di pace, ma anche di una certa stanchezza intellettuale, che si sarebbe conclusa, nel 1796 con l'arrivo di un altro conquistatore, Napoleone.

In questa ottica era toccato ai Gandolfi di essere considerati — ed era una formula «trita» — gli ultimi seguaci dei Carracci.

Nella tradizione pittorica di Bologna ebbero molta importanza le accademie, che si imposero per due secoli dopo quella che i Carracci avevano formato sotto il nome «degli Incamminati». Al tempo dei Gandolfi, Ubaldo e

Gaetano, era in auge l'Accademia Clementina, che fu centro di cultura, valido punto di riferimento per gli artisti, ma anche scuola: e fu frequentata dai due fratelli. Proprio per merito della Clementina, Bologna divenne nel XVIII secolo «il più importante centro per l'apprendimento del disegno di figura di tutta l'Italia del Nord», tanto che vi si impratichirono eletti artisti veneziani, quali Sebastiano Ricci e G. B. Piazzetta.

Ubaldo Gandolfi nacque nel 1728 a San Matteo della Decima, presso Bologna, e morì, ancora giovane, a Ravenna nel 1781; Gaetano, nato nel 1734, si spense a Bologna nel 1802; alla loro vicenda si accompagna Mauro, figlio di Gaetano (Bologna, 1864-1834) figura ardente e inquieta, disegnatore di grande eleganza, il quale effettuò anche un viaggio negli Stati Uniti, sul quale la Cazor sta conducendo ricerche.

La mostra veneziana presenta una selezione di disegni eseguiti dai tre Gandolfi (cinquantatré fogli), ai quali si aggiungono trentacinque fra quadri e bozzetti, che hanno riferimento più o meno esplicito con la produzione grafica. Particolarmente rimarchevoli appaiono, di Ubaldo Gandolfi, dei vigorosi nudi maschili e, di Gaetano, dei curiosi, originali studi di teste (uomini, donne, Pulcinella) insieme raccolte in un pittoresco sviluppo. E, quanto a Mauro, si ricordano dei teneri ritratti di fanciulli.

Nei dipinti, quali che siano i soggetti, anche di drammatica sostanza, si configura (come ricorda Andrea Emiliani in un breve saggio compreso nel catalogo) quasi un richiamo al teatro, nell'evidente «leggerezza dell'essere e dell'esistere». C'è nell'opera dei Gandolfi un'impronta che richiama l'accademia, ma fruttuosa e avvincente. Una sorta di poesia bella, toccante, pur se convinta nelle clausole della metrica più rigorosa.

Il catalogo, di fine e chiara stesura, è stato stampato (com'è ormai per lunga tradizione) dall'editore Neri Pozza.

■ MOSTRA. E' stata prorogata fino al 1.º novembre l'apertura della mostra «L'infinitamente piccolo: storia e futuro della fisica nucleare e subnucleare», allestita al Palazzo Ragione di Padova.

MUSICA Un raro Lesueur

BOLOGNA — Cominciano domani le «Feste musicali» di Bologna, curate da Tito Gotti. Il tema di quest'anno è «Adiacenze rossiniane» e la rassegna è «incastonata» nella normale programmazione della stagione sinfonica.

I complessi del Teatro comunale saranno diretti da Mauro Ceccanti e (per il coro) da Fulvio Angius. Il coro femminile degli allievi del corso di formazione professionale avrà invece alla guida Franco Sebastiani.

Nutrita la partecipazione dei solisti: Barbara Briscic (soprano), Paolo Barbacini (tenore), Josef Kundlak (tenore), Natale De Carolis (basso), Arnold Bosman (pianoforte), Ivano Melato (flauto), Sabatino Servilio (viola).

Nel concerto inaugurale di domani sarà riesumata la «Troisième Messe solennelle» di Jean François Lesueur (1777-1837), compositore e oggi inesorabile, e tuttavia meritevole di una profonda riconsiderazione per i molteplici aspetti della sua sconcertante personalità, che originariamente percorre vari orientamenti, anche fra loro diversi, del movimento romantico europeo: il rapporto più vicino a evertibile, oltreché reciprocamente ammirato, è quello col suo carissimo allievo Berlioz.

La «troisième Messe» di Lesueur verrà proposta in esecuzione alternata, come era consuetudine del tempo, con il «Tantum ergo» di Ferdinando Paer e con «La foi, l'espérance, la charité» di Rossini.

CINEMA: SORRENTO

Poi, a mezzanotte cose di cassetta

SORRENTO — Gli «incontri» di Sorrento presentano anche quest'anno, seguendo uno schema ormai consolidato, una sezione di «film di mezzanotte» scelti tra quelli di grande intrattenimento. E' un criterio di scelta che ha ogni volta le sue eccezioni, e in questa ventiquattresima edizione del festival possono considerarsi tali «Anni 40» di John Boorman e «Flagrant Desir», un poliziesco raffinato in cui un ispettore americano indaga, nel cuore della Francia, sulla misteriosa morte dell'erede di una famosa dinastia vinicola.

Un posto a sé merita anche «House of games», lo smagliante film di David Mamet, già presentato a Venezia e giustamente premiato per la sua avvincente e lucida sceneggiatura. Ma gli altri film, tutti di origine statunitense, sono più o meno destinati a un chiassoso pubblico che mastica pop corn.

Tra questi non è difficile prevedere che il maggior successo di cassetta andrà a «Robocop», realizzato in America dall'olandese Paul Verhoeven che mette il suo talento, in genere torvo e cupo, al servizio di un film violentissimo ma carico di ironia.

In una Detroit del futuro, dove la polizia non è più in grado di fronteggiare il crimine, un agente viene crivellato di colpi da una banda di malviventi. Il suo corpo, che dà ancora qualche segno di vita, finisce nelle mani di una équipe di scienziati che lo trasforma in un robot al servizio della giustizia, programmato per difendere la legge.

L'imbattibile eroe di acciaio si comporta all'inizio secondo gli ordini impartitigli, ma a un certo punto sente il lon-

tano richiamo di quel briciolo di umanità che gli è rimasto dentro, e si rivolta contro i vertici corrotti della polizia. Il film ha un ritmo mozzafiato ed è un susseguirsi continuo di scene agghiaccianti, ma ogni tanto concede al pubblico un attimo di respiro con piccole trovate comiche, quasi a voler ricordare che non bisogna prendere le cose troppo sul serio. Decisamente lontano dalle atmosfere di altre opere di Verhoeven (come «Spetters» e «Il quarto uomo») «Robocop» sta, piuttosto sulla scia di produzioni hollywoodiane. Piacerà alle platee dei giovanissimi anche «The lost boys», una produzione di Richard Donner, in cui il regista Joel Schumacher rinverdisce la figura di Dracula immaginando che sotto le apparenze punk di un gruppo di adolescenti si nasconde una setta di vampiri.

A un pubblico più adulto è rivolto invece «La bambà», scritto e diretto da Luis Valdez, in cui rivive Ritchie Valens, figura mitica del rock negli anni Cinquanta, morto al culmine del successo in un incidente aereo, nel 1959, assieme a Wuddy Holly. Piacerà alle giovani faune urbane, soprattutto per la sua brillante confezione, «Slam dance», di Wayne Wang, dove Tom Hulce, nei panni di uno sbadato disegnatore di cartoni animati, è implicato in una storia di droga e corruzione.

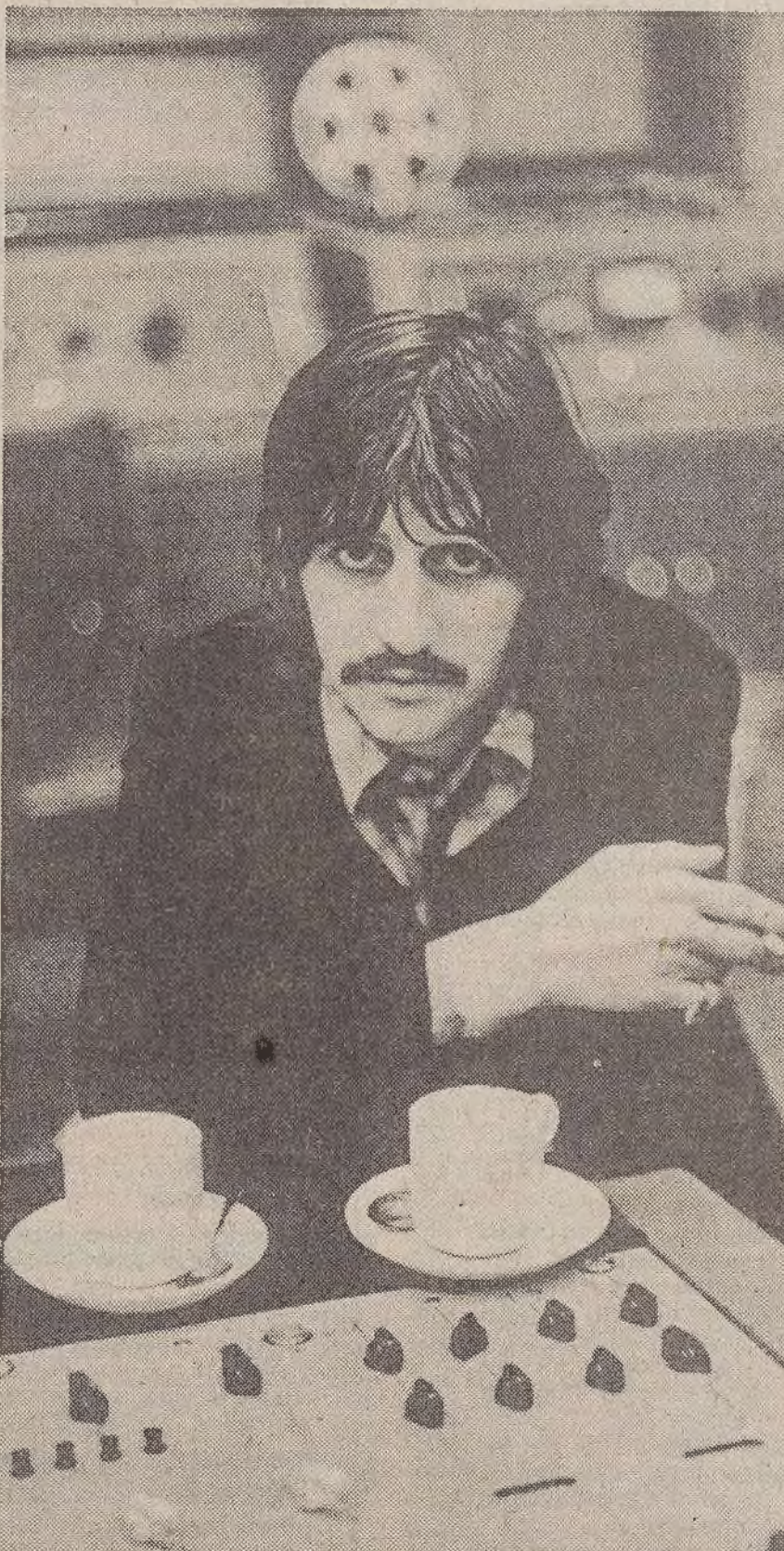
E', infine, pronosticabile un certo successo anche per «Nadine» di Robert Benton, che porta sullo schermo due divi come Jeff Bridges e Kim Basinger per un thriller romantico molto stilizzato, ambientato in un Texas anni Cinquanta.

[f.n.]

ROCK / BEATLES

E dissero in coro: «Love me do»

Ottobre di 25 anni fa: il quartetto di Liverpool incise (in sordina) il primo singolo



Ringo Starr negli studi della EMI, negli anni Sessanta. Ormai ogni occasione è buona per rievocare l'irripetibile successo dei Beatles: anche gli anniversari.

ROMA — Il blues è come una sedia, non è nato soltanto per essere guardato e apprezzato, semplicemente tu ci stai seduto sopra. La nostra musica non somigliava a nessun'altra. Non suonavamo come i musicisti neri semplicemente perché non eravamo neri. Siamo cresciuti su altri generi musicali. Così è stato per «Please please me» e «From me to you»: erano le nostre versioni di quella sedia, stavamo costruendo la nostra sedia». John Lennon raccontava così, in una storia del rock and roll, le origini della musica dei Beatles: quelle origini cui nell'ottobre di 25 anni fa i «quattro di Liverpool» si ispirarono per incidere il loro primo singolo, «Love me do». Sul retro era stampato «I love you».

Il disco non raggiunse che il 17.º posto delle classifiche inglesi. L'America lo ignorò: d'altra parte, quando i Beatles firmarono il loro primo contratto con la casa discografica EMI, la componente americana della multinazionale del disco rifiutò il contratto.

Eppure, nonostante la non travolgente fortuna riscossa da quell'esordio discografico, Brian Epstein, che fu il loro primo manager aveva dichiarato a un giornalista: «Un giorno questo gruppo sarà più grande e importante di Elvis Presley».

In realtà i Beatles erano stati in sala di incisione già prima della storica seduta di «Love me do»: avevano registrato ad Amburgo «My Bonnie», quando ancora suonavano nel locale, poi passato alla storia del rock, «The cavern». Allora, oltre a Paul McCartney, John Lennon e George Harrison, nel gruppo c'era Pete Best, batterista,

Ma il disco

non ebbe

una grande

fortuna

e Stu Sutcliffe al basso: quest'ultimo abbandonò il gruppo per dedicarsi alla pittura e Pete Best lasciò il proprio posto a Ringo Starr. John e Paul, che con «Love me do» cominciarono quell'attività di compositori che li ha consegnati alla leggenda dei diritti d'autore, suonavano insieme dal '55, da quando nella natia Liverpool avevano formato i «Quarrymen», poi diventati «Johnny and the moondogs», quindi, in omaggio a una canzone di Buddy Holly, i «Silver beetles», divenuti poi semplicemente «Beatles».

Per arrivare in testa alle classifiche, Lennon, McCartney e compagni dovettero attendere il gennaio del 1963, quando con «Please please me» toccarono per la prima volta la vetta delle hit parade, iniziando quell'avventura musicale che li ha portati a vendere complessivamente un miliardo e duecento milioni di dischi in tutto il mondo. Un'avventura che continua, anche oggi, rinverdisce dal successo incontrato dalla versione su «compact disc» del loro disco.

La supervisione della loro prima «ufficiale» fatica discografica fu curata da George Martin, il produttore che ha avuto un ruolo decisivo nell'intera carriera del gruppo, fino a essere sopranno-

minato «il quinto Beatle». Martin non apprezzò il lavoro alla batteria di Ringo Starr; così fu convocato il batterista Andy White. Per questo motivo oggi esistono due versioni di quella canzone, una sul 45 con Ringo, l'altra, quella dell'lp, con Andy White. Cominciò così una pratica che col passare del tempo divenne usuale nel lavoro in sala di incisione dei Beatles: sempre più spesso affermati «session men» suonarono al posto dei «quattro di Liverpool»: Billy Preston, Eric Clapton, Bernard «Pretty» Purdie (che afferma di aver partecipato a quasi tutti i dischi dei Beatles) sono solo alcuni dei nomi accertati.

Gli aneddoti sulle registrazioni dei loro lp sono innumerevoli: di recente una rivista ha addirittura dedicato un lungo servizio alle sedute di incisione dell'lp «Sargeant Pepper», il disco che rappresenta una pietra miliare nella storia del rock e che costituisce il primo caso in cui siano state utilizzate tutte le più moderne tecniche di incisione. Il confronto in occasione di questa ricorrenza viene immediato: per registrare il primo lp i Beatles impiegavano 12 ore, per «Sargeant Pepper» ne furono necessarie 700.

[Paolo Biamonte]

■ CONCERTI. L'orchestra del ministero della cultura dell'Unione Sovietica inaugurerà il 14 ottobre la stagione concertistica promossa dall'associazione «Alessandro Scialoja» di Napoli. Il programma si articola nella stagione ordinaria, che si snoda da novembre ad aprile, e in una settimana di musica d'insieme.

ROCK I sessanta di Chuck

LOS ANGELES — Celebrato da tutti i suoi colleghi del mondo del rock and roll nel giorno del suo sessantesimo compleanno, Chuck Berry — considerato da molti, musicisti compresi, il padre della rivoluzione musicale degli anni Cinquanta e Sessanta — confessa candidamente che la sua vera grande passione erano le grandi orchestre come quella di Tommy Dorsey, Glen Miller o i cantanti confidenziali come Frank Sinatra e Nat King Cole.

Protagonista di uno splendido concerto registrato in occasione del suo compleanno per la televisione, con la partecipazione di molti ospiti di gran nome, Chuck Berry ha dimostrato la stessa forma e l'energia dei giorni di «Roll over Beethoven» e «Sweet little sixteen», avvalendosi di collaboratori d'occasione, ma d'eccezione, come il «Rolling Stone» disoccupato Keith Richards.

Il documentario su Chuck Berry, diretto da Taylor Hackford, sta per essere distribuito negli Stati Uniti. E' appena uscito inoltre un libro autobiografico dell'artista, che rivela anche episodi controversi della sua vita (una fuga d'amore con una minorenni, nel 1961, la condanna per evasione fiscale nel 1979...).

Ma commemorazioni e autobiografie non impediscono a Chuck di fare programmi di «lavoro vero»: ha appena finito la registrazione di un nuovo album e sta preparando una nuova tournée.

RAIUNO

- 12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Richie Rich: Il fantasma della Tv. Video gioco di computer.
12.15 «OPERAZIONE CIOCCOLATA». Film. Regia di J.A. Baravea.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1. A cura di G. Raviele.
14.30 Totò vent'anni dopo (XIV). «TOTO' E CLEOPATRA» (1963). Regia di F. Cerchio, con Totò, Magali Noel, F. Sportelli, M. Orfei, L. Zoppelli, G. Agus.
16.05 Vedrai: Sette giorni in Tv.
16.05 Estrazioni del lotto.
16.30 Speciale Parlamento.
17.00 Trollkins, disegni animati: Il gigante Bebo.
17.30 La baia dei cedri, con B. Gerussi: Il dente del serpente.
18.00 Tg 1. Flash.
18.05 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi. A cura di Carlo De Biase.
18.15 Sport. Intervista. Da Mosca, ciclismo. Tentativo del record dell'ora di F. Moser.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma. Adriano Celentano presenta «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Massimo Boldi, Marisa Laurito, Maurizio Micheli, Heather Parisi. Regia di Luigi Bonori. 2. a trasmissione.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. Il gioiello della corona (1). Dai romanzi «The P. Raj Quartet» di Scott: I giardini di bibbia, con T. Pigot Smith.
23.55 Tg 1. Notte. Che tempo fa.
0.05 Sabato club (2). Il gioiello della corona. Lealtà.

Radiouno

- Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonica di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di Marco Rho; 10.15: Black-out; 11 Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; di Gigliola Fantoni e Franco Gaudi; 12.30: I personaggi della storia: «Cleopatra» (6), regia di B. Di Gerolamo; 13.03: Estrazioni del lotto; 14.03: Spettacolo: Proposte, riflessioni, informazioni Italia; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà-varietà bis; 16.30: R. Caglianone vi invita a «Teatro insieme». Dal mondo in mezzo ai tubini, «Italy in Houston»; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Il pastore; 19.55: Il fantasma del loggione; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera» di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: «L'arena del sole» di P. Giovannelli; 23.05: La telefonata, di P. Cimarosa; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereouno; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onde verde uno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.
Radiodue
Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.12, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes, regia di V. Contedua; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse, infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Istituto «Regina Elena», la prevenzione dei tumori nel fegato; 9.32: Il programma problema; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolscio addio, una storia russa; 15.30: Gr2 Europa, bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro: «L'amante inglese» di M. Duras; 19.50: Occhiali rosa; 21: I grandi concerti per soli e orchestra, al termine (ore 22.10) Matteo D'Amico, Per Arlecchino.
STEREODUE
15: Studiudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2

RAIDUE

- 10.00 Pianoforum. Concerto dei vincitori di concorsi pianistici internazionali.
10.50 Estate azzurra. Telefilm: L'incontro.
11.35 Matinee al cinema. Gino Cervi: Il segreto della semplicità. A cura di Nedo Ivaldi e Cesare Genolini. «UNA ROMANTICA AVVENTURA» (1940). Regia di Mario Camerini. Con Assia Noris, Gino Cervi.
13.00 Tg 2. Ore tredici.
13.25 Tg 2. Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 L'asso della manica. Telefilm. Il ritratto dell'iceberg.
14.30 Tg 2. Flash.
14.35 Bert D'Angelo superstar: Polvere in cantina.
15.25 Lo schermo in casa: «I DOMINATORI», regia di W. Mc Gann, con John Wayne, Binnie Barnes.
16.45 Vedrai: Settegiorni Tv.
17.00 Tg 2. Flash.
17.05 D.s.e.: Scuola aperta. Di A. Melicani: Bettina, un anno in Germania. Regia di E. Raimondi.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Sequestro di persona.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA VENEZIANO». (1969). Regia di Luigi Comencini. Con Leonard Whithing, M. G. Buccella, Raul Grassilli. (Sottotitolato).
22.30 Tg2. Sportsette (1.a puntata).
23.00 Tg2. Stasera.
23.05 Ron in concerto. Regia A. Zito.
0.05 Tg2. Notte Flash. Meteo 2.
0.20 Tg2. Sportsette. 2.a parte.

RAITRE

- 15.30 Sport. Da Palermo: Equitazione.
16.45 Nuovo rock italiano indipendente '87.
17.30 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.35 Appuntamento al cinema.
17.45 «TRENO POPOLARE» (1933). Fil di R. Matarazzo, con Marcello Spada.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Solo una terra, di R. Keefe (1.a puntata): Verso la catastrofe.
20.30 Ciclo: Charlie Chaplin è vivo e sta bene: «IL MONELLO» (1921). Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin.
21.20 10 anni che sconvolsero la Tv. (1.a puntata). L'America colpisce ancora, di C. Sartori. Regia di N. Di Rinaldo.
22.20 Tg3. Notte.
22.30 Dal Teatro Morlacchi di Perugia, concerto sinfonico diretto da L. Maazel.
23.50 Rai Regione. Telegiornale regionale.
24.00 Festa di notte: «CHE BEL REGALO» (1934). Regia di N. Z. Mc Leonard con W. C. Fields.



Jennifer O'Neill (Retequattro, 23.15)

RAITRE

Una «Festa di notte»

Comincia su Raitre «Festa di notte», a mezzanotte e cinque. E' il titolo dato a un nuovo spazio cinematografico curato da Vieri Razzini, che ha riunito film inediti vecchi e nuovi, da rivedere a suo avviso, e doppiati alcuni appositamente, altri in versione originale con sottotitolo. Alcuni di questi film si rifanno idealmente a quelli del ciclo precedente di commedie «Nulla di serio». Saranno proiettate, infatti, tre commedie di Preston Sturges mai riproposte dall'epoca dell'uscita: «Un colpo di fortuna», «Che bella vita», «Evviva il nostro eroe». Ne sarà inoltre una di Leo McCarey, con uno straordinario Charles Laughton («Il maggiolino»), e si potrà gustare un Lubitsch fra i migliori («Montecarlo»). In programma anche opere di Fritz Lang, di Billy Wilder, di Don Siegel e di alcuni grandi registi. Per inaugurare il ciclo è stato scelto «Che bel regalo», realizzato nel 1934 da Norman Z. McLeod, con William Claude Fields, un grande comico americano quasi sconosciuto in Italia, presentato nel corso del ciclo di Mae West, in «My little chickadee». In ogni film di Fields, la bottiglia di whisky è di rigore, essendo da lui considerato il liquore un toccasano. Nato da genitori inglesi a Filadelfia nel '18, doo una triste infanzia diventò il comico delle «Follies» di Florence Ziegfield, a Broadway, fra il 1915 e il '21.

Raitre, 22.30
Lorin Maazel
«Concerto diretto da Lorin Maazel» (Raitre ore 22.30): dal Teatro Morlacchi di Perugia il maestro Maazel dirige la London Orchestra e il Coro Orfeo Donatistria di San Sebastiano. In programma «Requiem TeDESCO» di J. Brahms. Solisti il soprano Pamela Coburn e il basso Ludwig Vaumann.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Dalle 21 all'una l'orchestra romagnola: «Ciao». Sabato sera sempre nuove e valide orchestre. Ingresso lire 6.000.

Piano bar Hotel Savoia

Con la musica di Piero Scheriani riprende per voi dalle 22.

Porcini e tartufi alla Posada

811226.

Dopocena alla Posada

Pianobar con Fabio e Mario. 811226.

Ristorante pizzeria «Il Giardinetto»

Nuova spaghetteria. Fine settimana selvaggina. Telefono 308633.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»

Via Brunner 1, tel. 768477.

Notorius - Tel. 722225

Pranzi, cene e spuntini. Via del Bosco 11/1. Chiuso mercoledì.

Piano bar Hotel Europa

Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Trattoria Radio

Via Bonomea 114. Angela e Aldo Vi attendono. Tel. 411561.

Trattoria al Castello

Nuova gestione di Emiliana e Mimmo. Via S. Giusto 21, tel. 72613.

Piano bar - Caffè Tommaseo

Ogni sera con Umberto Lupi dalle 21.30 alle 01. Tel. 64948.

Music Club Tor Cucherna

Una sera nuova al «Jazz Club», fino alle 02 musica dal vivo tutte le sere.

Osteria romana

Via Nordio 20. Spaghetteria e pizzeria.

El Sombrero

Spaghetteria, panini caldi, cucina alla piastra. Via delle Doccie 16/2, tel. 54561: 30 tipi di pasta. Pranzo e cena fino alle 02.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Akropolis

Zazziki spetiofai, insalata greca 10.000. Toti 21.

Ristorante Alle maschere

Isola Morosini - Strada provinciale per Grado. Mercoledì 14, giovedì 15, venerdì 16 ottobre serata dedicate alla cucina spagnola, viaggio gastronomico in terra iberica. Si consiglia prenotare. Tel. 0481/71920.

Pizzeria Tibidabo - Griglia

Strada per Longera 37. Tel. 53582.

Trattoria Cianomaria

San Giuseppe 111. Pranzi, cene. Specialità gnocchi caprioli, stinchi al forno. Mercoledì chiuso. Tel. 823285.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

- TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1987/88. Informazioni e abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 639488).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì 20 ottobre inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» - Maledorbia di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Turno libero. Preveduta: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53. Ore 20.30: «La Baracca» presenta la commedia dialettale «Savazzi» in colomba di Flavio Bertoli.
ARISTON. Ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.30. In «prima nazionale» il nuovo film di Francis Coppola, presentato al Festival di Mosca '87: «Giardini di pietra», con James Caan, Angelica Huston, James Earl Jones, Dean Stockwell. Militaria o pacifista? A 8 anni da «Apocalypse Now» Coppola si riporta agli effetti del conflitto vietnamita, ai reduci, agli scomparsi... Solo oggi, ore 23.30: «Full Metal Jacket», il nuovo film-capolavoro di Stanley Kubrick (anteprima nazionale).
ARISTON MATINEE. Solo domani, ore 11: «Il Dottor Stranamore, ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba» di Stanley Kubrick, con Peter Sellers, George C. Scott, Sterling Hayden. La più feroce e divertente satira sulla «guerra atomica per errore».
EDEN. 16 ult. 22.10: «Teneri ma belli». Donne, uomini e bestie in una scatenata corsa al piacere. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri» - parte seconda - con E. M. Salerno e Florence Guerin. Seconda settimana.
GRATTACIELO. 15.30, 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Ian Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abbo.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciorieni». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Terza settimana.
SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.50, 21.50, 24.45. Continuano le repliche di «Giulia e Giuliano» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V.m. 14. Sesta settimana.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: «Appuntamento al buio» di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis, John LaRocca, William Daniels. In programmazione ore 18.20.20.
TEATRO COMUNALE. Il 13 e 14 ottobre '87 si inaugura la stagione di prosa '87/88 con lo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, regia di Luca Fusco con Mariano Rigillo, Federico Pacifici, Antonella Fattori, Vittorio Franceschi. Preveduta biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-17-19.

NAZIONALE 1

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Risate a non finire con «Una vita in Transilvania» di Jean YVES ESCOFFIER, lo straordinario interprete de «La mossa», in un film ultracomico.
NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 2

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 3

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 4

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 5. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 6. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 5

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 6. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 7. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 6

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 7. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 8. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 7

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 8. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 9. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 8

21.30, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.
NAZIONALE 9. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE 10. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lungo via alla signora». Il film di Eritano Scariello. Il film di Leone d'argento a Venezia.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin («Oscar '87 per la migliore attrice protagonista») nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. In diretto proseguimento dalla D visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babylon» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «La carica dei 101» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La danza dei desideri». Xe 'sta danza conosciuta co la baba la xe nuda. Tutti quanti la balasi lonchi, cirti, magri o grassli. In sto bala son esperto e una scola mi go vorto che la xe sa frequentada dalle mule de contradal Viet. min. anni 18.

NAZIONALE 9

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	8/10	9/10	8/10	9/10
Generali	110025	108700	Bastogi Irbis	418 410
Lloyd Ad.	26000	27000	Comau	3450 3460
Lloyd Ad. risp.	13250	13400	Comau Warrant	73 70
Ras	49300	49000	Fidis	10700 10700
Ras risp.	24050	24350	Stet	2070 2070
Sai	26200	26100	Stet Warrant 10*	3400 3350
Sai risp.	16500	16100	Stet Warrant 9	705 635
Montedison*	2325	2300	Stet risp.	3220 3130
Montedison risp.*	1135	1124	D. Tripovich	9550 9620
Pirelli	4455	4540	Tripovich risp.	5230 5450
Pirelli risp.	4820	4550	Attività immobili.	5000 5000
Pirelli risp. n.c.	2800	2825	Fiat*	12150 12050
Snia BPD*	3560	3540	Fiat priv.*	7105 7060
Snia BPD risp.*	3500	3480	Fiat risp.	7080 7030
Snia BPD risp. n.c.	1850	1830	Giardini	18300 18000
Rinascente	1084	1080	Giardini risp.	13750 13700
Rinascente risp.	645	640	Dalmine	250 250
Rinascente risp. n.c.	760	665	Lane Marzotto	5485 5580
Gerolmich & C.	143	143	Lane Marzotto risp.	5500 5550
Gerolmich risp.	107	107	Lane Marzotto r.n.c.	4580 4580
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1990	1990		
SIP	2397	2350	Terzo mercato	
Sip risp.*	2420	2380	Iccu	500 500
Warrant Sip*			So.pro.uro	1000 1000
			Carnica Ass.	17000 17000

PIAZZA AFFARI

Il quinto rialzo

Attenzione concentrata sui bancari

MILANO — E cinque Pur in presenza della solita seduta a fusi alterne piazza Affari ha infatti concluso la settimana con un ulteriore rialzo, pari allo 0,33%. Ancora una volta «star» della riunione è stata Mediobanca (+1,3%), sulla scia della definizione del nuovo assetto azionario. Di riflesso si sono ampiamente rivalutate le tre bin (Credito Italiano +7,7%, Banco Roma e Comit +5,8%) e cioè gli istituti che molto probabilmente cederanno una parte della loro quota ai privati. Comunque, tutti i bancari in genere sono apparsi attentamente seguiti, con spunti sopra la media per Nuovo Banco Ambrosiano, Credito commerciale, Banco Lariano e molti altri, risultati oggetto di attenzioni particolari come nel caso della Bna privilegiata (+9,5%).

Nel resto della quota si è avuto invece un andamento meno regolare dei principali comparti o gruppi. Tra gli assicurativi, a fronte dei rialzi messi a segno da Lloyd, Aunonia e Alleanza, si è assistito alla debolezza di Generali, Toro e Assitalia. Analoghi contrasti anche nell'area di Foro Buonaparte dove Meta e Montedison hanno chiuso rispettivamente in calo dell'1,4% e in rialzo dell'1% (peraltro volatilizzati) nell'immediato doppiotto. Realizzate, dopo l'impennata dei giorni scorsi, le Standa (-3,9% le risparmio e -4,3% l'ordinaria).

Nel settore degli industriali, richiesta, sino a metà mattina, sulle Fiat (+1,7%), in assestamento le Olivetti e stanziane (sempre nei valori del gruppo Agnelli) Giardini, Comau e Snia. Nei finanziari, le holding di De Benedetti sono rimaste al palo, fatta eccezione per la Cir (+1,9%), avendo lasciato il posto al dinamismo, in un senso o nell'altro, dei titoli di casa Fiat, con Ili e Ili migliorati del 2% circa, ma Fidia e Gemina uscite su basi più sacrificate della vigilia.

Circa i condizionamenti delle altre borse mondiali, è rimasto un occhio di riguardo sul prossimo futuro di Wall Street e sulle decisioni che i maggiori operatori prenderanno nella fine settimana.

MERCATO RISTRETTO — Il mercato, una volta tanto, si è mosso in linea col mercato maggiore, progredendo dello 0,44%. Balzo in avanti per la Vittoria Assicurazioni (+5,2%) portate a reddito delle 30.000 lire, ma nutrite vendite sulle Bna Tiburtina (-12,8%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/10	10.00	BIOKOVO	Fiume	51 (16)
9/10	10.00	SPRING	Ravenna	rida
9/10	10.00	SISTIANA	Venezia	rida
9/10	10.00	DONICO SCOTTO	Crotone	Safa
10/10	10.00	NORASIA ATTICA	Pireo	51 (15)
10/10	10.00	EUROPA	Patras	23
10/10	10.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/10	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	49 r.
10/10	19.00	ZARAGOZA	Arzew	rada/Siot
10/10	gior.	RABUNION XI	mare	18

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/10	12.00	VESNA	51 (16)	Capodistria
9/10	14.00	KONPOLIS	Siot 3	ordini
9/10	14.00	SIO	43	ordini
9/10	17.00	PRIMORJE	50 (14)	Fiume
9/10	17.00	CINE	Scaio L (A)	Venezia
9/10	17.00	VISHVA PALLAV	50 (11)	Genova
9/10	17.00	BIOKOVO	51 (16)	Capodistria
9/10	20.00	IZAREVETZ	47	Patras
10/10	14.00	SHI JIN SHAN	36	Venezia
10/10	14.00	RUZHANYA	50 (11)	Lattakia
10/10	14.00	THURINGIA	39	Lattakia
10/10	14.00	SAL LOUIS	45	ordini
10/10	14.00	FORTUNE	Siot 1	ordini
10/10	14.00	EL HUSSEIN	32	Alessandria
10/10	14.00	NORASIA ATTICA	51 (15)	ordini
10/10	20.00	EUROPA	23	Patras
10/10	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/10	13.00	MERZARIO BRITANNIA	Arsen.	rada
9/10	16.00	FORTUNE	rada	Siot 1
9/10	17.00	RUZHANYA	rada	50 (11)
10/10	6.00	SISTIANA	rada	47

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBAIORE.

Punto franco nuovo: EL HUSSEIN, GENERAL BLAZHEVICH, SHI JIN SHAN, JETTE LEA, RINIA, THURINGIA, SIO, SAM LOUIS, PRIMORJE, VISHVA PALLAV, VESNA, OSLO, SOCARING, SOCAR, 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami CINE.

Sot KONPOLIS.

Intenenti: RAFFAEL D.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

DMITRI V. (Urss), ag. B. Carica, tonello, da Leningrado; TRAGMAR TERZO (Italia), ag. Catturuzza, bitume, da Augusta; SULEYMAN B. (Turchia), ag. A. Costanzi, tavolame, da Novorossisk.

navi in partenza

ANGELO B. (Italia), per Venezia; BRAVA PRIMO (Italia), per Ravenna.

navi in porto

ELISA (Grecia), ag. Catturuzza, Portoroška, sbarco caolino; SOCARSEI (Italia), ag. Catturuzza, banchina Enel, sbarco carbone; PLANA (Jugoslavia), ag. Catturuzza, Portoroška, sbarco tronchi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

914 Prezzi in rialzo con scambi vivaci. Particolarmente attive Fiat, Montedison, Olivetti, assicurativi e finanziari.

+0,33%

Borsa di Milano (9.10.87)

Azienda	Chiusura	Diff. %	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %	
Abellè	129300	0,7	63461	74,0	155900	3,0	1,01	22,5
Acq. De Ferrari	4500	-0,4	1840	93,8	4675	2,3	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2439	—	1560	89,7	2540	3,1	3,69	18,9
Acqua Marcia	813	-1,5	770	3,6	1969	1,6	2,18	19,2
Acqua Marcia r.n.c.	415	0,5	370	9,7	636	3,8	5,99	9,6
Aedes	9300	1,8	7705	19,9	15700	4,5	0,97	47,0
Aedes r.n.c.	5050	0,3	5500	27,5	7500	4,3	1,65	30,5
Aeritalia	3550	-0,5	3100	13,6	6620	0,0	2,51	29,7
Alitalia	920	—	815	9,7	1886	0,0	2,72	28,1
Alitalia priv.	710	4,4	569	10,4	1930	1,5	3,92	21,7
Alivar	9380	—	8500	31,0	15200	0,8	3,20	21,0
Alleanza	7790	1,4	46200	68,4	92700	7,6	0,58	94,8
Alleanza r.n.c.	77200	0,5	57500	63,2	88650	7,8	0,65	93,8
Ansaldo Trasporti	6005	-1,6	4285	72,7	6650	-2,7	4,16	11,0
Assitalia	33010	-1,0	21800	89,7	34300	5,1	0,48	94,8
Ativa Immobiliare	5000	—	4575	9,2	5200	0,3	2,50	28,2
Ativa Immobiliare r.n.c.	1280	-0,2	1200	9,9	1375	10,8	2,43	30,9
Auria r.n.c.	1285	2,8	1285	0,0	3820	-3,0	—	—
Austriaca	8998	0,4	4620	61,0	11800	0,1	1,44	40,4
Austriaca r.n.c.	2471	1,8	1961	51,4	2934	8,8	—	—
Autosud	13000	1,2	6750	79,6	14600	6,6	3,08	24,0
Autosud r.n.c.	1305	2,0	1130	43,3	1534	2,8	4,71	23,5

B. Agricola Mil.	10070	-2,0	9400	17,8	12000	-3,2	—	—
Banca Catt. V.	4811	2,4	4811	0,0	7624	1,1	4,36	9,0
Banca Catt. V. r.n.c.	3300	-1,2	2970	32,4	3990	-1,8	6,67	6,2
Banca Com. Ital.	3070	5,9	2690	12,5	5736	4,4	5,86	8,7
Banca Com. It. r.n.c.	2901	4,5	2670	36,4	3305	5,1	—	—
Banca Manasur	1490	6,4	1350	11,6	2250	5,7	2,42	7,4
Banca Mercantile	10100	—	9200	24,6	15615	1,2	1,58	39,8
Banca Naz. Agr.	7199	-0,7	4910	92,9	7375	10,8	2,43	30,9
Banca Naz. Agr. priv.	2630	9,6	2180	17,5	4745	6,7	6,65	11,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2292	0,7	2150	12,0	3330	6,9	8,07	9,8
Banca Toscana	5660	2,2	5660	0,0	10604	-0,5	5,58	9,4
Banco Chiavari	4660	1,0	4450	6,9	6798	2,2	5,58	6,4
Banco Lariano	3701	2,4	3600	5,2	5560	2,7	4,40	12,2
Banco Napoli r.n.c.	18800	0,5	17030	58,1	20250	0,1	7,41	7,6
Banco Roma	9501	5,8	9001	4,0	21600	0,5	5,68	11,0
Banco Sardegna r.n.c.	11150	-0,2	10920	10,7	13078	-0,4	3,68	6,3
Bastogi	412	-1,2	350	10,4	1265	5,6	2,95	14,3
Benetton	18700	2,4	14490	70,5	20468	0,5	2,55	24,3
Benetton Warrant	142	-7,2	125	14,7	241	-4,7	—	—
Bo. r.n.c.	19200	1,6	19200	0,0	30118	3,2	7,29	7,2
Bor. Bartolomeo	5040	-0,4	4900	3,7	8700	0,3	2,96	23,0
Bonifiche Ferraresi	33490	0,5	29200	27,2	44950	0,6	1,19	38,1
Bonifiche Sile	38790	1,3	30500	31,9	56500	10,8	0,46	28,3
Bonifiche Sile r.n.c.	15300	0,9	15000	7,8	31700	5,2	1,23	11,0
Breda	3470	2,6	3350	6,7	13810	1,6	0,95	14,3
Brioschi	738	-0,7	720	6,8	1870	5,0	—	—
Buitoni	6875	-0,5	6334	39,2	13113	4,0	1,45	34,5
Buitoni r.n.c.	3100	-1,4	2900	4,2	7607	3,4	—	—
Buitoni r.n.c.	2850	2,5	2210	22,9	5000	5,6	5,79	16,4

Caffaro	1081	-0,6	951	13,1	1944	2,7	3,24	22,3
Caffaro risp.	1047	—	950	9,8	1943	5,7	3,82	21,6
Calcestruzzo	9940	-0,8	7400	83,6	10440	1,4	2,82	25,5
Calp	3015	—	2950	11,8	3500	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	2590	2,4	2410	20,4	3292	5,3	4,48	19,8
Cantoni	8270	-0,4	6930	15,6	15550	5,6	2,54	6,1
Cantoni risp.	8000	1,3	7250	12,0	15350	6,0	3,75	5,9
Carl. Binda De Medici	3660	—	3100	41,8	4439	-0,8	2,73	33,4
Carl. Burgo	13550	0,7	7553	71,0	19810	1,6	0,95	14,3
Carl. Burgo risp.	9900	0,5	8880	56,8	12350	2,3	6,06	10,4
Carl. Burgo r.n.c.	13210	0,5	7653	71,7	15400	1,6	3,79	13,9
Cement. di Augusta	5050	0,6	4501	71,3	5271	2,9	5,45	12,9
Cement. di Sardegna	8100	1,1	7420	48,2	8830	-0,7	4,94	8,1
Cementaria Merone	4399	3,5	2891	78,3	4818	8,5	2,61	19,6
Cement. Siciliana	11730	-1,0	10680	47,3	12900	-1,8	4,69	12,4
Cemir	3770	-0,2	3396	71,8	4310	-0,7	12,7	12,7
Ciga Hotels	4551	0,9	3400	27,4	7890	1,6	0,95	14,3
Ciga Hotels r.n.c.	2228	0,8	1950	14,2	2498	-1,1	6,16	—
Cir	5352	1,9	3489	25,1	10922	4,9	2,24	21,4
Cir risp.	5250	2,1	3477	24,5	10718	3,3	2,67	21,0
Cir r.n.c.	2548	—	2302	7,0	5813	4,0	6,28	10,2
Cim	4300	-0,2	3700	14,6	7800	4,9	6,98	13,9
Colide	4421	-0,2	3567	50,6	6230	7,8	6,92	—
Colide risp.	1737	0,7	1381	26,6	2717	7,9	2,73	—
Cogefar	6150	-2,4	5001	28,9	8976	3,5	2,85	13,1
Cogefar r.n.c.	3300	1,0	2490	29,5	4320	3,5	6,44	8,4
Comau	3460	0,3	3330	4,9	5960	2,4	3,18	29,0
Comau Warrant	70	-4,1	52	5,2	400	-5,4	—	—
Condite Acqua To	6250	—	1995	75,9	7600	-0,3	2,24	39,2
Credito Commerciale	3660	2,8	3660	0,0	8918	1,5	5,05	9,4
Credito Fondiario	4430	0,7	4100	14,3	6400	2,3	4,06	4,8
Credito Italiano	1864	7,7	1740	7,0	3501	9,0	3,64	11,7
Credito Italiano r.n.c.	1800	0,8	1750	6,1	2575	1,2	4,40	—

ARCA INVESTE PER TE

ARCA ti permette di costruire un patrimonio senza spendere un patrimonio e di guardare al futuro con serenità e tranquillità. Le commissioni di entrata nei nostri Fondi sono tra le più basse del mercato, non vi sono oneri di uscita e i guadagni sono esenti da imposte. ARCA ti propone investimenti sicuri, liquidabili in ogni momento e soprattutto diversificati nei maggiori mercati mondiali.

ARCA BB

Il fondo bilanciato investe in azioni e obbligazioni. Al 1° ottobre 1987 il patrimonio era ripartito in azioni italiane per il 30%, azioni e obbligazioni estere per il 20%, titoli a reddito fisso per le restanti quote. Versamento minimo 1 milione.

ARCA RR

Il fondo a reddito che investe solo in obbligazioni e distribuisce ogni 6 mesi almeno il 75% dei guadagni maturati. Al 1° ottobre 1987 il patrimonio era suddiviso per il 30% in azioni italiane, per il 30% in azioni estere e per il restante 40% in titoli a reddito fisso italiani ed esteri. Gode di una copertura assicurativa sulla vita gratuita. Versamento minimo 1 milione.

ARCA 27

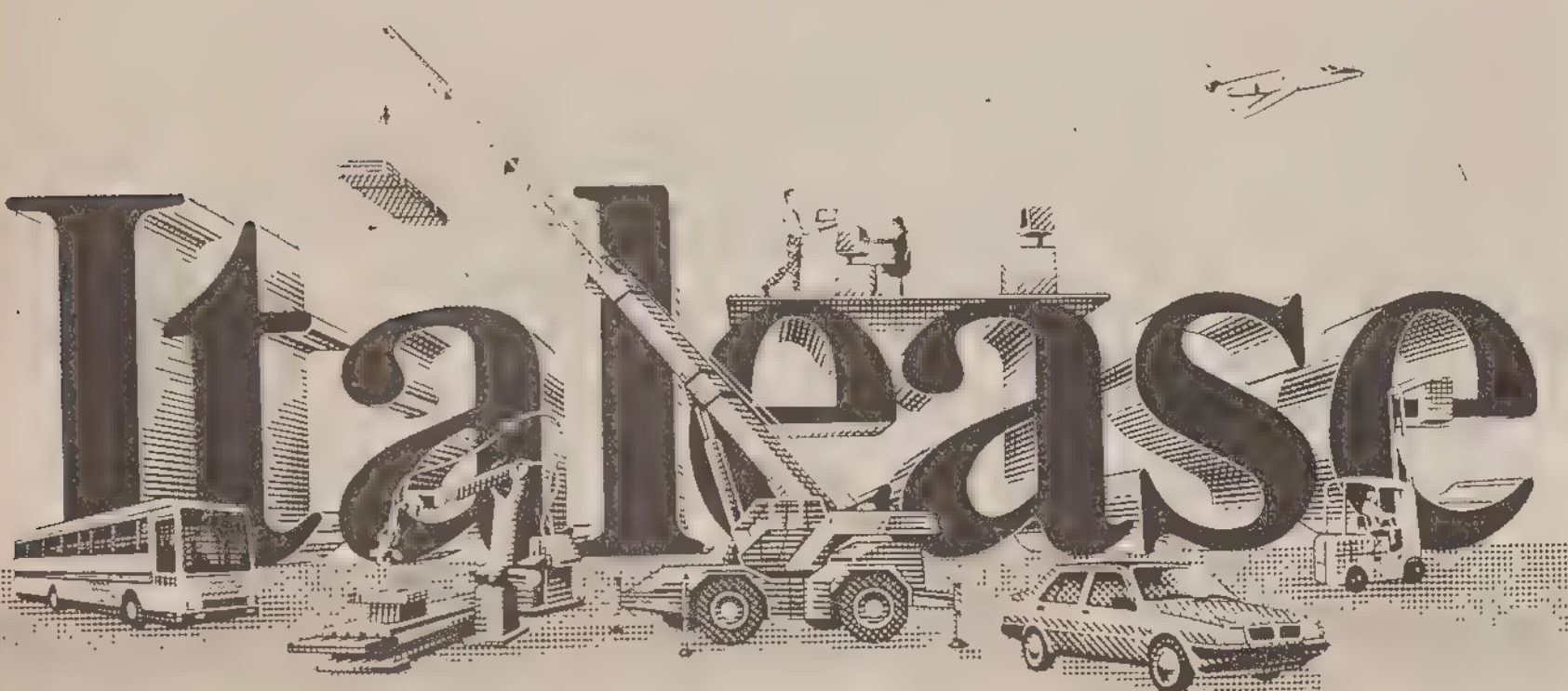
Il fondo azionario che investe soprattutto in azioni. È il più giovane e vivace dei Fondi ARCA e si rivolge a chi preferisce un fondo sottoscrivibile mediante piani di risparmio pluriennali (5 o 10 anni). Al 1° ottobre 1987 il patrimonio era suddiviso per il 30% in azioni italiane, per il 30% in azioni estere e per il restante 40% in titoli a reddito fisso italiani ed esteri. Gode di una copertura assicurativa sulla vita gratuita. Versamento minimo 100.000 mensili.

I Fondi ARCA possono essere sottoscritti presso Banche Popolari e nella città di Trieste presso gli sportelli della:

**BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE**

AVVERTENZE: L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene al redattore della stessa. L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria.

**SICURO,
VELOCE E CONVENIENTE.
LEASING ITALEASE.
LO TROVI SOLO IN BANCA.
ALLA BANCA ANTONIANA.**



Il leasing in Banca.

• leasing strumentale • presto-leasing® • artigianeasing® • credito leasingauto® • leasing immobiliare • leasing agevolato con contributi pubblici Artigiancassa, Mezzogiorno, Industria e Commercio, Agricoltura, agevolazioni regionali e delle Camere di Commercio, fondi comunitari B.E.I.



**BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE**

LE PREVISIONI DELLA CEE

Italia, macchine indietro

Il nostro paese perderà il primato dell'incremento del «pil» in Europa

SIDERURGIA

I «saggi» al lavoro

Colombo: «Sarà dura, c'è poco tempo»

ROMA — «Parto per Bruxelles dove oggi si svolge il primo incontro dei tre saggi per la siderurgia». Lo ha dichiarato il presidente dell'Enea Colombo dopo la nomina del team di tre saggi incaricati dalla Cee di coordinare la ristrutturazione del settore siderurgico a livello europeo.

Colombo si è soffermato sull'impegno che lo attende: «È un lavoro di grande responsabilità e molto difficile perché dovrà essere concluso in tempi molto stretti. Andrà inoltre svolto — ha aggiunto — in una ottica europea per armonizzare le differenti esigenze e per cercare di arrivare a conclusioni e a proposte comuni nell'interesse non solo strategico dell'Europa».

«Non ci possiamo più permettere — ha affermato ancora Colombo — di continuare a gestire l'industria dell'acciaio in una situazione deficiente strutturale che è sempre molto elevata e che, in potenza, potrebbe aggravarsi ancora. L'Europa deve guardare con grande senso di responsabilità e realismo al futuro che comporterà decisioni non facili da assorbire».

Quanto all'aspetto italiano della crisi siderurgica e al suo ruolo all'interno dell'equipe dei tre saggi, Colombo ha affermato che il lavoro da svolgere dovrà tener presente le drammatiche condizioni della nostra industria dell'acciaio. «Occorrerà tenere adeguato conto della situazione — ha detto — poiché rappresenta il secondo produttore europeo ed è un Paese che ha ancora grandi problemi da risolvere fra cui quello del Mezzogiorno e quello della disoccupazione».

Colombo si è anche soffermato sul giudizio positivo espresso ieri dalla Finsider alla sua presenza nella terza dei saggi.

BRUXELLES

Nel 1987 e nell'88, sarà più lenta di quanto sperato un anno fa la crescita economica nei «dodici». E l'Italia perderà il primato dell'incremento del prodotto interno lordo (pil) fra i «grandi» della Cee.

La crescita in Italia risulterà, quest'anno, del 3 per cento (contro una stima del 3,6 per cento) e l'anno prossimo del 2,8 per cento. La Spagna, rispettivamente con il 4,1 e il 3,7 per cento, e la Gran Bretagna (almeno quest'anno, con il 3,2 per cento) dovrebbero fare meglio.

Nelle previsioni degli esperti della commissione europea, pubblicate ieri, l'aumento del «pil» nella Comunità dovrebbe assestarsi, quest'anno, intorno al 2,2 per cento, invece che intorno al 2,8 per cento, e l'anno prossimo dovrebbe stagnare intorno al 2,3 per cento.

Rispetto ai grandi partner dell'economia industrializzata la Cee perderà quindi terreno, perché i tassi di crescita dovrebbero risultare negli Stati Uniti rispettivamente del 2,3 e del 2,7 per cento e in Giappone addirittura del 2,9 e del 3,5 per cento.

Va detto che il passo indietro dell'economia dei «dodici»,

Rispetto ai grandi partner dell'economia

industrializzata, la Cee perderà generalmente terreno rispetto agli Stati Uniti e al Giappone.

Italia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna fanno ancora parte del gruppo di testa, mentre le previsioni più pessimistiche sono per Francia e Germania. Pochi progressi per l'occupazione.

rispetto alle previsioni di un anno fa, è meno sorprendente, se si considera che, già nella revisione compiuta in primavera, la commissione s'era mostrata prudente come adesso.

Complessivamente per i «dodici», la crescita prospettata dalla commissione dovrebbe assestarsi, nel 1987 e nel 1988, su livelli leggermente inferiori a quelli del 1986.

Prendendo i paesi uno per uno, si nota che Italia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna fanno tuttora parte del gruppo di testa, con una crescita prevista di oltre 3 per cento, mentre le previsioni sono più pessimistiche per Francia e Germania (con una crescita dell'1,5 per cento circa).

Saranno pochi, inoltre, i progressi sul fronte dell'occupazione, che dovrebbe aumentare dello 0,8 per cento nel 1987 e dello 0,6 nel 1988. La disoccupazione resterà quindi più o meno al livello attuale (11,7 per cento nel 1987, 11,8 per cento nel 1988).

L'inflazione dovrebbe dal canto suo leggermente aumentare, e raggiungere il 3,2 per cento nel 1987 e il 3,4 per cento nel 1988 (4,9 per cento in Italia). Ma secondo gli esperti dell'esecutivo comunitario il fenomeno non è inquietante, perché gli ottimi risultati dell'anno scorso erano legati al calo del prezzo del petrolio, i cui corsi sembrano ora stabilizzarsi, mentre l'andamento dei prezzi al consumo non conosce impennate.

Per quanto riguarda, infine, la domanda interna, gli esperti prevedono che raggiunga il 3,2 per cento nel 1987 e il 2,7 per cento nel 1988, superando così l'aumento del pil rispettivamente dell'1 e dello 0,5 per cento.

Si conferma cioè che la crescita dell'economia in Europa dipende più dai consumi interni che dalle esportazioni: è un elemento di debolezza strutturale.

Le previsioni economiche pubblicate ieri faranno da tela di fondo alla stesura del rapporto Cee economico attuale, che dovrebbe avvenire la prossima settimana e che conterrà, come al solito, indicazioni e raccomandazioni ai dodici governi.

Per quanto riguarda l'Italia, è probabile che gli esperti della Cee ribadiscano l'invito a migliorare il controllo della spesa pubblica e a cercare di ridurre il deficit. Il rapporto e le cifre saranno poi discussi, a novembre, dai ministri delle finanze dei «dodici».

La bilancia commerciale comunitaria ha registrato intanto un deficit, sempre nel primo semestre '87, di 4,8 miliardi di Ecu. Poco significativo, a parere degli esperti di Eurostat.

A GIORNI IL PIANO DELLE TRE «BIN»

Mediobanca, la torta è in tavola

I privati in arrivo sono Gardini, Berlusconi, Carlo e Camillo De Benedetti?

Per la prossima settimana è previsto il consiglio di amministrazione dell'Iri sul progetto di privatizzazione della più grande banca d'affari italiana. Le tre «bin» dovrebbero ridurre la loro quota dal 56,9 al 20 per cento. Stessa percentuale per i privati. Consistenti aumenti in Borsa anche ieri per i titoli interessati all'affare

ROMA — Su Mediobanca e sul piano per la sua privatizzazione nessuno intende aprire bocca, nessuno smentisce le recenti indiscrezioni e tutti rimandano al sintetico comunicato delle tre banche di interesse nazionale. Le «bin» (Banco Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana) precisano che un loro progetto di riassetto azionario della più grande banca d'affari italiana sarà sottoposto nella prossima settimana agli organi collegiali competenti. L'Iri conferma che tra pochi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione.

Agnelli tace. Insomma, Antonio Maccanico, che da una manciata di mesi siede sulla poltrona della presidenza di Mediobanca, sembra proprio che abbia lavorato sodo, tanto che già l'altra sera ha incontrato per un primo scambio di idee il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Secondo le informazioni che circolano nelle ultime ore le «bin» dovrebbero ridurre la loro quota di partecipazione dall'attuale 56,9 per cento al 20 per cento; i privati tradizionali (Agnelli, Pirelli, Fondiaria, Generali, Lazard Freres, Berliner Handelsbank) che oggi possiedono in tutto il 6 per cento di Mediobanca, ma che in virtù di un particolare patto di sindacato (contestato più volte da Prodi) contavano quanto gli azionisti pubblici, aumenteranno la loro quota. Dovrebbero arrivare al 20 per cento in tutto ma dovranno «dividere» questa percentuale con nuovi entrati, tenuti a lungo fuori della porta. Si parla di Carlo e Camillo De Benedetti, di Raul Gardini, di Silvio Berlusconi.

Ognuno dei nuovi soci, si dice, non potrà possedere più

del 2 per cento. Due i nodi principali che Maccanico dovrà sciogliere: primo, come fare per evitare scalate, cordate, alleanze all'interno di Mediobanca; secondo, quale sarà il prezzo che i privati dovranno pagare per entrare o contare di più. L'ingresso dei nuovi soci dovrebbe essere pagato a prezzi di collocamento, che in ogni caso finiranno per essere superiori all'attuale prezzo della Borsa. Per inciso, piazza degli Affari, che ieri ha messo a segno il quinto rialzo consecutivo, ha visto il consistente incremento sia del titolo Mediobanca (+1,33 per cento a 228 mila 500 lire), sia dei titoli Credito Italiano (+7,4 per cento) Comit (+5,86 per cento), Banco Roma (+5,8 per cento).

Comunque il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno alle 300 mila lire per azione. A questo dovrebbe però aggiungersi un'altra cifra che andrebbe a compensare la perdita, da parte delle «bin», della maggioranza assoluta: l'Iri chiede il 10 per cento in più, i privati sembra non vogliano concedere una lira al di sopra del 5 per cento oltre il prezzo indicato delle 300 mila per azione. Il resto del pacchetto azionario, sempre secondo le indiscrezioni, verrà ancora non smentite, sarà collocato in Italia e all'estero attraverso un'offerta pubblica.

In sostanza si tratterebbe di quanto lo stesso Romano Prodi, presidente dell'Iri, disse in un'intervista televisiva la scorsa estate, cioè di una «democratizzazione della platea azionaria». In altre parole, di una dismissione parziale su cui in Parlamento si sono registrati i primi (cauti) «sì».

CONTRO-DOSSIER DELLA FERRUZZI

Etanolo, la guerra si inasprisce

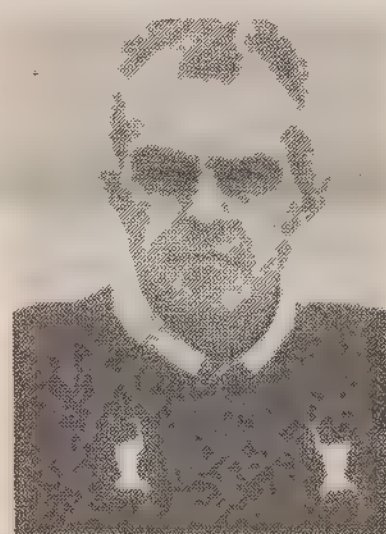
Raul Gardini spara a zero sulla «lobby petrolifera»

MILANO — Un'altra cartuccia è stata sparata nella «guerra dei comunicati» tra sostenitori e avversari dell'etanolo: il gruppo Ferruzzi ha diffuso uno studio di circa 15 cartelle in cui si accusa, senza mezzi termini, la «lobby petrolifera» di aver scatenato una nuova polemica sull'onda del panico scatenato dalla decisione di disalcicare l'etanolo presa dal governo francese.

Dopo aver sottolineato che il progetto Ferruzzi è solo una soluzione ponte in attesa che la ricerca metta a disposizione colture più adatte all'estrazione di alcool, il dossier cita le esperienze degli Stati Uniti, dove l'etanolo ha il sostegno del vicepresidente George Bush. Ma l'Italia non è l'America e non ha eccedenza di cereali, dice il partito anti-etanolo. Vero, ribattono a Ravenna, ma l'Italia paga come tutti per le eccedenze comunitarie e quindi ne può disporre come se fossero sue.

Secondo il gruppo Ferruzzi, il progetto etanolo è un progetto ragionevole. I cui benefici ecologici, occupazionali e economici superano i costi presumibili. E' questo il senso del dossier sul problema dell'etanolo.

Sulla cruciale questione dei costi, la Ferruzzi ricorda che, nell'ipotesi di aver bisogno nel 2000 della Cee di 30 milioni di ettolitri di etanolo (ricavabili da otto milioni di tonnellate di cereali), il costo da sopportare sarebbe di 1600 miliardi di lire. A fronte di questi costi però — argomentano gli esperti della Ferruzzi — si devono mettere i benefici: un risparmio di importazioni di mangimi per 580 miliardi di lire annui grazie ai sottoprodotti ottenuti nella fabbricazione di etanolo, un risparmio di circa 510 miliardi di lire nelle impor-



Raul Gardini

tazioni petrolifere Cee e un risparmio di 500 miliardi all'anno per le spese di stoccaggio delle eccedenze agricole (che verrebbero invece distillate). Basta queste voci — dice la Ferruzzi — a azzerare i costi, senza contare i vantaggi occupazionali, ambientali e di difesa dell'agricoltura del progetto etanolo.

Il progetto etanolo — si legge nel dossier — utilizzerebbe in una prima fase le attuali eccedenze cerealicole, mentre in una seconda fase si passerebbe all'utilizzo di produzioni agricole a alto contenuto energetico, come barbabietola, sorgo, topinambur.

«Dal braccio di ferro tra Gardini e la Cee sull'etanolo rischia di essere sconfitta qualsiasi seria programmazione dello sviluppo dell'agricoltura nazionale e comunitaria». Lo ha affermato ieri Franco Chiuloli, presidente della Concooperative emiliano-romagnola (2.200 imprese, 210 mila soci, 18.500 dipendenti e 8 mila miliardi di fatturato). «Le semplificazioni, la confusione e l'indeterminazione che ancora si registra sulla questione etanolo rischiano infatti secondo le coop bianche di snaturare la sostanza di un problema che va al di là di

un sì o di un no all'etanolo da cereali, e cioè il nodo delle eccedenze agricole». «Oggi non è conveniente la produzione di etanolo da cereali. Non si può negare che quando il rendimento energetico è molto basso rispetto all'energia consumata per produrre cereali, si è in presenza di una produzione non conveniente: è chiaro, quindi, che non si può sovrapporre economicamente, oggi, la produzione di etanolo da cereali».

Lo ha affermato il presidente dell'Enea Colombo a margine del convegno organizzato dall'Enichem su «Chimica e ambiente». Quantificando il suo ragionamento, il presidente dell'Enea ha spiegato che oggi per produrre energie da cereali si deve consumare una quantità di petrolio la cui energia è pari all'80% di quella ricavabile dall'etanolo.

«La questione etanolo non è valutabile solo nell'ottica delle eccedenze agricole». Questo il giudizio espresso dal ministro delle partecipazioni statali Granelli ai giornalisti che lo hanno interpellato, durante una pausa dei lavori parlamentari, sulle polemiche che si sono registrate in sede Cee sulla proposta di Gardini e sulla reazione negativa dell'Eni a un'ipotesi di utilizzo del bioetanolo a fine energetici.

«Dell'etanolo non mi sono ancora occupato — ha affermato Granelli — ho visto, invece, che se ne è parlato con il ministro dell'Industria. Credo che questo sia giusto, ma ci sarà una sede collegiale del governo nel quale valuteremo la situazione». Granelli ha quindi spiegato che «bisogna stare attenti a immaginare che le eccedenze agricole europee possano essere infinite».

A dicembre benzina in libertà vigilata

Cambia il sistema di calcolo del prezzo - Proteste e consensi

ROMA — Dal primo dicembre cambierà il meccanismo di calcolo per l'adeguamento del prezzo della benzina in Italia rispetto ai cinque Paesi Cee presi a campione. Lo ha deciso il Cip che ha anche prorogato il regime di sorveglianza per il prezzo delle benzine. Il provvedimento comporterebbe, se applicato immediatamente, un aumento del prezzo industriale della benzina valutabile in circa 16 lire. Al momento della sua introduzione, comunque, l'incremento dovrebbe essere compensato da una defiscalizzazione. Il ministero dell'Industria, nel rendere nota la decisione, ha infatti precisato che «gli effetti del nuovo metodo non comporteranno aumenti del prezzo al consumo» che, per il momento, resta a 1.350 lire al litro.

La nuova procedura prevede, tecnicamente, l'applicazione del metodo quadratico medio: i prezzi massimi al consumo della benzina saranno cioè fissati maggiorando dello scarto quadratico medio, calcolato annualmente, dei prezzi rilevati nei Paesi che fungono da riferi-

mento. Secondo il ministero dell'Industria la modifica si è resa necessaria perché il regime di sostanziale liberalizzazione che vige in Europa comporta oscillazioni che rendono penalizzanti le medie di riferimento usate fino a ora per stabilire i prezzi in Italia. Anche la banda di oscillazione è stata rivista: dal dicembre prossimo saranno efficaci solo scarti di prezzo superiori alle 10 lire al litro. In ambienti petroliferi la decisione del Cip è stata accolta con comprensibile soddisfazione anche se non man-

cano i distinguo. Appunti vengono mossi alla ritardata introduzione della modifica e al fatto che questa è limitata alla definizione dei soli prezzi della benzina. Proteste invece da parte della Competrol (l'organizzazione dei rivenditori prodotti petroliferi) che ha già annunciato il ricorso al Tar per l'annullamento della decisione. E non piace neanche alla Confindustria.

«La sostanza non cambia — dice la Confindustria — perché consente ancora margini cospicui alle società petrolifere mentre è ingeneroso

verso le categorie della distribuzione, in particolare verso i rivenditori di combustibili da riscaldamento». Buoni, difatti, i commenti dei petrolieri. «Il regime dei prezzi — secondo la Esso — sono un passo positivo perché rappresentano un parziale rimedio alle disparità che ancora gravano sul mercato italiano».

■ SCIOPERO. Il porto di Livorno si è fermato, ieri mattina, per tre ore (dalle 9 alle 12) per protestare contro la mancata concessione dei fondi Fio.

BAVIERA E PORTO DI TRIESTE

Nasce l'eurodeposito

Centro di distribuzione di prodotti d'oltremare

Servizio di

Paolo Rumiz

TRIESTE — La Baviera e il Friuli-Venezia Giulia hanno creato nel porto di Trieste il primo «eurodeposito», cioè la prima base di commercializzazione di prodotti d'oltremare sul mercato europeo. L'iniziativa, nata dall'alleanza fra una grande ditta di Monaco e una casa di spedizione giuliana, è il primo, importante, risultato concreto della settimana bavarese in regione, e contemporaneamente il primo riscontro pratico del nuovo ruolo che la zona franca sta assumendo fra il suo tradizionale hinterland e i Paesi in via di sviluppo.

«Prodotti tessili dall'Oriente — spiega il senatore Guenther A. Granser, rappresentante del porto e della Regione a Monaco e grande organizzatore della settimana bavarese a Trieste — saranno immagazzinati qui e poi distribuiti da qui. Questo è stato il primo successo della nostra missione nel Friuli-Venezia Giulia.

«In futuro — aggiunge l'esperto in trasporti Peter Aladjov — questo deposito dovrà servire globalmente alle importazioni di qualsiasi altra merce, rendendo più semplice la sua distribuzione. Trieste diverrà così per noi un terminal irrinunciabile. Dal deposito trarranno vantaggio tutti i Paesi attorno al Mediterraneo, l'Austria, la Svizzera, soprattutto l'Italia, e naturalmente la Baviera con i suoi Laender vicini».

Ma i risultati non si fermano qui. «C'è una grossa banca bavarese che sta prendendo già contatti a livello locale per aprire una sua rappresentanza a Trieste — dice ancora Granser — e questo perché la proroga del pagamento dei dazi, possibile qui a Trieste, rappresenta anche per una banca un'idea da sfruttare».

Ad attirare le banche bavaresi, contemporaneamente, sono i servizi altamente innovativi richiesti dal rapporto con i Paesi poveri di valuta forte. «C'è il leasing, il factoring, il clearing semplice e triangolare — spiega da parte sua Aladjov — ci sono le operazioni di compensazione che si sono trasferite nel moderno "banking barter system"». Una situazione questa in cui una banca può lavorare soprattutto se in regime di «off shore».

Accanto a questi nuovi servi-



Franz Joseph Strauss

menti dell'Austria direttamente con Vienna. «Bisogna fare presto — aveva detto in proposito il ministro dei trasporti Anton Jaumann — o le relazioni commerciali fra noi potrebbero irrimediabilmente comprometersi».

«Le infrastrutture del porto di Trieste — ha osservato in proposito lo spedizioniere Florian Papp — sono molto migliori di quanto molti si aspettino. Il vero problema è a monte e a valle del porto. Il problema è il vantaggio di Brema e Amburgo sul piano ferroviario e la scarsità di linee marittime».

Lucida l'analisi di Papp sul vantaggio anseatico. Amburgo e Brema hanno innanzitutto una fama di affidabilità di cui non godono i porti mediterranei. Nel caso di Trieste è una semplificazione che non trova conferma nella realtà, ma è una semplificazione che si può combattere solo vedendo meglio la propria immagine all'estero. I porti del Nord possono poi contare su un forte traffico di ritorno, per cui i container viaggiano sempre pieni, con conseguente abbassamento dei costi.

C'è infine il basso corso del dollaro che rende sempre meno influente il peso delle tariffe di trasporto sul costo totale della merce, avanzando i porti più lontani dalla produzione. Per non parlare poi degli sconti praticati dalla Deutsche Bundesbahn, che lo stesso Strauss ha giudicato «sleali», e in forte sospetto di «dumping». Occorre dar vita a treni bloccati — ha detto Papp — per abbassare i tempi di percorrenza e attirare contemporaneamente le società di navigazione che ancora non hanno compreso le potenzialità di questo mare (un accenno alla Finmare? n.d.r.).

Su questo punto si è soffermato anche il presidente dell'Api Michele Zanetti, il quale ha ricordato come si stia lavorando per creare un coordinamento Ferrovie dello Stato-Porto-Regione per la gestione delle tariffe nella tratta italiana, e come sia però necessario agire ad alto livello politico per porre fine al dumping delle Bundesbahn. Quanto ai treni bloccati, Zanetti ha fatto presente come ne passino per Trieste almeno uno al giorno.

«Il nostro — ha concluso — è fra i porti in Europa a più alta quota di traffico su rotaia. Quindi ha la cultura e la sensibilità necessarie ad affrontare il problema».

INCONTRI A BADEN

Austria, nuovi spazi

«Buone basi per investimenti comuni»

BADEN — Trieste in primo piano al 16.º incontro economico italo-austriaco organizzato a Baden dalla Camera di commercio italiana per l'Austria. Ai rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano e austriaco e alle personalità politiche e diplomatiche presenti (fra cui l'ambasciatore d'Italia Girolamo Nisio, il presidente della Camera di commercio italiana a Vienna, Karl Kornis, il presidente della Camera di commercio della bassa Austria, Leo Maderthaner, e il rappresentante della Unioncamere di Roma, Antonio Sclavi) il ministro austriaco dell'economia Robert Graf ha sottolineato l'importanza di incontri come quello di Baden per «superare i problemi economici e migliorare i rapporti fra i due Paesi».

Il sottosegretario al ministero italiano del commercio estero, Alberto Rossi, ha dal suo canto rilevato il «migliorato clima di amicizia» esistente fra Austria e Italia, dopo che per anni «le relazioni economico-commerciali sono state caratterizzate da una grande tradizionalità nelle correnti di interscambio». L'Italia — ha ricordato — è oggi il secondo partner commerciale dell'Austria con una «significativa» quota di quasi il 10 per cento del suo interscambio globale, mentre l'Austria è il nono paese cliente dell'Italia e il decimo fornitore, se si escludono i Paesi produttori di energia.

Rossi ha osservato che le relazioni economico-commerciali fra Italia e Austria «costituiscono un asse di grande importanza nel contesto delle relazioni economiche intraeuropee». Il sottosegretario ha messo l'accento su una serie di accordi raggiunti negli ultimi anni, e in particolare su quello dell'ottobre dell'85 sull'utilizzo del porto di Trieste, che «oltre che a risolvere un'annosa vertenza, ha posto le basi per uno sviluppo comune degli investimenti nella città di Trieste».

Nel quadro delle iniziative fra i due paesi, Rossi ha poi ricordato la visita a Vienna, il 19 ottobre, del presidente dell'Iri Romano Prodi, il quale terrà una conferenza sulla politica di risanamento dell'azienda e sulle sue prospettive. Egli ha infine rilevato che esistono ancora «ampi spazi» di cooperazione fra Austria e Italia che vanno dal settore dell'interscambio a quello della cooperazione industriale a quello prettamente bilaterale a quello della collaborazione in paesi terzi.

Rossi si è detto convinto della necessità di «una maggiore integrazione economica fra Italia e Austria», Paesi che, data la loro collocazione «geo-politica, non possono prescindere — ha detto — dall'obbligo di sviluppare ancora di più i loro rapporti».



FINANZA

Il rebus di Varasi

130 miliardi da spendere: ma come?

MILANO — Gianni Varasi sta vivendo una stagione felice. In effetti (non sono tanti nelle sue condizioni) ha un solo problema: come investire i soldi incassati con la vendita alla Ferruzzi del 9,2 per cento della Montedison. E sono tanti.

A febbraio, lire più lira meno, entreranno nelle casse della Paf-Partecipazioni finanziarie altri 130 miliardi: e a quel punto Varasi, stanco di fare profitti con la gestione della liquidità, dovrà seriamente affrontare il problema di come investire questi soldi.

In realtà la Paf (60 miliardi di utile netto previsto per il 1987) ha fatto due scelte precise per quanto riguarda gli investimenti industriali. Quella, tradizionale in casa Varasi, delle vernici, che è capo alla subholding Maxfin, e l'altra più nuova, gestita attraverso la Fidenza Vetraria, l'impegno in alcune produzioni speciali del settore vetro.

La Maxfin, si fa per dire, è in qualche modo rimasta al palo per quanto riguarda nuove acquisizioni. Aveva trattato, qualche mese fa, l'acquisto della Boero Colori, di Genova che avrebbe completato la gamma di prodotti della



Max Mayer e della Veneziani Zonca per le vernici marine. Questa trattativa si è arenata per il mancato accordo con il venditore (ora a comprare ci sta provando Sebastiano Cameli). Ma i contatti non si devono considerare del tutto chiusi, mentre la Maxfin sta praticando nuove strade in cerca di nuove opportunità all'estero. Varasi infatti è un convinto assertore della internazionalizzazione delle imprese.

Intanto però, anche la Maxfin da sola sta ottenendo notevoli successi e ha chiuso il primo settore del 1987 con un utile netto consolidato di 4 mila milioni contro i 928 dell'anno scorso. Più intensi invece i movimenti nel settore vetro che ha visto nelle scorse settimane la Fidenza Vetraria acquistare il controllo

Le occasioni

per Maxfin

e Fidenza

Vetraria

della francese Ceraver, il maggior produttore mondiale di isolatori in vetro.

Di Ceraver, la Fidenza ha acquistato il 51% e trasferirà alla ditta francese che fattura circa 180 miliardi e ha stabilimenti, oltre che in Francia, negli Usa, in Brasile, in India e in altri posti ancora, le analoghe produzioni già realizzate in Italia dalla Fidenza.

La Fidenza Vetraria è stata particolarmente attiva negli ultimi mesi nel settore di sua competenza. Ha acquistato il 18,42% della Calp, la cristalleria empoiese recentemente quotata in Borsa, e sta cercando di integrare questa partecipazione; ha comprato la Pollice, specializzata in impianti di illuminazione pubblica e ora, spaziando dal vetro cavo per famiglie alla cristalleria, dagli isola-

tori in vetro al settore dell'illuminazione, ha organizzato una holding vetraria che fattura circa 300 miliardi di lire ed è leader mondiale (con circa il 75% del mercato) nella produzione di isolatori in vetro.

Questo impegno della Fidenza (che intanto ha portato l'utile netto consolidato del primo semestre da 4 a 5,5 miliardi) richiede un notevole impegno di capitali e la società di Fidenza attuerà un aumento di capitale da 9 a 13,5 miliardi di lire (le azioni di fatto saranno collocate a 5 mila lire contro un valore di borsa oscillante tra le 9 mila e le 9.500 lire) che sarà accompagnato da un prestito obbligazionario Mediobanca «serie speciale» convertibile per 54 miliardi: il che porterà complessivamente nelle casse della Fidenza 76,5 miliardi.

Per l'occasione acquisterà un 10% della società italiana la finanziaria francese Marceau Investissements di Mussa e Perego: la stessa finanziaria in cui, pochi giorni fa, Varasi ha annunciato di essere entrato acquistando una quota non ancora definita oscillante tra il 5 e il 10%.

[Gianfranco Monti]

ASTA BOT

I titoli trimestrali vanno a ruba

ROMA — Buon successo all'asta del Bot di metà mese con una domanda massiccia di titoli trimestrali che ha provocato un leggero calo dei rendimenti. Dei 7500 miliardi di lire di buoni offerti per metà mese dal Tesoro gli operatori hanno assorbito 6014 miliardi e la Banca d'Italia 1379. La richiesta degli operatori si è concentrata soprattutto sui Bot a tre mesi per i quali a fronte di un'offerta di 3750 miliardi sono pervenute richieste dal sistema per 5509 miliardi.

Più modesta invece la domanda per i Bot a sei mesi (1343 miliardi richiesti contro 1500 offerti). La Banca d'Italia, ha invece sottoscritto 800 miliardi di lire di buoni a sei mesi e 579 miliardi a dodici mesi. Sono rimasti quindi non assegnati titoli semestrali per 106 miliardi di lire. Sul fronte dei tassi la forte richiesta ha provocato nel trimestrale un calo dei ren-

menti scesi dal 10,07% (interesse semplice al netto dell'imposta) dell'offerta al 9,96% dell'aggiudicazione per le richieste competitive e al 9,78% per le richieste non competitive. Diversa la situazione per i titoli a sei mesi dove l'interesse semplice netto del 9,95% offerto è risultato invariato nella aggiudicazione per le richieste competitive e ha subito un lieve calo (9,85%) per le richieste non competitive.

Invariati infine rispetto all'offerta i tassi del Bot annuale (9,91%). La quota di Bot assegnata (7573 miliardi di lire) è stata nettamente superiore ai titoli in scadenza (4.250 miliardi di lire). In particolare gli operatori che avevano in portafoglio 3840 miliardi di lire di titoli ne hanno complessivamente sottoscritti per 6014, mentre la Banca d'Italia a fronte dei 409 miliardi in scadenza si è aggiudicata titoli per 1379 miliardi.

PICCOLA INDUSTRIA

L'edilizia denuncia: ribassi eccessivi nelle gare d'appalto

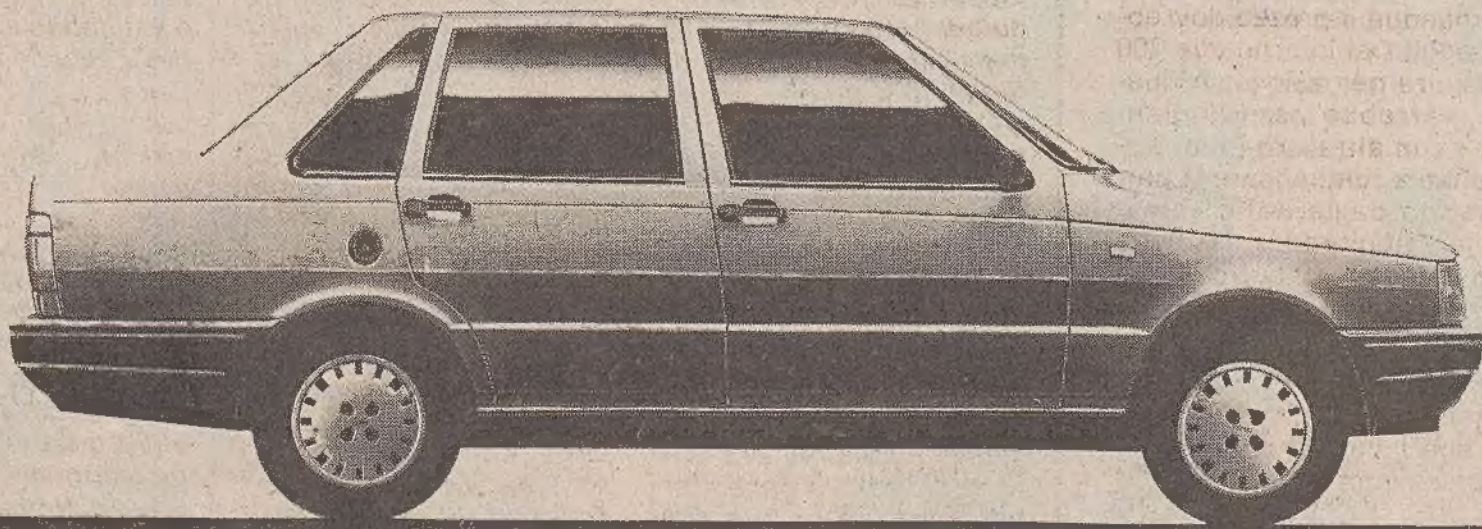
TRIESTE — Presa di posizione delle piccole industrie (Api) di Trieste sul tema del comparto edile. Un argomento che ha destato particolare interesse sono stati gli eccessi nei ribassi durante le gare d'appalto pubbliche. A questo proposito è stato sollecitato «un più efficace intervento delle Amministrazioni locali e degli enti pubblici nella predisposizione dei contratti e capitolati d'appalto che debbono prevedere dei prezzi base di gara rapportati agli effettivi costi dei materiali e della mano d'opera, utilizzando gli indici merceologici della Camera di commercio e i corrispondenti contratti collettivi di lavoro».

E' stato anche trattato il tema dell'integrativo provinciale, che costituirà momento di confronto nell'ambito di una trattativa Sotto tiro anche la stretta creditizia. «Fino a quando — osserva l'Api — l'imprenditoria italiana, fatta di piccole e medie imprese produttive, dovrà sopportare simili contraccolpi?». «Perché non è possibile distinguere prima, attraverso una politica industriale differenziata, una vera e propria legge per la piccola impresa, invece di intervenire dopo, in maniera indiscriminata sul credito?».

«E' abbastanza facile — osserva il direttore dell'Api del capoluogo regionale, Giuliano Cuccagna — tramutare il costo del denaro in costo sociale, con conseguente aumento della disoccupazione, mancata innovazione e quindi minor competitività sui mercati esteri».

Per quanto riguarda invece la legge finanziaria, l'Api è del parere che «non si debbano chiedere genericamente soppressioni ma piuttosto un contenimento e una riqualificazione della spesa pubblica che punti al miglioramento dei servizi e all'incremento della quota destinata agli investimenti».

DUNA. IL SENSO DEGLI AFFARI.

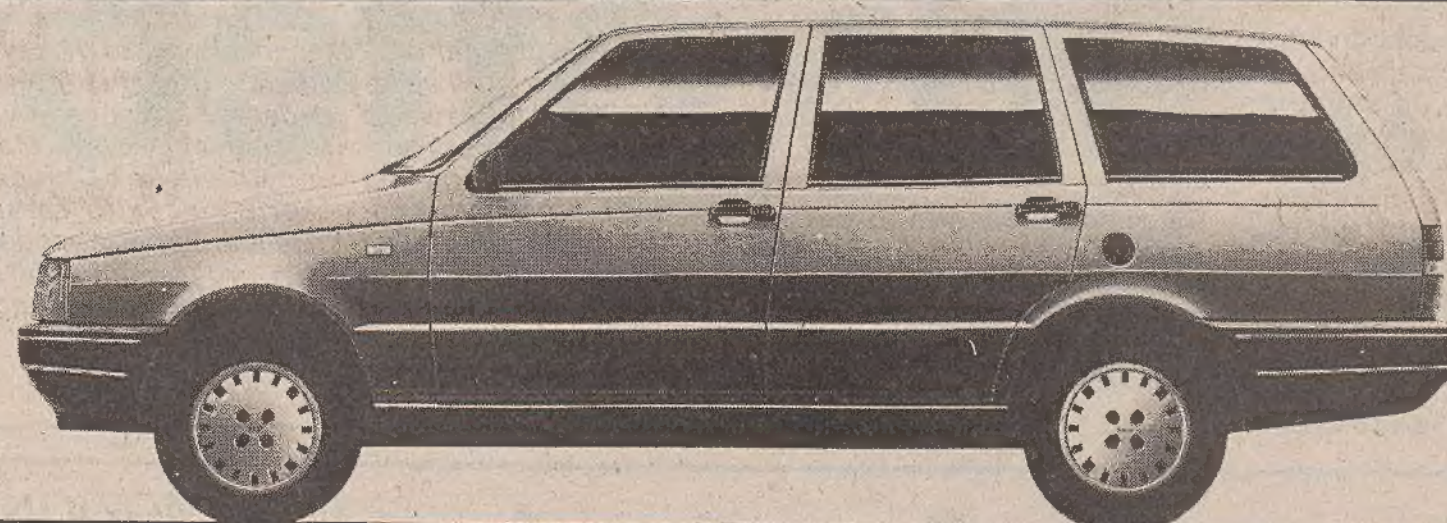


-25%

Il senso degli affari di Duna ti regala delle condizioni eccezionali per averla immediatamente puoi usufruire della riduzione del 25% sugli interessi per tutta la gamma Duna: benzina e diesel, berlina e weekend. Ad esempio, versando solo IVA e messa in strada, per la Duna 60 berlina, con 47 rate da 277.800 lire, si risparmiano 1.255.000 lire; per la Duna 60 weekend, con 47 rate da 304.400 lire, si risparmiano 1.375.000 lire.

SUPERBOLLO

Inoltre, il senso dell'economia di Duna diventa ancora più straordinario per i modelli diesel. Chi li acquista risparmia altre 486.000 lire, pari all'importo del superbollo per un anno.



SPECIALE OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO. IN BASE AI PREZZI ED AI TASSI IN VIGORE DAL 1/9/1987. PER I CLIENTI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI SOLVIBILITÀ RICHIESTI DA FIAT-SAVA.

DUNA. DA OGGI SOLO A L. 11.547.000 IVA COMPRESA.



CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

... Vi attendono ...

FIAT

SERIE A

Come sta la Signora?

Domani a Torino la Juventus ospita la Roma

Servizio di

Marcello Ferrara

TORINO — Nubi plumbee sovrastano il segno della zebra. Lo scivolone rimediato al Bentegodi, il secondo nel giro di appena un mese, ha creato subbuglio all'interno del Juventus football club. Accantonate le polemiche nei confronti dell'ineffabile signor Bergamo, rimandato a domenica pomeriggio il gran rifiuto agli speakers di Raiuno, Boniperti e Marchesi, da Verona in qua, hanno verificato uno «status» preoccupante, di difficile soluzione. La sconfitta fa lievitare i mali, così sono emersi mille problemi contingenti: Cabrinini che filosoficamente è alla ricerca del tempo perduto, Rush che, poverino, si sente solo e incompreso, Magrin che si aspetta dal mister chiarimenti circa le funzioni da assumere in campo, Mauro e Bonini che complicheranno la fluidità della manovra. E poi ancora Laudrup, divenuto sinonimo di evanescenza. Da un tale quadro poco idilliaco e inusuale in casa bianconera, gli unici a uscire con un certo tono sono proprio il presidente e l'allenatore. Boniperti ha ribadito a

chiare lettere l'assurdità di un'ipotesi di licenziamento del tecnico, in quanto sarebbe una «soluzione terzomondista». Marchesi ringrazia, ma compostamente freme: sente attorno a sé puzza di bruciato e in queste ore si danna l'anima per non prendere fuoco assieme al suo sigaro. La tifoseria lo contesta sempre più apertamente, qualche giocatore mugugna, ma sono soprattutto i risultati che non arrivano a rovinargli il sonno. E quando si addormenta c'è da scommettere che sogni personaggi da incubo tipo Platini e quel Manfredonia che ritrova ora dall'altra parte della barricata. Per l'incontro con la Roma la formazione è avvolta nel più fitto dei misteri. Alcuni titolari conoscono il rischio di fare un turno di panchina per riprendere fiato e soprattutto meditare. Sul banco degli imputati si sono avvicendati in questi giorni i vari Magrin, Bonini, Mauro e Cabrinini. Sissignori, anche il vecchio capitano, che l'altro ieri ha speso con umor grigio trenta candeline. Juve dunque impantanata nelle sabbie mobili? Proprio così, almeno fino al domeni-



Marchesi

cale fischio d'apertura. Poi può succedere di tutto. Dice bene Manfredonia che in due anni di maglia bianconera ha avuto modo di assaporare l'ambiente: «La Juventus quando sembra sprofondare è molto pericolosa;

arriva la zampata della disperazione e per l'avversario non c'è scampo». Lo avverte Liedholm: più vede la Juve in brani, più si preoccupa per l'esito della gara. A nostro avviso ha ragione. Questa classe operaia vestita a strisce verticali sputa sangue, ma alla fine, novantanove su cento, intascherà i due punti alla faccia di Viola. In prossimità del big match diamo credito non al Rush travestito da Amleto, allo spompato Cabrinini, allo spaesato Magrin, ma a un fulmineo gallese, a un grintosissimo bell'Antonio, a un ritrovato Magrin, a una speranza chiamata Alessio. Non è eresia puntare su un miracolo che duri il breve arco di novanta minuti. L'orgoglio non è polemica, è di indomabile orgoglio è da sempre permeata la Vecchia Signora. Boniperti una volta tanto avrà anche ciccato certi aspetti della campagna rafforzamento, ma in camera caritativa deve essersi rivelato a tutto tondo e tecnico e giocatori, lui che non ci sta a perdere neanche a birilli. Le parole di fuoco, gli sguardi taglienti avranno fatto breccia nell'intimità dei suoi ragazzi, vecchi e nuovi? Già, i senatori e gli ultimi arrivati.

vecchie storie di incomprensioni che fino a ieri sembravano riguardare sempre e soltanto tutte le altre squadre. A proposito di corsi accelerati: non ci stupiremmo che l'imperturbabile Ian Rush, avendo visto meglio e più da vicino il ghigno del suo presidente, cominciasse a balbettare qualche parola di italiano, lingua per lui ancora incomprensibile. In conclusione: la Juve modifichi pure la manovra in modo da rifornire meglio il suo cannone (secondo gli ultimi orientamenti del tecnico), ma sia Juve fino in fondo. Ogni giocatore a questo punto non può più beffare con se stesso e verso i compagni. Marchesi da qui a maggio ha carta bianca; operi dunque con i fatti secondo la sua indiscussa sapienza calcistica, e senza guardare in faccia nessuno, tanto più che i santori rimasti alla sua corte si ritrovano su piedestalli traballanti. Deve in sostanza dimostrare se è davvero in grado di mettere su una formazione dal volto ben definito, capace di recitare una degna parte. L'appuntamento con le prime vittorie è più che mai imminente.

PISA Non era rondella

PISA — Non è stata la rondella consegnata all'arbitro il corpo contundente che ha colpito Renica durante la partita Pisa-Napoli. Questa è una delle conclusioni alle quali è giunto il prof. Dino Dini, direttore dell'Istituto di meccanica della facoltà di ingegneria di Pisa, in una relazione tecnica fatta sulla vicenda. Il giorno dopo la partita il prof. Dini ha compiuto, da tifoso, un sopralluogo allo stadio pisano e ha ispezionato la rete di accesso agli spogliatoi. La sua prima conclusione riguarda proprio il «corpo contundente» che, dice il professore, deve essere un oggetto molto piccolo visto che è passato attraverso le maglie della rete di protezione che sono larghe tre centimetri e mezzo e che non avrebbero permesso il passaggio dell'oggetto. Secondo i calcoli fatti dall'universitario l'oggetto non è stato lanciato dal rettilineo di tribuna, ma dalle poltroncine e, quindi, da una distanza non inferiore ai trenta metri.

ASSEMBLEA

Matarrese ancora presidente Lega

MILANO — L'assemblea della Lega nazionale calcio professionisti (assenti solo i presidenti di Verona, Cremonese, Catanzaro e Messina) ha confermato le cariche già espresse nell'assemblea ai primi di settembre, che vedono in particolare l'on. Antonio Matarrese confermato alla presidenza della Lega e anche candidato alla presidenza federale. Evidente comunque che Matarrese abbandonerebbe la carica di lega se fosse eletto a quest'altra carica. Come ha riassunto Matarrese in una conferenza stampa, l'assemblea ha poi espresso la propria soddisfazione per la trasformazione in legge del decreto sulle riduzioni fiscali sul prezzo dei biglietti. E' stato raggiunto l'accordo che il prezzo dei biglietti non supererà le diecimila lire e anche i prezzi per gli altri settori rimarranno «entro i limiti del buon senso», come ha affermato il presidente, sottolineando che la lega eserciterà un'attenta vigilanza in proposito. Soddisfazione è stata pure espressa per come la Can dirige il settore arbitrale. Matarrese ha comunque rivolto un invito ai presidenti per fa-

cilitare al massimo il compito dei direttori di gara, evitando esasperazioni e invitando gli stessi giocatori a dare la loro collaborazione. Matarrese ha anche sottolineato l'inasprimento delle ammende alle società che settimanalmente raggiungono una media di 70 milioni. Per i presidenti che trasgrediscono saranno poi studiate pene che superino l'inibizione, il cui effetto pratico è molto relativo. L'assemblea ha dato l'approvazione alla trasmissione televisiva in diretta per la provincia di Genova della partita Sampdoria-Milan, a causa della forte riduzione dei posti nello stadio causa lavori. Visto però che questi lavori dureranno ancora a lungo, Matarrese ha detto che verrà studiato il sistema per cercare di trovare un rimedio costante e riguardante sia le partite della Sampdoria sia quelle del Genoa. L'assemblea ha poi deciso di riportare a Milano la campagna trasferimenti autunnale, che era stata recentemente fissata a Roma dal 19 al 22 ottobre. Questo trasferimento era dovuto al fatto che in quel periodo gli alberghi milanesi sono esauriti per la

concomitanza di diverse fiere. L'assemblea ha però stabilito che si ponga rimedio a questo spostando la campagna più avanti, in data che verrà successivamente decisa ma che si prevede ai primi di novembre, e riportando quindi a Milano la sede delle trattative. Le cariche di Lega confermate dall'assemblea sono le seguenti: Presidente della Lega: Antonio Matarrese; vicepresidente per la serie A: Luciano Nizzola (Torino); vicepresidente per la serie B: Francesco Juriano (Lecce); consiglieri per la serie A: Ernesto Pellegrini (Inter), Adriano Galliani (Milan), Ferdinando Chiampar (Verona); consiglieri per la serie B: Cesare Bortolotti (Atalanta), Franco Baribbi (Brescia), Gianmarco Calleri (Lazio). L'assemblea ha inoltre avanzato le seguenti candidature alle cariche federali: presidente: Antonio Matarrese; vicepresidente: Antonio Ricchieri (presidente Lega dilettanti); consiglieri federali: Giampiero Boniperti (Juventus), Corrado Ferlaino (Napoli), Ernesto Ceresini (Parma); presidente della corte federale: Paolo Barile.

SERIE B / UDINESE

Dossena-ciaak al Friuli

Arriva il Bari e i bianconeri vogliono riabilitarsi

UDINESE — Arriva il Bari e per l'Udinese è già Omaha Beach, la spiaggia più importante di questo inizio di campionato. E se prima di Messina l'arrivo di Dossena aveva iniettato il siero della fiducia nelle vene di società e tifosi, la settimana in corso ha portato la bufera in casa bianconera, con l'ormai ben noto summit ordinato dal presidente Pozzo per tentare di riordinare le idee un po' a tutti prima che la situazione degeneri. Quello contro i galletti pugliesi è il primo dei due incontri casalinghi (la domenica successiva sarà di scena al Friuli la matricola rivelazione Piacenza) che l'Udinese dovrà per forza di cose affrontare con piglio vincente, pena la perdita di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica.

Massimo Giacomini, amareggiato dai risultati che non vengono e dagli strali dell'ambiente esterno, garantisce per i suoi giocatori. L'impegno e la voglia di emergere, ha assicurato acoratamente il tecnico, non sono mai venuti meno, è stata piuttosto la condizione fisica a tradire la sua squadra, con Graziani, Chierico, Criscimanni, Manzo e Fontolan bersagliati da noie più o meno gravi.

E questo, si arrabbia Giacomini, la gente non lo vuole capire. E poi l'adattamento alla cadetteria, difficile da trovarsi in uomini che fino all'altro ieri avevano militato, e per lungo tempo, nella massima categoria. Una serie di componenti che hanno danneggiato una squadra votata al ritorno in serie A e per questo attrezzata opportunamente dalla dirigenza bianconera.

Ma i tifosi la vedono in altra maniera. Il gioco, dicono, latta parecchio, la squadra pare imballata e spuntata, con tri in porta da contare sulle dita e verticalizzazione zero. Ed una difesa che busca parecchio se per eccesso di presunzione di qualche suo componente o per mera distrazione non è ancora stato appurato.

Fatto sta che la tabella di

marcia parla chiaro: una vittoria, la prima sul Taranto, abbastanza limpida, due sconfitte esterne ed un pareggio risicato contro la Cremonese. Pozzo ha detto stop. Se potenziamento deve esserci la società farà ulteriori sacrifici, ma i giocatori devono rimbecillirsi le maniche, anche se Giacomini continua a spezzare lance a favore del suo gruppo. Il dito è puntato sull'Udinese, dunque. «Come sempre», commenta ironicamente il tecnico.

E domani c'è il Bari di Catuzzi ad attenderla al varco. Un Bari anch'esso uscito tra i fichi e le contestazioni dopo la stentata vittoria interna (rigore di Rideout) sull'Arezzo, ottenuta dopo novanta minuti di gioco approssimativo e spezzettato.

Resta però per i pugliesi il terzo posto in classifica, con cinque punti, due più dell'Udinese, alla quale si presenta la ghiotta occasione di agganciare i prossimi avversari e tacitare le critiche.

Certo che per far questo i friulani dovranno lottare ancora contro i soliti problemi individuali che continuano a limitare fisicamente l'undici che Giacomini ha in testa e non può mai schierare.

Manzo, out a Messina, si è allenato solo martedì alla ripresa dell'attività, per poi rimettersi da parte per tutta la settimana. In preallarme ancora Rossi e Galbagnini. Davanti permane l'assenza di Fontolan, che sta per togliere lo stivaletto, gestato ed iniziare la ginnastica statica necessaria alla riabilitazione del ginocchio operato.

Accanto a Graziani, ancora abbondantemente rabberciato, Vagheggi o Friscano per un attacco a due punte, con Chierico e Criscimanni al loro posto, «miracolati», come dice Giacomini, dalla medicina.

Ed esordio casalingo per Beppe Dossena, che in Sicilia, pur con limitata autonomia nelle gambe, aveva offerto senz'altro una prova sufficiente.

[e. f.]

SERIE B / DOMANI Testa-coda a Padova E la Lazio riceve la Cremonese

Il campionato cadetto sgrana le sue giornate, con una classifica già lunghissima: si va dai 7 punti del Padova allo zero della Triestina. Turno dispari, quindi ancora squadre favorite dalla terza partita in casa, contro le tre trasferite delle altre. Vediamo il programma. Il Padova si scontra con la coda, ospitando il Modena, che non ha ancora vinto. Per i pavani, ancora privi di Simonini, prima verifica dopo il primo pareggio della stagione. Ma il pronostico è decisamente biancoscudato. Il Piacenza, si sa, ospita la Triestina. E' partito di slancio, con due vittorie (con il Bari e la Lazio) e due pareggi (con Taranto e Cremona). Un solo squillo, dunque. E domani la contropartita importante, con una Triestina tutto sommato molto caricata. Se non ci scapperà il «2», perché la Triestina non ci è abituata, è altrettanto difficile che i padroni di casa si impongano. La difesa alabardata è o no a prova di azioni in linea? Solo Nicolini finora l'ha perforata, su calcio di punizione. Il Lecce, che recupera Barbas, sfida l'impenetrabilità dell'Arezzo in casa sua. Potrebbe scapparci un altro pareggio, per i toscani di Bolchi. Ma se i pugliesi dovessero passare, che sconquasso in testa e in coda! Sempre a navigare in mezzo alle polemiche la Lazio, sostenuta dal pubblico ma logora all'interno. All'Olimpico arriva la Cremonese, che sa procedere con calma nei mari in burrasca. Il risultato è comunque al di fuori di ogni previsione. Verifica importante anche sulla tenuta del Catanzaro, finora abbastanza sorprendente.

[d. d. r.]

SERIE B / TRIESTINA

Il campionato comincia a Piacenza per la formazione di Ferrari

Servizio di

Dante di Ragogna

Si vive di frasi fatte, tipo: «Per la Triestina il campionato incomincia adesso». Ma è ben vero che il campionato è incominciato quattro giornate fa. La Triestina è finalmente a quota zero, ma le altre non sono rimaste ad aspettarla. La più vicina è a due punti, poi c'è un gruppo di sette squadre con tre punti. Ha ancora un bel correre, la squadra alabardata, per inserirsi nel gruppo di coda. Per questo è meglio andare cauti con gli ottimismi, perché la lotta è davvero dura.

In vista di Piacenza, Ferrari continua a predicare prudenza, a raccomandare realismo. «Fra noi e la Piacenza ci sono sei punti di differenza in questo momento — dice — ma è inutile guardare la classifica per trarre conclusioni. Il Piacenza è squadra che vive di entusiasmo, arriva dalla C1 ma come l'Accademia di calcio. Per me la partita appare una incognita, poiché si tratta di compagine ancora non valutata, con nomi nuovi, di giocatori difficili da conoscere e soppesare. E' la trafila delle neopromosse: partono per salvarsi, poi imbroccano alcuni risultati buoni e di slancio vanno avanti».

L'ultimo esempio era stato il Parma, lo scorso anno, con la Messina subito dietro. Veniamo a parlare di formazioni: uno squallificato nelle vostre file, due in quelle avversarie.

«Vediamo intanto chi sono questi forzati assenti. Dal Prà ha pagato un eccesso di agonismo. Fra i capitani, non ci sarà Simonetta, un attaccante che ha già giocato otto partite nel Genoa in serie A. Era una promessa, si è un po' arenato, ma è forte».

Domenica a Cremona era in panchina per la prima volta, ma è stato espulso subito dopo il suo impiego. L'altro squallificato è Marcato, già difensore del Treviso, libero titolare. Insomma, anche il Piacenza ha i suoi problemi, per mettere in campo undici giocatori».

— E Ferrari
«Insomma, una soluzione la

troverò. Non chiedetela adesso, perché fino al momento di entrare in campo ho tempo di cambiare. D'altra parte è chiaro, come sempre accade, che la nostra disposizione dipende da quella degli avversari, come accade ogni volta. Per mio conto spero nella reazione giusta dei miei. E' più di un anno che attendo questa reazione, e tutti sanno cosa intendo dire con queste parole».

— La Triestina in trasferta si è dimenticata di vincere...
«Esatto. Però questa è una grossa mancanza anche sul piano tattico-comportamentale, perché fuori casa è più facile giocare, perché ci sono più spazi, si può fare il contropiede...».

— Che la Triestina ha mostrato solo nel finale contro il Bari...
«Bari, a differenza di quanto non aveva mostrato, pur attaccata a fondo, ad Arezzo...».

«Questione di giornate. Certo, per fare il contropiede in casa bisogna andare subito in vantaggio. In trasferta lo si può fare quasi sempre».

— Torniamo a Dal Prà assente: chi al suo posto? Polonia marcatore, Orlando avanzato al posto di Dal Prà? Poletto libero e Biagini vice Dal Prà?

«Ecco un nuovo divertimento: varare le formazioni. Ma si sa che questo compito è soltanto mio. Aspettate e vedrete».

— Ancora un silenzio dunque, non cambia molto. I convocati?

«Ci sarà in più Schiraldi, rispetto a domenica, ovviamente con Dal Prà in meno. E speriamo di andare avanti bene, come intendo io».

Inutile aggiungere che la commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha confermato la squalifica di due giornate a Dal Prà (Triestina), di due giornate a Bonetti (Verona), di tre giornate a Baroni (Lecce). La Disciplina ha ridotto da tre a due giornate la squalifica a Biondo (Taranto), dal 7 gennaio al 7 dicembre la squalifica all'allenatore Bolchi (Arezzo).

SERIE B / PIACENZA

Tranquilli e vincenti

Ma Titta Rota teme gli alabardati

Servizio di

Camillo Galba

PIACENZA — L'allenatore della Piacenza Titta Rota sembra aver risolto i problemi di formazione in vista del difficile impegno contro la Triestina.

I biancorossi, infatti, dovranno rinunciare al libero Marcato e alla punta Simonetta, entrambi squalificati. Nel ruolo di libero farà il suo esordio stagionale Tommasoni, finora lasciato in tribuna e che alcune voci davano in partenza. L'assenza di Simonetta sarà colmata con il dispositivo già collaudato a Cremona, con la presenza contemporanea di Imberti, Venturi e Tessarioli che fungeranno da «polmoni» del centrocampio; le due punte saranno Madonna e Seroli.

«Le sostituzioni — ha detto l'allenatore del Piacenza — in questo momento non mi preoccupano eccessivamente. In effetti, Tommasoni è elemento collaudato, il giocatore nell'ultimo mese ha fatto una preparazione eccellente. Per il resto, c'è l'alternativa di un centrocampista in più».

Un Piacenza, dunque, abbastanza tranquillo, anche in virtù dell'invidiabile posizione in classifica. «Per una squadra come la nostra — ha detto Titta Rota — e per le conseguenti ambizioni era importante partire bene, per affrontare le partite con più serenità. La serenità non può che giovare. Tanto più alla vigilia di un ciclo molto difficile, una sequenza di impegni che si apre con la Triestina, cioè un avversario di valore. E in fatto di tranquillità, l'esseremo del loro handicap pone gli alabardati in una situazione analoga alla nostra».

Rota, dunque, non si nasconde le insidie che l'incontro presenta, anche in considerazione del fatto che nell'ultimo impegno casalingo contro il Taranto, la Piacenza ha disputato una partita tutta in salita, palesando qualche lacuna soprattutto nel settore difensivo.

«Nel campionato di serie B — ha detto ancora il tecnico biancorosso — dobbiamo tenere presente che arriveranno comunque alla Gallarate formazioni caricate, preparate. Tra i giocatori, che nella routine amichevole di metà settimana hanno segnato dieci reti ad una formazione di seconda categoria, il più loquace è proprio Tommasoni: «E' un rientro importante per me perché ero abituato a giocare sempre. Mi sono trovato di fronte ad un'esperienza nuova».

«Forse non avrò i novanta minuti nelle gambe, ma darò il meglio di me stesso. E poi domenica (a patto che scenda in campo davvero) ritroverò dall'altra parte molti ex compagni: Strappa, Di Giovanni, Scaglia e Orlando che hanno giocato con me nel Varese e Gandini e Biagini, miei compagni di squadra nel Parma».

Un giudizio sulla Triestina viene da Degradì, la mezzala biancorossa che sta attraversando un periodo di grande forma: «La Triestina, come il Piacenza, non ha ancora subito sconfitte. E' una squadra molto esperta, con un attacco pericolosissimo e un uomo di classe come Causio».

A meno di cambiamenti dell'ultima ora il Piacenza dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Durboni, Comba, Concina, Imberti, Tommasoni, Venturi, Tessarioli, De Grazi, Seroli, Roccatagliata, Madonna.

sconde le insidie che l'incontro presenta, anche in considerazione del fatto che nell'ultimo impegno casalingo contro il Taranto, la Piacenza ha disputato una partita tutta in salita, palesando qualche lacuna soprattutto nel settore difensivo.

«Nel campionato di serie B — ha detto ancora il tecnico biancorosso — dobbiamo tenere presente che arriveranno comunque alla Gallarate formazioni caricate, preparate. Tra i giocatori, che nella routine amichevole di metà settimana hanno segnato dieci reti ad una formazione di seconda categoria, il più loquace è proprio Tommasoni: «E' un rientro importante per me perché ero abituato a giocare sempre. Mi sono trovato di fronte ad un'esperienza nuova».

«Forse non avrò i novanta minuti nelle gambe, ma darò il meglio di me stesso. E poi domenica (a patto che scenda in campo davvero) ritroverò dall'altra parte molti ex compagni: Strappa, Di Giovanni, Scaglia e Orlando che hanno giocato con me nel Varese e Gandini e Biagini, miei compagni di squadra nel Parma».

Un giudizio sulla Triestina viene da Degradì, la mezzala biancorossa che sta attraversando un periodo di grande forma: «La Triestina, come il Piacenza, non ha ancora subito sconfitte. E' una squadra molto esperta, con un attacco pericolosissimo e un uomo di classe come Causio».

A meno di cambiamenti dell'ultima ora il Piacenza dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Durboni, Comba, Concina, Imberti, Tommasoni, Venturi, Tessarioli, De Grazi, Seroli, Roccatagliata, Madonna.

Un giudizio sulla Triestina viene da Degradì, la mezzala biancorossa che sta attraversando un periodo di grande forma: «La Triestina, come il Piacenza, non ha ancora subito sconfitte. E' una squadra molto esperta, con un attacco pericolosissimo e un uomo di classe come Causio».

A meno di cambiamenti dell'ultima ora il Piacenza dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Durboni, Comba, Concina, Imberti, Tommasoni, Venturi, Tessarioli, De Grazi, Seroli, Roccatagliata, Madonna.

Un giudizio sulla Triestina viene da Degradì, la mezzala biancorossa che sta attraversando un periodo di grande forma: «La Triestina, come il Piacenza, non ha ancora subito sconfitte. E' una squadra molto esperta, con un attacco pericolosissimo e un uomo di classe come Causio».

A meno di cambiamenti dell'ultima ora il Piacenza dovrebbe scendere in campo con questa formazione: Durboni, Comba, Concina, Imberti, Tommasoni, Venturi, Tessarioli, De Grazi, Seroli, Roccatagliata, Madonna.

Pronostico

Totocalcio

Ascoli-Empoli	1
Cesena-Torino	x
Florentina-Avellino	1
Inter-Verona	x2
Juventus-Roma	1x2
Napoli-Pescara	1
Pisa-Coma	1
Sampdoria-Milan	1x2
Catanzaro-Parma	1x
Lazio-Cremonese	x1
Udinese-Bari	1x
Legnano-Pro Patria	1
Gubbio-Perugia	x

Pronostico

Totip

1.a corsa: 1.º arrivato	12
2.º arrivato	21
2.a corsa: 1.º arrivato	xxx
2.º arrivato	x12
3.a corsa: 1.º arrivato	21
2.º arrivato	12
4.a corsa: 1.º arrivato	xxx
2.º arrivato	12x
5.a corsa: 1.º arrivato	21
2.º arrivato	12
6.a corsa: 1.º arrivato	1x
2.º arrivato	x1
7.a corsa: 1.º arrivato	2
2.º arrivato	1
8.a corsa: 1.º arrivato	x
2.º arrivato	x

Con questa schedina riprende il «Supertotip». Il meccanismo resta invariato: sul retro della schedina i giocatori troveranno le due corse aggiunte, che danno la possibilità di totalizzare il fattidico «16», e di incassare i 200 milioni; e, come per la precedente edizione, in mancanza del «16», verrà premiato il punteggio più alto oltre il «12», cioè il «15» o il «14» o il «13» a cui andranno 100 milioni.

Corsa Tris 13-16-8

Il grigio Cenacolo è tipo a cui le Tris vanno a genio. Non deve quindi sorprendere più di tanto il suo collocamento messo in atto a San Siro ai danni del certamente più quotato Baldissio e Blesmol. As. Totalizzatore: 249; 57, 39, 37; (1780). Movimento globale Tris lire 1.492.461.000, combinazione vincente 13-16-8. Quota lire 2.933.160 per 346 vincitori dei quali venti a Trieste.

SERIE C 2

Pordenonesi a Casale

Servizio di

Renato Casagrande

PORDENONE — Secondo esame piemontese per il Pordenone, che dopo aver superato il Novara dovrà incontrare il Casale. E' questa la prima di due consecutive trasferte a cui sono chiamati i neroverdi, che tra otto giorni saranno di scena a Busto Arsizio contro la Pro Patria.

«Andiamo in campo sempre per vincere — ha detto il mister Fedele al termine dell'ultimo allenamento di ieri pomeriggio —. Ogni partita, anche quella che sulla carta può apparire impossibile, vogliamo giocarcela sul campo. Ironia della sorte, come era successo quindici giorni fa, il Pordenone deve affrontare una squadra che nel turno precedente è incappa-

ta in una sconfitta contro il Telgate (anche il Suzzara aveva dovuto lasciare i due punti alla matricola). Questo però non spaventa Fedele e i giocatori, che ancora una volta sono decisi a vendere cara la pelle. Formazione che vince non si cambia. Un vecchio adagio, che però potrebbe non trovare conferma. Ieri, infatti, si è fermato Del Ben per un risentimento muscolare. Nei giorni scorsi qualche preoccupazione si aveva avuta per Grillo (dolori intestinali) ma la presenza del libero è scontata. Il Pordenone, che partirà alla volta di Casale nel primo pomeriggio dallo stadio Bottecchia, si schiererà nella seguente formazione: Bullara, Zanin, Marchesani, Del Ben (Della Valentina), Da Ros, Grillo, Margiotta, Lenarduzzi, Gava, Benedet, Bressani.

PROMOZIONE

E il Portuale riparte

Assolto l'intermezzo della Coppa Italia il torneo di Promozione riprende la sua marcia con la disputa della quarta giornata. Un turno che a Cervignano propone un testa-coda di sicuro interesse con la Pro Cervignano, incredibilmente ancora a digiuno in fatto di punti, a misurare la serietà dell'allungo del Montalcino, ultima squadra veleggiante a punteggio pieno, forte dell'attacco di gran lunga il più prolifico (nove reti all'attivo contro le quattro sole di Salses e Juniors Casarsa), che gli ha garantito un punto al positivo nella media inglese. Interlocutori anche i responsi del mercoledì di Coppa, con lo stesso Montalcino in edizione baby andato a farsi travolgere proprio in casa della Salses, che lo tallona in classifica, il Cussignacco corsaro a Trivignano come lo stesso Portuale.

Irrobustiti, comunque, nel morale dal successo ottenuto sul campo dei seggiolai, i triestini del Portuale si apprestano ad iniziare domani pomeriggio un loro nuovo campionato. Stimate le occasioni precedenti per conquistare dei punti proibitivi, finalmente giunge all'Ervati un'avversaria alla loro portata la Cordenonese. L'allenatore Pongracic avrà inoltre meno problemi per varare la formazione che in passato, potendo recuperare, ad esclusione di Carnini, infortunati e squalificati. Questo il quadro della quarta giornata del campionato di Promozione: Buiesse-Juniors; Italia San Marco-Cormonese; Manzanese-Luciano; Pro Cervignano-Montalcino; Portuale-Cordenonese; Salses-Cussignacco; Sanvitese-Fontanafredda; Spilimbergo-Trivignano.

ANTICIPO «PRIMA»

Fortitudo-San Giovanni

La quarta giornata della Prima categoria ha in calendario oggi l'anticipo tra la Fortitudo e il San Giovanni che avrà luogo allo stadio «Zaccaria» di Muggia con inizio alle ore 15. La sfida vedrà di fronte due squadre, entrambe ridotti da due buone prestazioni: i rossoneri hanno battuto in casa il Ronchi, mentre i granata hanno pareggiato in quel di Palmanova.

Nell'ambiente della Fortitudo l'allenatore Giorgio Covacci deve risolvere dei problemi di formazione che hanno arrecato gli infortuni di alcuni giocatori. Il tecnico mantiene però il riserbo su chi non sarà della partita. E' scontata invece la presenza del centrocampista Ramani. Il presidente della società muggesina, Giorgio Cicognola, così analizza il momento della sua squadra: «Dopo un inizio sfortunato ci siamo ripresi bene. Sia la Fortitudo che il San Giovanni sono due compagini che si equivalgono. Sarà pertanto difficile ripetere l'exploit dell'altro anno dove abbiamo vinto entrambe le due partite. Per questo incontro facciamo molto affidamento sui giovani. In parti-

colare hanno già fatto molto bene la punta Pulvrenti (16 anni) e il terzino Donda (16 anni). Anche il San Giovanni è alle prese con alcuni giocatori infortunati. Non potrà, infatti, ancora disporre del libero Maricich (il suo posto verrà preso da Nicotera). Per quanto concerne la punta Derman, si confida di averla almeno in panchina. Sulla difficoltà di questo incontro l'allenatore san Giovanni, Fulvio Furlan non fa mistero. «Come tutti i derby — ha detto — anche questo si rivela pieno di incognite».

IL GIORNO DI MOSER

Zar di tutte le ore?

Il trentino oggi a Mosca dà l'assalto al primato

Servizio di

Gianni Marchesini

MOSCA — Il «ciclonausta» ci riprova. Francesco Moser è di nuovo in pista. Nel futuro della bici, che lui stesso ha contribuito a tracciare, si muove ormai come un pesce nell'acqua: l'idea di tentare un record dell'ora, a lungo addirittrata inavvicinabile per tanti campioni, per lui è diventata quasi normale. E che la differenza fra Moser e gli altri esista, che l'impresa non sia poi così alla portata, lo dimostrano i risultati di Braun e Oersted. O meglio il fallimento dei due: il primo all'inizio dell'86 girò tutti i velodromi andini senza esito, il secondo ha clamorosamente «toppato» a fine settembre al Vigorelli di Milano senza neppure arrivare a metà della prova. Non contento di essere «padrone» dell'ora nell'aria rarefatta dei 2000 metri messicani e di quella a livello del mare (ma in pista scoperta a Milano) lo «sceriffo» prima di scendere definitivamente di sella vuole compiere quest'ultima cavalcata sul suo «cavallo d'acciaio». E ha deciso di farlo proprio qui nella tana del rivale, dove sta nascendo il «ciclismo della



nuova frontiera». Nell'Unione sovietica — che la glasnost apre sempre di più all'occidente, dove la colonna sonora degli alberghi per turisti è fatta dalla musica dei Beatles e anche da «Who's that girl» di Madonna — in pista si pedala, si studia. E si raccolgono risultati. Il ciclismo, specie quello su pista, non è certo al livello del «calcio del futuro» praticato dall'Urss di Lobanovskiy. Eppure Viatcheslav Eki-mov — 22 anni originario di Vybor sul golfo di Finlandia, campione del mondo dei dilettanti '85 e '86 nell'inseguimento — ha fatto meglio anche dei professionisti.

Tanto che l'obiettivo di Moser è superare il primato del sovietico (49.672 ottenuto il 27 ottobre dell'anno scorso) non il record dell'ora per professionisti, che appartiene dal 3 aprile di quest'anno allo sconosciuto australiano Stephens con un modesto 47.227. Ma l'obiettivo è ancora più ambizioso. Moser intende andare oltre sé stesso. Oltre i 49.802 realizzati il 3 ottobre '86 al Vigorelli. Di più, al di là della barriera dei 50 chilometri percorsi in un'ora spingendosi sui pedali di una bici, per quanto perfezionatissima. Questo limite fisiologico Mo-

ser l'ha già frantumato in Messico il 19 gennaio dell'84 (50.808) per portarlo addirittura al 51.151 quattro giorni dopo, approfittando però del vantaggio derivante dall'aria rarefatta dell'altipiano messicano. Si tratta di un progetto ambizioso. Anche se il velodromo, autentico gioiello di tecnologia, è velocissimo. Anche se il mezzo è il magico prodotto di sofisticate ricerche scientifiche (le fibre al carbonio delle ruote sono le stesse utilizzate in F1) e di antica sapienza artigianale, per di più frutto delle officine Moser.

Così se la fiducia che l'impresa riesca è tanta, il merito è tutto suo, di Francesco il «ciclonausta». Che dopo Moser 1 e Moser 2 proietta sui nostri schermi (e sui vostri, Rai 1 ore 18.15 in diretta) questo incredibile Moser 3. Le esperienze del passato aiutano, certo. Ma la difficoltà rimane elevata. Perché è vietato fallire. Perché 36 anni e tre mesi sono tanti. Perché la potenza non è più la stessa. Ma Francesco può farcela, deve farcela. Perché questo è il «suo» record, quello che può incoronarlo «zar di tutte le ore».

BASKET / FANTONI

Contro Pescara in Tv

Il secondo tempo in diretta su Raidue alle 17.35

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Tutti a posto per la Facar Pescara, in arrivo a Udine per l'anteprima televisiva del sabato. Oggi alle 16.50 la Fantoni anticipa contro gli abruzzesi, con il secondo tempo su Raidue alle 17.35.

Tutti a posto o quasi, poiché al di là dell'assenza di Francesco Varrasi, tornato nella sua Firenze con il gesso ad una gamba (i sanitari hanno escluso l'interessamento dei legamenti ma permane la grave frattura alla tibia e si prospetta un intervento chirurgico sullo sfortunato giocatore), resta la caviglia in disordine del lungo Fragaluso.

Buon per la Fantoni che la batteria-giganti è in splendida condizione, con Costner e lo stesso Seebold in costante evoluzione, e Nakic e Solfrini sempre presenti al rimbalzo. Certo la Facar non è la Sabelli e la classifica lo dimostra. Gli abruzzesi vantano quattro punti in graduatoria, maturati con un gioco molto simile alle precedenti avversarie della Fantoni.

Una formazione definita «forte» dallo staff tecnico dei friulani, del quale si fa portavoce l'assistente-coach Colosetti: «Punti di forza del Pescara sono, per quanto riguarda il gruppo degli italiani, le guardie Carboni e Cecchini, sfornate dal prolifico vivaio di Pesaro. Due giocatori molto veloci, spalle ideali per la coppia di americani Wansley e Zeno».

«Come si possono inquadrare i due americani della Facar?»

«Ernest Wansley è un difensore esperto, non grande tiratore ma ottimo passatore. Tony Zeno è invece una vera e propria bestia nera delle difese avversarie, rapido nei movimenti nonostante la struttura fisica piuttosto consistente e dotato di un tiro molto preciso dalla lunga distanza. Non per nulla è da anni al vertice delle classifiche cannonieri del campionato italiano».

«Contro una Facar così assestata pare logico prevedere, così come contro la Sabelli, una prevalente difesa a uomo da parte vostra».

«Senza altro partiremo a uomo, poi si vedrà. Anche se appare questa la disposizione ideale contro un avversario come quello pescarese, amante dell'uno contro uno e del tiro rapido».

BASKET / SEGAFREDO

Per San Benedetto il dilemma Charles-Pesic

De Sisti non ha ancora deciso quale sarà il secondo straniero anti-Sabelli

Servizio di

Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — Dopo aver sbancato Rimini, la Segafredo cerca di ripetersi a San Benedetto del Tronto, dove gioca le partite interne la Sabelli Porto San Giorgio.

Rasserenato dal successo e dai confortanti progressi registrati dalla squadra nonostante la perdurante incompiutezza dei ranghi, De Sisti sta preparando con meticolosità questo nuovo appuntamento che chiude il ciclo delle tre trasferte imposte da un calendario «cattivo» oltre che alla Segafredo, alla Sharp Montecatini e alla Sebastiani Rieti.

Subito dietro Rimini (ma in questo caso bisognerebbe dire davanti) che in questo momento, anche per problemi di assestamento, appare la più debole del lotto (tant'è che è ultima per punti segnati e prima per

punti subiti) viene sperabilmente ad hoc la Sabelli, altra formazione che segna con il contagocce e che oltre tutto affida più del cinquanta per cento delle realizzazioni alla coppia degli stranieri.

La formazione sangiorgese che nel turno infrasettimanale ne ha buscate venti dalla Fantoni, ha però l'attenuante di aver giocato finora una serie di incontri al di fuori della sua portata. Il confronto con la Segafredo sarà quindi per i marchigiani il primo vero banco di prova.

La Segafredo non ha però intenzione di concedere la... grazia. Ieri sera De Sisti non aveva ancora sciolto il dilemma Charles-Pesic, rinviando la decisione all'allenamento di questa mattina. L'incertezza non è solo dovuta alla verifica delle condizioni atletiche di Pesic, ma anche (ma De Sisti questo non lo dice) alla «convincenza» pro-

va fornita da Charles. Vitez, invece, anche ieri è rimasto in panchina a osservare il lavoro dei compagni per cui una sua presenza in campo domani è molto improbabile.

Quale che sia la formazione che De Sisti metterà domani in campo, è certo comunque che il tecnico è riuscito a ottenere dalla squadra lo spirito combattivo che ha sempre animato le sue formazioni.

Sarà quindi, in tutti i casi, una Segafredo da battaglia, quella che si schiererà contro la Sabelli. Se il piglio sarà quello giusto, la formazione isontina non dovrà faticare troppo per imporre la sua superiorità tecnica complessiva, visto che il «pacchetto» degli italiani della Segafredo si fa preferire a quello dei marchigiani, che comunque (De Angelis, Valentini, Lovati e Pratesi sono tutti giocatori di esperienza) non è malva-



Che straniero a fianco di Aleksinas?

BASKET / SERIE B1

Ad Ancona occasione d'oro per la Stefanel

Sbarca in regione la corazzata Citrosil, ospite della Castor Pordenone

Servizio di

Silvio Maranzana

Provaci ad Ancona, Stefanel! La prima giornata, a Ragusa, è stata croce per Trieste, la seconda i nerorancio hanno giocato con la testa contro la Mister Day: domani sera dato che il risultato, come una moneta, non potrà restare in bilico fino alla fine, si vedrà la vera faccia della squadra.

Se qualche giocatore della Stefanel sta leggendo questo pezzo ora chiuda gli occhi. L'occasione di domani è irripetibile. Il calendario prevedeva per i triestini la trasferta di Brindisi, ma la formazione pugliese ha rinunciato alla B1 un paio di giorni prima del via. E' stata ripescata l'Ancona retrocessa l'anno scorso dopo aver perso lo spareggio con la Castor Pordenone.

E' per questa serie che la società marchigiana ha allestito la squadra, vendendo gli uomini migliori come

Terenzi, Panzini, Calcagnini, Lusuardi e Petta. Saltata la prima partita, l'Ancona ha buscato 18 punti domenica scorsa a Imola.

La Stefanel non solo sovrasta questa squadra tecnicamente e fisicamente, come le capita nei confronti di quasi tutte le altre formazioni, ma stavolta la supera anche sul piano dell'esperienza dato che gli anconetani sono una formazione ancora più giovane.

L'unico problema che potrebbe presentarsi per i giocatori della Stefanel è sottovalutare gli avversari, peccare di presunzione e partire deconcentrati: ecco perché solo adesso possono riaprire gli occhi.

Gli uomini più noti degli anconetani sono Timante Binelli, 21 anni, 2.03 fratello del ben più famoso Gus della Dietor e Piero Coen, ala di 1.98, 24 anni. La squadra è un'incognita anche per Tanjevic che non ha potuto avere il filmato del match

con l'Imola. I triestini saranno senza Lork che lunedì dovrebbe togliere il gesso alla caviglia e potrebbe rientrare già tra otto giorni a Chiarbola contro il Teorema Aresse. Riva non è ancora al meglio, ma sarà in panchina, mentre sembra aver perfettamente recuperato Bonino.

La giornata della B1 vedrà lo sbarco in regione della corazzata Citrosil, i veronesi di Lombardi che vengono, com'era prevedibile, da due vittorie in due incontri, giocheranno a Pordenone, ospiti della Castor. I friulani hanno ritrovato il morale dopo l'inaspettata vittoria in Sardegna contro il Sarvin Cagliari e anche se lo scontro si presenta impari, promettono battaglia.

Il turno comprende tutti match interessanti ed è completato da Aresse-Mo-dena, Imola-Cagliari, Perugia-Trapani, Ragusa-Montegranaro, Sassari-Roma e Varese-Siena.



Bonino sta tornando in forma.

PUGILATO
Damiani
europeo

AOSTA — Un Damiani freddo e determinato ha aggredito il campione europeo Anders Eklund sin dal suono del primo gong vincendo nettamente la ripresa. I potenti ganci destri portati al volto dello svedese da Damiani hanno messo in evidente difficoltà Eklund.

Nella seconda ripresa i destri di incontro, doppiati dal sinistro, hanno fatto barcollare più volte lo svedese.

L'incontro è poi proseguito sulla falsariga delle prime due riprese con un Damiani che, giocando d'anticipo, ha ripetutamente colpito al volto Eklund. In seguito lo svedese è scivolato al tappeto ma non è stato contato dall'arbitro. Poi Damiani ha mandato definitivamente al tappeto Eklund, vincendo l'incontro. Era la sesta ripresa.

MARATONA DI VENEZIA

La carica dei 2000

Domani partecipanti e scenografia da record

VENEZIA — Sarà una maratona da primato quella che si correrà domani sulle strade della Riviera del Brenta con conclusione a Venezia, sul piazzale antistante la Basilica della Salute, di fronte a San Marco.

Lo hanno rilevato ieri, presentando la manifestazione, il presidente del Coni del Veneto, Piergiorgio Bertotto e il presidente regionale della Fidal, nonché presidente del Comitato organizzatore della maratona Piero Rosa Salva.

Gli iscritti alla gara sono 2132, un record per le maratone in Italia; le donne sono 104, gli stranieri 250. La gara partirà alle 9.30 davanti a Villa Pisani di Stra; i concorrenti percorreranno tutta la Riviera del Brenta attraversando i comuni di Fiesse d'Artico, Dolo e Mira, transiteranno per Mestre e quindi imboccheranno il ponte della Libertà che collega la città di terraferma al centro storico di Venezia.

La maratona entrerà quindi nel porto, una zona finora mai «scoperta» da alcuna manifestazione e correrà sulle banchine per circa quattro chilometri, quindi passerà per la Riva delle Zattere per andare a concludersi davanti alla Basilica della Salute.

La maratona di Venezia sarà valida anche per l'assegnazione dei titoli italiani sia nella categoria maschile sia in quella femminile.

In gara, naturalmente, ci saranno tutti i migliori.

Alla presentazione di ieri sono intervenuti, fra gli altri, Gelindo Bordin, il vincitore dell'edizione precedente della maratona di Venezia, Salvatore Bettiol e la campionessa italiana uscente Paola Moro.

Per Bordin e Bettiol il pronostico in campo maschile è piuttosto difficile: il valore è abbastanza livellato e, comunque, Bordin non si candida come protagonista, visto che soffre di un dolore al ginocchio che potrebbe non consentirgli di concludere la gara.

Bettiol, invece, punta molto su un «bis» a Venezia a conclusione di una stagione di alti e bassi.

Paola Moro si mette fra le favorite, ma allarga la «rosa» ad altre quattro concorrenti: Rita Marchisio, Maria Curatolo ed Emma Slauvich. L'organizzazione ha fatto miracoli per superare tutti gli ostacoli: i ponti di Venezia saranno coperti da passerelle e sono pronte pedane rialzate da usare in caso di acqua alta.

Quella di Venezia, è l'unica maratona al mondo a non discriminare tra donne e uomini. Infatti il montepremi è uguale. La prima donna avrà lo stesso premio del primo uomo e così via. Un'automobile e un trofeo in vetro di Murano.

"Il Concessionario Audi-Volkswagen mi ha detto che..."

Volete sapere che cosa?
Andate subito dal più vicino Concessionario Audi-Volkswagen.



Concessionari
VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.



970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istru-

zione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, se si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico militante esente offresi. Tel. 71638 Michele. 62059

CONMESSA esperta cassa lavoro conoscenza lingua slovena e croato. Tel. 226518.

RAGIONIERA segretaria DIREZIONE cittadina svizzera, ottima conoscenza italiana, francese, inglese, tedesco, sloveno, 13 anni esperienza nei settori commercio internazionale, banca, perizia contabile, studio legale, agenzia viaggi, cer. in zona Trieste impiego assistente direzione in ditta a indirizzo internazionale. Tel. 414916. 62046

ENTE di Stato cerca per Trieste e provincia ambasciati qualificati ramo assicurativo-finanziario. Età 30-40 anni. Presentarsi martedì 13 ore 9-12 e 15.30-17 via Carducci 2, 1 piano. 5705

INA - FEDERCASALINGHE cerca donne sole 35/45 anni per lavoro esterno ben organizzato. Rivolgarsi lunedì 12 c.m. in via Carducci 2, 1 piano, sig.na Marzi dalle ore 9 alle ore 12. 5684

OFFRESI impiego, fisso a tempo pieno a qualificata baby-sitter per custodia neonato, referenze controllabili, zona Bassano del Grappa. Telefonare 0424/37005. 41112

PIANO bar ristorante cerca banconiera capace bella presenza. Telef. 0481/481525 ore 16-20. 476455

RISTORANTE centrale, cerca giovane internista. Presentarsi sabato 12-13, altri giorni 17-18 c/o casa Barbera-Basovizza. 5726

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA primaria cerca agenti automobili per Ts, Go, Ud, Pn. Inquadramento Enasarco, portafoglio clienti. Inviare curriculum cassetta n. 43/E PUBLISHED 34100 Trieste. 5691

AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche se con poca esperienza. Richiedesi auto diesel. Provvigioni, premi produzione tel. ore ufficio 051-777784. 9912

CERCA nucleo familiare per custodia bambino con barbiere aperto tutto l'anno zona ALTIPIANO CARISCO. Scrivere casella postale 349. 5714

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggiori graffiati, armatura propria. Tel. 724222. 62086

SPECIALISTA Catturazza pulisce tinge salotti pelle stoffe montoni stivali borsette anche in argento con effetto cromo ecc., lavoro diretto non di ammasso. Giulia 13, 775748.

8 Istruzione

LEZIONI inglese tedesco tutti livelli anche principianti impartisce laureanda lunga esperienza insegnamento estero entrambi paesi. Tel. 273307. 250

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/B tel. 631641. 5598



Un modello inimitabile, ancora oggi confezionato a mano.

il Mondo del Tennis secondo Superga: in Lino, Cotone e Pelle.

SUPERGA®

15 Roulotte nautica, sport

PILOTINE, canotti Zodiac, motori Johnson, Tomos usati in garanzia, centro Motonautico, Gorizia 0481/84480, lunedì chiuso. 262

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA referenziati cercano casa indipendente o appartamento centrale con 4 letto doppi servizi max 6 anni. Scrivere a cassetta PUBLISHED n. 50/E 34100 Trieste. 102

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GORIZIA affittasi magazzino chiuso circa 400/450mq, tel. 0481/20212 ore ufficio. 261

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede finanziamenti fino 50.000.000, 10.000.000 24 rate 481.000, 60 rate 230.000. Telefono 040-7362. 5686

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria

RENault 9 TSE anno 1983 motore nuovo vendesi. Renault F. Zagaria. tel. 725390. 8

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI terreno edificabile qualsiasi zona, pagamento contanti urgente. Telefono 227237. 5727

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE 24.500.000 soltanto, vendesi appartamento vicinissimo spiaggia, bellissima posizione. 0431/430541. 4877

BIBIONE "vista mare" grande attico usato 75 mq, vendesi 45.000.000 mutuiabili 0431/430480. 4877

BIBIONE lungomare vendesi grande monolocale arredato bellissimo terrazzo postato 10.750.000 prenotazione, 15.000.000 agevole mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6, 0431/439981, 611067. 138

CAPANNONE centrale città 380 mq coperto, trattative riservate. Telefonare 227237. 5727

FUMICELLO terreno mq 2400, edificabile mc 600. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO PINETA appartamenti primo ingresso da una o due camere, posto macchina e giardino. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO zona Zemole capannone area coperta mq 690. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

LIGNANO "bifamiliare" imprende vende (iva 2%); soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 bagni, predisposizione riscaldamento

anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5763

GRADO cedesi negozio multivetrine fronte ingresso spiaggia tab. XIV, tel. 0431/84144 ore pasti. 90

VENEDES negozio ortofrutta Cernignano centro. Telefonare pomeriggio 0431/96436. 303

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI terreno edificabile qualsiasi zona, pagamento contanti urgente. Telefono 227237. 5727

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE 24.500.000 soltanto, vendesi appartamento vicinissimo spiaggia, bellissima posizione. 0431/430541. 4877

BIBIONE "vista mare" grande attico usato 75 mq, vendesi 45.000.000 mutuiabili 0431/430480. 4877

BIBIONE lungomare vendesi grande monolocale arredato bellissimo terrazzo postato 10.750.000 prenotazione, 15.000.000 agevole mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6, 0431/439981, 611067. 138

CAPANNONE centrale città 380 mq coperto, trattative riservate. Telefonare 227237. 5727

FUMICELLO terreno mq 2400, edificabile mc 600. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO PINETA appartamenti primo ingresso da una o due camere, posto macchina e giardino. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

GRADO zona Zemole capannone area coperta mq 690. Ore pasti tel. 0431/96141. 266

LIGNANO "bifamiliare" imprende vende (iva 2%); soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 bagni, predisposizione riscaldamento

to. Permutasi miniappartamenti ogni zona. 0431/430480. 4877

LIGNANO Pineta "appartamento in villa" impresa vende (iva 2%) finiture signorili, 58 mq 54.500.000 pronta consegna. 0431/430541. 4877

LIGNANO Pineta centralissima posizione costruttore vende residence bellissimi trilocali piscina giardino comune scelta finiture 9.750.000 prenotazione, 20.000.000 avanzamento lavori, 25.000.000 mutuo fondiario. 0431/439981. 139

PRIVATO vende terreno boschivo Castelmonte Cividale, costruzione, vigneto, giardino coltivato, mq 11.000. Tel. 040/947377 ore ufficio. 62144

SISTIANA centro impresa vende appartamento 3 camere soggiorno servizi vista mare; ufficio e negozio. 208251 ore ufficio. 300

TARVISIO vendonsi appartamenti nuovi sulle piste, termotermotoni 38.000.000 dilazionabili. 035/995595. 36222

ULTIMI 2 primiprenesi piano alto G. Pubblico possibilità 2-3 stanze, mutuo 12%, visitabili sabato, lunedì mattina via Marconi 6. 6

VENEDES terreno edificabile per villetta in Carnia, bellissima posizione. 0432/478724. 88

25 Animali

ALANO allevatore alta genealogia cerca nuovo padrone. Tel. 0432/560614 ore 20. 91

L'OASI dispone gatti persiani, via Rigutti 9, 750063. 621365

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.

6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)

6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)

8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.

9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Portogruaro (2.a cl.)

16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Leca (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2.a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 IC (*) Portogruaro (2.a cl.)

19.45 E Simplicon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2.a cl. Belgrado - Parigi

20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.

6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2.a cl. Torino - Trieste

7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste

9.15 E Simplicon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cucette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cucette 2.a cl. Parigi - Belgrado

9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Leca (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Leca - Trieste

11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)

17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.

21.05 IC (*) Marco Polo (*) Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC (*) Tergeste (*) Torino P.N. (via Ve. Mestre)

23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine

7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)

12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
13.55 D Udine

14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Venezia S.L. (via Udine) soppresso nei giorni festivi

18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine

21.10 D Italian Österreich Express - Tarvisio (via Udine)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine (2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi))
6.20 L Udine (2.a cl. (soppresso nei giorni festivi))

7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine) soppresso nei giorni festivi

8.42 D Österreich Italien Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

9.27 D/Venezia S.L. (2.a cl.)
10.25 D Udine

11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine (2.a cl.)

15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine

17.45 L Udine (2.a cl.)
18.58 L Udine (2.a cl.)

19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)

22.12 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

24.00 L Tarvisio (via Udine) (2.a cl.)

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su **IL PICCOLO**